

CLXX SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1997

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

della Vicepresidente CHERCHI

i n d i

del Presidente SELIS

i n d i

della Vicepresidente CHERCHI

i n d i

del Vicepresidente FEDERICI

,

INDICE

Comunicazioni del Presidente	
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1997)" (292). (Continuazione della discussione degli articoli):	
FRAU	
VASSALLO	
SASSU, <i>Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio</i>	
PETRINI	
SASSU, <i>relatore di maggioranza</i>	
SANNA GIACOMO, <i>Assessore dei trasporti</i>	
BERTOLOTTI	
(Votazione segreta emendamento numero 148)	
(Risultato della votazione)	

NIZZI	
PIRAS, <i>Segretario</i>	
PITTALIS	
FLORIS	
CASU	
MANCHINU, <i>Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica</i>	
BALLETTO	
(Votazione segreta emendamento numero 73)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 105)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta emendamento numero 130)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta articolo 16 ter)	
(Risultato della votazione)	
SANNA SALVATORE	
BONESU	

LIPPI
 OBINO
 BIGGIO
 DETTORI IVANA
 (Votazione segreta articolo 16 quater)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 106)
 (Risultato della votazione)
 TUNIS GIANFRANCO
 FALCONI
 BERRIA
 SANNA NIVOLI
 (Votazione segreta emendamento numero 116)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 98)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 134)
 (Risultato della votazione)
 ZUCCA
 PIRASTU
 MARROCU
 COSTANTINO, *Assessore del turismo, artigia-*
nato e commercio
 AMADU
 (Votazione segreta articolo 16 septies)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 159)
 (Risultato della votazione)
 DETTORI BRUNO
 SCANO
 TUNIS MARCO
 BALLERO, *Assessore degli affari generali, per-*
sonale e riforma della Regione
 USAI EDOARDO
 MONTIS
 MACCIOTTA
 MILIA
 FOIS PAOLO
 PALOMBA, *Presidente della Giunta*
 (Votazione segreta emendamento numero 71)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 120)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta emendamento numero 110)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta articolo 17)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta seconda parte emendamen-

to numero 55)
 (Risultato della votazione)

La seduta è aperta alle ore 10 e 09.

PIRAS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 gennaio 1997, che è approvato.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il 20 gennaio ultimo scorso il Gruppo di Rifondazione Comunista Progressisti, ha eletto proprio Presidente il consigliere Bruno Montis, al quale rivolgiamo il nostro augurio.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)". (292)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 292. Si dia lettura dell'articolo 15.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 15

Interventi nel campo sociale

1. L'articolo 1 della legge regionale 12 marzo 1984, n. 9, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 1 -

1. L'Amministrazione regionale, in attesa dell'emanazione di analoghe provvidenze a livello nazionale è autorizzata ad erogare ai cittadini emigrati, iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sardegna, per la partecipazione alle elezioni il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna, un contributo pari a:

a) lire 700.000 agli elettori provenienti dai paesi europei;

b) lire 1.200.000.000 agli elettori provenienti dai paesi extraeuropei.

Analoghe agevolazioni competono anche per la partecipazione ai referendum popolari indetti ai sensi della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20 e successive modificazioni".

2. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale n. 9 del 1984, è sostituito dal seguente:

"3. Il contributo può essere ottenuto dall'interessato dietro presentazione di una dichiarazione di avvenuto esercizio del voto in calce alla quale risultino apposti, a cura del Sindaco, gli estremi del certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale e del biglietto di viaggio emesso, rispettivamente, entro i due mesi precedenti, per l'arrivo, e i due mesi successivi, per la partenza, dalla data delle consultazioni elettorali".

3. La maggiore spesa derivante dall'applicazione dell'articolo 1 del comma 1, è valutata in lire 200.000.000 negli anni di svolgimento delle relative consultazioni elettorali (cap. 02145).

4. E' abrogato l'articolo 85 della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9.

5. In ottemperanza dell'articolo 9, comma 4, della legge regionale 27 agosto 1992, n. 15, il limite di reddito mensile individuale di cui al comma 1 del medesimo articolo 9, è aggiornato per l'anno 1995 a lire 631.826 e per l'anno 1996 a lire 650,780.

6. Per l'anno 1997 si prescinde dall'autorizzazione al funzionamento delle strutture socio assistenziali di cui all'articolo 41 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, purché tali strutture risultino attivate da almeno un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e sia dimostrata, mediante attestazione dell'Assessorato regionale competente in materia di assistenza sociale, l'avvenuta presentazione della domanda e della prescritta documentazione.

7. Per l'anno 1997, le risorse necessarie alle Province per lo svolgimento delle attività socio assistenziali già attribuite alla soppressa ONMI sono assegnate alle stesse Province nella misura prevista per l'anno 1996; per gli anni successivi l'importo è aggiornato con cadenza triennale,

sulla base delle occorrenze accertate e certificate al 30 ottobre dell'ultimo anno del triennio in scadenza; l'erogazione dei finanziamenti è disposta con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di enti locali, secondo i tempi e le modalità indicate dall'articolo 6 della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25 e successive modificazioni.

8. Le Province inviano annualmente alla Regione apposita relazione contenente una rendicontazione delle attività svolte in rapporto agli obiettivi programmati.

9. Il comma 2 dell'articolo 54 della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, è abrogato.

10. I rimborsi per le spese sostenute dalle Province nell'anno 1990 per lo svolgimento delle funzioni ex ONMI sono determinati per lo stesso anno nella stessa entità disposta per il 1989, analogamente a quanto previsto per i Comuni nello stesso anno ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1990, n. 32 e dell'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1990, n. 44.

11. L'Amministrazione regionale è autorizzata nell'anno 1997, a concedere contributi compensativi delle minori entrate alle imprese pubbliche e private, concessionarie di servizi pubblici di linea urbani ed extraurbani, che, in attuazione della disciplina tariffaria disposta con atti amministrativi dall'Assessore dei trasporti precedentemente all'entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9, presentino istanza di compensazione, allegando adeguata documentazione a riprova del mancato introito.

12. Per le finalità di cui al precedente comma 10 è autorizzata, nell'anno 1997, la spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 13043).

PRESIDENTE. All'articolo 15 sono stati presentati 7 emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Montis - Vassallo

Art. 15

Il comma 4 dell'articolo 15 è soppresso.

(148)

Emendamento sostitutivo totale Aresu - Montis - Vassallo

Art. 15

Il comma 4 dell'art. 15 è sostituito dal seguente:

“La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore dei Trasporti, predispone un disegno di legge di disciplina organica della materia delle agevolazioni tariffarie sui servizi pubblici di linea di competenza regionale, collegato al disegno di legge finanziario 1998”. (75)

Disegno di legge regionale concernente: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)”

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Art. 15

Interventi nel campo sociale

Nell'articolo 15, dopo il comma 6, sono aggiunti i seguenti:

6 bis. I comuni che negli anni 1995 e 1996 non abbiano beneficiato, in tutto o in parte, dei contributi di cui all'articolo 55 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 (Riordino delle funzioni socio-assistenziali) previsti dagli articoli 57, comma 4 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 e 69 della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9 possono richiedere all'Assessorato regionale dell'Igiene, Sanità e Assistenza Sociale, per l'anno 1997, la concessione di contributi per la stipula di convenzioni o per l'assunzione di operatori sociali.

6 ter. L'onere derivante dall'applicazione del precedente comma, valutato in lire 800.000.000 fa carico allo stanziamento in conto del capitolo 12001/01 e, a partire dall'anno 1998, confluisce nel fondo di cui alla lettera c) dell'articolo 1 della legge regionale 1 giugno 1993, n. 25. (50)

Disegno di legge regionale concernente: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)”

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Art. 15

Interventi nel campo sociale

Alla fine del comma 4 è aggiunta la seguente espressione:

“; alla determinazione delle categorie di beneficiari e delle agevolazioni, in connessione al reddito, provvede la Giunta regionale su proposta dei trasporti a' termini dell'articolo 6 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6”. (95)

Emendamento aggiuntivo Petrini - Dettori - Loddo - Fantola - Fois Pietro - Macciotta

Art. 15

Dopo l'articolo 15 è aggiunto il seguente:

Art. 15 bis

Contributo annuale alla Lega italiana contro i tumori

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a erogare a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, per il funzionamento e i compiti istitutivi dell'ente, un contributo annuale di lire 1.000.000.000 (Cap. 12213/01).

2. Il contributo di cui al comma 1 è ripartito fra le sezioni provinciali della Sardegna come appresso specificato:

- Cagliari lire 350.000.000;
- Sassari lire 250.000.000;
- Nuoro lire 200.000.000;
- Oristano lire 200.000.000.

Copertura finanziaria

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03017 FNOL - INVESTIMENTI

1997 L. 1.000.000.000

1998 L. 1.000.000.000

1999 L. 1.000.000.000

mediante riduzione della voce 6 bis della tabella B allegata alla legge finanziaria

In aumento

12 - SANITA'

Cap. 12213/01 (N.I.) 1.1.1.6.2.2.08.08 (05.01)

Contributo annuale alla Lega italiana per la lotta contro i tumori per il funzionamento ed i compiti istitutivi dell'Ente (art. 15 bis della legge finanziaria)

1997 L. 1.000.000.000

1998 L. 1.000.000.000

1999 L. 1.000.000.000. (1)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"*Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale*

Dopo l'articolo 15 è aggiunto il seguente:

Art. 15 bis

Contributo alla Lega italiana contro i tumori

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1997, un contributo di lire 500.000.000 a favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, per il funzionamento ed i compiti istitutivi dell'ente (Cap. 12213/01).

2. Il contributo di cui al comma 1 è ripartito fra le sezioni provinciali della Sardegna come appresso specificato:

- Cagliari lire 175.000.000
- Sassari lire 125.000.000
- Nuoro lire 100.000.000
- Oristano lire 100.000.000

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 12213/01 (N.I.) 1.1.1.6.2.2.08.08. (05.10)

Contributo alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori per il funzionamento ed i compiti istitutivi dell'Ente (art. 15 bis della legge finanziaria)

1997 lire 500.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 FNOL

- parte correte - Voce 4

1997 lire 500.000.000. (96)

*Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale***Art. 15**

Interventi nel campo sociale

Dopo il comma 10 è inserito il seguente:

10 bis. L'Amministrazione Regionale è autorizzata ad erogare la somma di lire 1.200.000.000 nell'anno 1997 a favore dell'Azienda UU.SS.LL. finalizzata al completamento e all'arredamento della Casa di Accoglienza Malati Oncologici e loro accompagnatori (Cap. 12212), il relativo programma è approvato dalla Giunta regionale ai termini dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 12212 (N.I.)

Finanziamento alle aziende UU.SS.LL. per il completamento della casa di accoglienza per malati oncologici e loro accompagnatori

lire 1.200.000.00

In diminuzione

Cap. 03017 voce 4 - F.N.O.L.
C/Capitale ire 1.200.000.000. (143)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Signor Presidente, per dire che l'emendamento numero 26 durante la discussione di ieri è stato spostato dall'articolo 8 all'articolo 15. E' un emendamento che riguarda le agevolazioni sui mezzi di trasporto pubblici.

PRESIDENTE. Verificheremo quanto l'onorevole Frau ha segnalato. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 148 ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C. - Progr.). Si tratta di un emendamento soppressivo del comma quarto dell'articolo 15, che nel testo originario prevedeva l'abrogazione dell'articolo 85 della legge regionale del 15 febbraio '96 numero 9, relativo al riconoscimento delle agevolazioni a coloro che presentino un certo grado di invalidità.

Io ricordo bene che, in sede di discussione di questo articolo l'Assessore riferì di aver avuto incontri con tutte le associazioni rappresentative di queste categorie disagiate e che congiuntamente si era arrivati alla determinazione di ripristinare questa agevolazione. Così anche dietro parere unanime della Commissione, si ritenne che le agevolazioni previste all'articolo 85 dalla legge numero 9 fossero più che giustificate. A distanza di poco temo ci ritroviamo con un testo che sopprime l'articolo 85 e con un emendamento della Giunta col quale si vuole attribuire il potere di ripristinare le agevolazioni con semplice atto amministrativo.

Io comprendo che le finanze della Regione non siano propriamente floride ma non mi sembra che l'agevolazione che viene concessa ne comporti un grosso aggravio. Si tratta veramente di una cifra molto modesta che viene investita, a mio avviso, in senso produttivo, perché mira a rendere più agevole l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di persone che presentano una serie di problemi. per questo noi proponiamo l'abrogazione del comma quarto dell'articolo 15 e siamo

convinti che la Giunta debba essere d'accordo con noi.

Noi siamo favorevoli ad un riordino complessivo della materia che tenga conto di queste e di altre situazioni meritevoli di tutela; la Giunta prepari un programma lo porti in Commissione, e lì si discuterà e poi si approverà. Però, nel frattempo, cancellare provvedimenti di questa natura sociale ci sembra tutt'altro che opportuno. per questo proponiamo la soppressione del comma.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 75 ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C.- Progr.). L'emendamento numero 75 è praticamente uguale all'emendamento numero 148. L'unica differenza è costituita dalla formalizzazione di una proposta avanzata peraltro dalla stessa Giunta regionale nel testo originario, prima che venisse modificato dalla Commissione, che così recita: "la Giunta regionale, su proposta dell'assessore dei trasporti, predispone un disegno di legge di disciplina organica della materia, di agevolazioni tariffarie sui servizi pubblici di linea di competenza regionale, collegato al disegno di legge finanziaria 1998".

Non vorrei sbagliare, ma in Commissione si sostenne che una disposizione di questo tipo non poteva trovare posto sulla legge finanziaria in quanto non rientrerebbe nella prassi normale. Noi abbiamo riportato l'emendamento perché così veniva proposto dalla Giunta, comunque possiamo anche ritirarlo. L'importante è che quanto contenuto nell'emendamento numero 75 rimanga come impegno da parte della Giunta. Quindi l'invito è che la Giunta assuma un impegno peraltro già previsto nella norma originaria.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numeri 50 e 95 ha facoltà di parlare l'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.* L'emen-

damento numero 50 è già stato abbondantemente discusso in Commissione, il contenuto è abbastanza chiaro, pertanto si dà per illustrato.

Per quanto riguarda, signor Presidente, l'emendamento numero 95, esso mira in qualche modo a recepire le istanze che sono state illustrate dall'onorevole Vassallo con l'emendamento numero 148. Infatti la preoccupazione che ha indotto i firmatari a presentare quell'emendamento era che le categorie protette potessero essere escluse dai benefici della legge numero 6 del '92. Per evitare questo pericolo si è previsto, con l'emendamento numero 148, la soppressione del comma 4 dell'articolo 15. La Giunta regionale ritiene che valga la pena di mantenere comunque l'abrogazione di quell'articolo; tuttavia, al fine di garantire che le categorie protette vengano comunque assistite, è stato presentato l'emendamento numero 95, in virtù del quale alla determinazione delle categorie di beneficiari e delle agevolazioni, in connessione al reddito, provvederà la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dei trasporti.

In questo modo si mantiene il comma e allo stesso tempo viene firmata una risposta alle categorie protette.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare il consigliere Petrini.

PETRINI (P.D.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, vi ringrazio a nome mio e dei colleghi che hanno presentato quest'emendamento di cui sono la prima firmataria. Ringrazio in particolare la Giunta per la sensibilità dimostrata nel fare proprio questo emendamento che riguarda la Lega per la lotta contro i tumori.

Questo emendamento ha avuto un iter abbastanza travagliato, però ormai è giunto a destinazione. La Lega per la lotta contro i tumori è un ente pubblico su base associativa che opera e collabora con lo Stato, con le Regioni, con i comuni, con le province e con gli altri enti in campo oncologico. Ha come compiti istituzionali iniziative di studi e ricerche, attività di informazione e di educazione alla realizzazione di programmi per la formazione e l'aggiornamento del per-

sonale medico e non medico e dei volontari. Svolge inoltre attività di prevenzione oncologia e di diagnosi precoce, di assistenza psicosociale, di riabilitazione e di assistenza domiciliare, anche attraverso il volontariato.

Attualmente la sezione sarda, in *tandem* con quella nazionale, sta operando uno *screening* sulla popolazione per il carcinoma del colon, della mammella e della portio. E' un progetto ambizioso che si potrà realizzare appunto grazie all'approvazione di questo emendamento.

Permettetemi però di farvi notare l'esiguità del contributo: si tratta di una manciata di spiccioli con i quali si potranno soltanto conseguire alcuni degli obiettivi che questo ente persegue. Io vi vorrei pregare, per gli anni a venire, di essere un po' più generosi, di non decurtare, di non dimezzare la somma richiesta per questo importante ente. Fate che questo non sia un obolo, ma che costituisca un valido supporto sul quale contare per la realizzazione di una valida ed efficace prevenzione.

Questo emendamento viene comunque ritirato, considerato che il suo contenuto è stato recepito dall'emendamento numero 96 della Giunta.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 96 ha facoltà di parlare l'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU ANTONIO, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, l'emendamento numero 96 è quello a cui ha fatto adesso riferimento l'onorevole Petrini; recepisce esattamente il contenuto dell'emendamento numero 1 con la dotazione che la Commissione ha ritenuto adeguata, cioè di 500 milioni divisa fra le quattro sezioni. Anch'io sono del parere che sia opportuno che per i prossimi anni le risorse finanziarie destinate alla Lega vengano adeguate.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 143 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito ed assetto del territorio*. L'emendamento numero 143 recepisce un'istanza emersa all'interno del Consiglio, in particolare dal Gruppo di Forza Italia. La Giunta la recepisce in termini generali, così come sembra corretto che appaia nella legge. Ne approfitto per precisare che nel dispositivo finanziario, in diminuzione al capitolo 03017, anziché la voce 4 si deve intendere indicata la voce 7.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau aveva richiamato la nostra attenzione sul dato che ieri l'emendamento numero 26 fosse stato presentato e poi ritirato con l'impegno di riprendere il merito del problema in sede di discussione di questo articolo. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Confermo quanto richiesto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Prog. Fed.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento numero 148 si riferisce al comma 4 dell'articolo 15 e tende a sopprimere l'abrogazione dell'articolo 85 della legge regionale 15 febbraio 1996, numero 9. L'Assessore, illustrando l'emendamento numero 95, giustamente riferiva che l'abrogazione del quarto comma è estensiva rispetto all'articolo 5 della legge numero 9 perché fa riferimento alla legge nazionale. Quindi chiedo che l'emendamento numero 148 venga ritirato, diversamente non verrebbe accolto dalla Commissione.

L'emendamento numero 50 della Giunta regionale mira ad estendere ai comuni che non hanno beneficiato in tutto o in parte, negli anni '95-'96 dei contributi per la stipula di convenzioni per l'assunzione di operatori sociali, le risorse trasferite ormai ai comuni con la legge regionale numero 25, quindi consolidate. Senza questo emendamento quei comuni resterebbero tagliati fuori. Quindi l'emendamento numero 50 tende a correggere una situazione sperequata e pertanto si accoglie.

L'emendamento numero 95 si riferisce alle agevolazioni tariffarie. L'abrogazione del quarto comma - lo dicevo prima - non è limitativa ma estensiva rispetto all'articolo 85 della legge numero 9 del 1996, e inoltre permette all'Assessorato dei trasporti - superando così le difficoltà registrate nel 1996 - di intervenire sulle agevolazioni tariffarie con semplice atto amministrativo. Per gli uffici faccio presente che in questo emendamento si è incorso in un errore materiale per cui alla terza riga, dopo le parole "su proposta", dovrebbero essere inserite le parole "dell'Assessore".

Si accoglie anche l'emendamento numero 96 che supera l'emendamento numero 1 a firma dei colleghi Petrini, Dettori, Loddo e più che è stato ritirato. L'emendamento numero 96 recepisce e accoglie parzialmente lo spirito e il senso dell'emendamento numero 1, l'emendamento numero 1, infatti faceva riferimento ad un contributo annuale mentre l'emendamento della Giunta fa riferimento solo ad un contributo per l'anno 1997; c'è anche una riduzione della consistenza delle risorse finanziarie. La Commissione comunque propone di accoglierlo.

L'emendamento numero 143 è un emendamento che recepisce completamente un emendamento del Gruppo di Forza Italia, è stato già oggetto di discussione e se ne propone l'accoglimento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 148 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. In merito all'emendamento numero 148 il parere è conforme a quello della Commissione, cioè non si accoglie, sempre che venga mantenuto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vassallo alla luce di quanto detto dal relatore e dalla Giunta, l'emendamento viene mantenuto.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Non condivido e non concordo con le considerazioni né della

Giunta né del relatore, quindi l'emendamento rimane. Rimane per il semplice motivo che l'articolo 85 della legge numero 1 del 1996 stabilisce anche l'ammontare della riduzione tariffaria per gli invalidi. E' chiaro che se noi sopprimiamo l'articolo 85, in attesa di un nuovo provvedimento, l'invalido dovrà pagare il biglietto intero. Per questo ritengo che l'articolo 85 debba rimanere.

L'Assessore eventualmente si attivi e modifichi la norma in modo che non si creino problemi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, poiché ho già confermato il ritiro dell'emendamento numero 26 relativo alla concessione delle agevolazioni sui mezzi di trasporto pubblici e privati.

Io sono favorevole all'eliminazione dell'articolo 85 della legge finanziaria dell'anno scorso, perché è molto restrittivo per quanto riguarda le agevolazioni nei confronti delle categorie protette. Tanto restrittivo che sicuramente queste categorie protette non hanno potuto godere di questa agevolazioni nel 1996. E' necessario, pertanto, un impegno da parte dell'Assessore dei trasporti perché queste agevolazioni vengano, con urgenza ripristinate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C. - Progr.). Voglio intervenire perché mi sembra che su questa materia, non ci sia molta chiarezza. Se poi l'Assessore dei trasporti vorrà chiarire ulteriormente, farà bene a chiarire, perché non è dalle circolari che nascono le leggi, ma è dalle leggi che nascono le circolari.

Allora l'articolo 85, che reca agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, stabilisce esattamente diritti e prerogative all'invalido che rientra in certe fasce; se noi abrogassimo l'articolo 85, pur in presenza dell'emendamento numero 95 della Giunta (che stabilisce che alla determinazione delle categorie dei beneficiari delle agevolazioni provvede la

Giunta regionale su proposta dell'Assessore dei trasporti) avremmo un periodo di *vocatio* che creerebbe numerosi problemi anche con le agenzie di viaggio.

Per cui non capisco che difficoltà ci siano - dato che peraltro questo provvedimento sembra già pronto - a mantenere nel frattempo l'articolo 85.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dei trasporti. Ne ha facoltà.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), *Assessore dei trasporti*. L'articolo 85 della finanziaria, del '96, era volto a ripristinare un minimo di regolarità nelle agevolazioni per il trasporto relativo alle categorie protette. Ciò però non è stato possibile in quanto, per un errore materiale, dalla modifica sono rimasti fuori gli *ex* combattenti e anche perché dall'incontro tenuto con tutte le associazioni delle categorie, è emersa una difficoltà delle stesse a trovare un accordo al loro interno. Questo ha portato a non concedere agevolazioni per tutto il '96 se non a coloro che già disponevano della tessera di durata triennale.

Quindi, come Giunta, abbiamo preferito chiedere l'abrogazione dell'articolo 85, ripristinare le agevolazioni che già esistevano nel '95 e poi affrontare il problema in termini diversi e senza penalizzare categorie che non hanno motivo di essere penalizzate, stabilendo però un minimo di regolamentazione ed escludendo chi, pur appartenente alle categorie protette ma avendo reddito di 100-120 milioni l'anno (perché questo succede in alcuni casi) non può godere delle agevolazioni. Questo è il motivo che ha portato la Giunta a presentare questo emendamento per ripristinare la situazione esistente nel 1995.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo di F. I. la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 148.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scru-

tinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 148.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	59
Votanti	58
Astenuti	1
Maggioranza	30
Favorevoli	16
Contrari	42

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'articolo 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 50. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 95. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 96. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 143. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16.

PIRAS, Segretario:

CAPO V

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 16

Modifiche alla L.R. n. 25 del 1993 - Trasferimento di risorse agli enti locali

1. Il comma 2 bis dell'articolo 6 della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25, introdotto dal comma 7 dell'articolo 75 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è sostituito dal seguente:

“2 bis - L'Amministrazione regionale garantisce il consolidamento delle risorse finanziarie da trasferire al sistema delle autonomie locali e, fino all'approvazione di nuovi criteri di riparto dei fondi di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 1 - fatti salvi eventuali aumenti derivanti da incrementi delle dotazioni dei singoli fondi che verranno ripartiti con i criteri previsti, rispettivamente, dagli articoli 2, 3 e 5 - vengono confermate limitatamente all'anno 1997, a ciascun ente le assegnazioni effettuate nell'anno 1996, compresi i contributi per l'assunzione di operatori sociali, di cui all'articolo 69 della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9”.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Scusi Presidente, abbiamo già

chiesto ieri sera e chiediamo stamattina che il collega Segretario legga chiaramente, perché altrimenti non si capiscono le parole.

PRESIDENTE. Però avete il testo davanti!

PIRAS (Popolari), *Segretario*. Siccome il collega Nizzi mi ha chiesto la stessa cosa anche ieri sera e l'Aula mi è testimone, io ho letto lo stesso emendamento tre volte. Lui non ha ascoltato, perché, se fosse stato attento, se ne sarebbe accorto. L'unica cosa che faceva era grattarsi il naso, per non dire altro. E l'Aula ne è testimone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Conosco l'amico segretario Piras, al quale porto grande rispetto perché è veramente, anche sul piano personale, un amico, ma non possiamo consentire nella maniera più assoluta, che vengano rivolti apprezzamenti e, soprattutto, che ci si lasci andare ad una caduta di stile di questo genere nei confronti del collega Nizzi. Questo non possiamo assolutamente consentirlo.

Il collega Nizzi ha posto un problema, sul quale si può serenamente interloquire, in ordine al rispetto delle norme regolamentari, che impongono la lettura chiara per una migliore comprensione di ciò che stiamo andando ad approvare. Si può convenire che questo non sia il metodo più celere, si possono trovare altre forme, ma sempre nell'ottica di quello spirito di collaborazione e di rispetto che ogni prerogativa consiliare richiede.

PRESIDENTE. Credo che il rispetto sia reciproco, al di là delle battute che, come diceva anche l'onorevole Pittalis, certe volte sono giustificate anche dai rapporti di amicizia personale, ma non mi pare questo un argomento che debba suscitare tensioni e polemiche. Abbiamo chiarito il senso di questo dibattito; chiedo la cortesia all'onorevole Piras di riprendere la sua preziosa collaborazione perché tra l'altro stare qui a seguire i lavori spesso non è comodissimo.

PIRAS (Popolari), *Segretario*. Non voglio entrare in polemica, anche perché l'Aula è a conoscenza di quello che è accaduto in questi giorni. Io dico che poso leggere lentamente, piano, come vuole l'Aula, però se i colleghi e amici Nizzi e Pittalis, credono che leggere chiaramente voglia dire fare un lavoro perfetto, io dico che non è questo il metodo, perché spesso quando leggo l'Aula è assente.

Quando ho provocatoriamente letto un emendamento per tre volte l'ho fatto solo ed esclusivamente per far capire che, in realtà, è pura demagogia chiedere al segretario di leggere lentamente. Però io“

PRESIDENTE. Credo che questo chiuda una polemica che non ha motivo di sussistere. Fra l'altro mi sembra che i colleghi abbiano tutti il testo; ci vuole un po' di comprensione reciproca. Prego il collega Piras si procedere alla lettura degli emendamenti.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Scano - Sassu - Giagu

Art. 16

Nell'articolo 16 è eliminata l'espressione “limitatamente all'anno 1997”. (7)

Disegno di legge regionale concernente: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)”

Emendamento sostitutivo totale della Giunta Regionale

Art. 16

Modifiche alla L.R. n. 25 del 1993 Trasferimento di risorse agli enti locali

1. Il comma 2 bis dell'articolo 6 della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25, introdotto dal comma 7 dell'articolo 75 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è sostituito dal seguente:

2 bis. Fino all'approvazione di nuovi criteri di riparto dei fondi di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 1, limitatamente all'anno 1997 vengono confermate, a ciascun ente, le assegnazioni effettuate nell'anno 1996, compresi i contributi per l'assunzione di operatori sociali, di cui all'articolo 69 della legge regionale 15 febbraio 1996, n. 9; sono fatti salvi gli eventuali aumenti derivanti da incrementi delle dotazioni dei singoli fondi che verranno ripartiti con i criteri previsti, rispettivamente, dagli articoli 2, 3 e 5; in ogni caso l'Amministrazione regionale garantisce il consolidamento delle risorse finanziarie da trasferire al sistema delle autonomie locali. (97)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Art. 16

- Il titolo è sostituito dal seguente:

L.R. n. 25 del 1993 - Trasferimento di risorse agli enti locali

- Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

2. Le Amministrazioni provinciali sono autorizzate ad utilizzare i finanziamenti loro spettanti in attuazione della legge regionale n. 25 del 1993, nonché quelli per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in genere e per le proprie attività di studio e programmazione interessanti l'economia locale, le infrastrutture ed i servizi relativi ed ambiti territoriali sovracomunali. (51)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Art. 16

- Il titolo è sostituito dal seguente:

L.R. n. 25 del 1993 - Trasferimento di risorse agli enti locali

- Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

2. Le Amministrazioni provinciali sono autorizzate ad utilizzare i finanziamenti loro spettanti in attuazione della legge regionale n. 25 del 1993, nonché le risorse regionali, per le proprie attività di studio e programmazione interessanti l'economia locale, le infrastrutture ed i servizi relativi ed ambiti territoriali sovracomunali. (89)

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Art. 16

Modifica del titolo

Trasferimento ad enti locali e ad associazioni di comuni

Dopo il comma 2 è inserito il seguente:

3. L'articolo 2 della legge regionale 15 dicembre 1975 n. 58, già modificato dall'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1983, n. 39, è sostituito dal seguente:

1. L'Amministrazione regionale eroga all'Associazione di cui all'articolo 1 la quota annuale di lire 15, per abitante residente nella Regione tenendo conto della popolazione all'ultimo censimento.

2. La quota associativa così ridimensionata viene erogata a partire dall'annualità 1996.

Copertura finanziaria

In aumento

04 - ENTI LOCALI

Cap. 04170

Quota da erogare alla Associazione dei comuni in Europa

lire 8.000.000

Cap. 04171/01

Saldo d'impegno

lire 9.000.000

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03009

Fondo spese obbligatorie

lire 17.000.000. (132)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 7 ha facoltà di illustrarlo.

LA ROSA (Gruppo Misto). E' ritirato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numeri 97, 89, 51 e 132 ha facoltà di illustrarli.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, la prima formulazione dell'articolo 16 dava adito ad alcuni equivoci relativamente ad un impegno che la Giunta aveva assunto sul consolidamento del trasferimento delle risorse agli enti locali. Per fugare qualunque dubbio l'articolo è stato riscritto con l'emendamento numero 97, che, tra l'altro, recepisce, credo completamente, le istanze contenute nell'emendamento numero 7, successivamente ritirato.

L'emendamento numero 51 viene ritirato; l'emendamento numero 89 sostituisce l'emendamento numero 51 ed è stato presentato per consentire alle amministrazioni provinciali di utilizzare le risorse che provengono dall'amministrazione regionale per atti di programmazione. Viene così soddisfatta una loro istanza, che era in linea, peraltro, con la politica del Governo regionale di attribuire alle amministrazioni provinciali le funzioni di programmazione e governo del proprio territorio. L'emendamento numero 132 infine, riguarda il contributo da assegnare all'Associazione dei comuni d'Europa dovuto dalla Regione in conseguenza alla qualità di socio che essa riveste.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere su-

gli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento numero 7 è ritirato, l'emendamento numero 97 recepisce l'emendamento numero 7 e supera in qualche modo i dubbi e le perplessità che sono state avanzate sulla precedente formulazione, in particolare per quanto riguarda i termini per il consolidamento delle risorse. I comuni, infatti, hanno bisogno di garanzie per quanto riguarda il consolidamento, giacché molti di essi utilizzano le risorse della legge numero 25 per la contrazione dei mutui. Quindi si accoglie l'emendamento numero 97. L'emendamento numero 51 è ritirato, l'emendamento numero 89 si accoglie, così come l'emendamento numero 132.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 97. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 51 è ritirato. Metto in votazione l'emendamento numero 89. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 132. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16 bis.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 16 bis

Alienazione ed uso di beni regionali

1. Per l'ipotesi di alienazione dei beni col sistema regionale della licitazione privata, prevista dal comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1995, n. 35, la partecipazione alla ga-

ra deve essere di regola in numero non inferiore a tre soggetti.

2. Il limite di valore previsto per il sistema della trattativa privata in lire 100.000.000 dai commi 6, lettera b), e 8 dell'articolo 1 della legge regionale n. 35 del 1995, è aggiornato di anno in anno in sede di approvazione della legge finanziaria, per l'anno 1997 detto valore è incrementato di lire 50.000.000.

3. Dopo il comma 8 dell'articolo 1 della legge regionale n. 35 del 1995 è aggiunto il seguente:

“8 bis. Per la vendita di fabbricati ed alloggi adibiti ad uso abitazione, si applicano le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 della Legge 24 dicembre 1993, n. 560”.

4. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35 del 1995, è aggiunto, in ultimo, il seguente periodo: “che provvedano con fondi propri o con finanziamento a carico della Regione alla realizzazione delle relative opere, impianti, attrezzature e servizi”.

5. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35 del 1995, è aggiunto il seguente:

“3 bis. I proventi derivanti dalla vendita dei beni sono destinati per il 50 per cento ad incrementare la dotazione annuale del capitolo 04110 dello stato di previsione della spesa di bilancio della Regione”.

6. Le spese di istruttoria delle istanze di concessione in uso e di locazione di beni demaniali e patrimoniali di proprietà della Regione sono a carico del richiedente; nelle spese sono comprese quelle inerenti a visite, sopralluoghi, ricognizioni, ispezioni e consegne, nonché quelle relative alla stipulazione, alla registrazione ed ogni altra dipendente dalla richiesta (cap. 04171/02).

7. Il richiedente deve eseguire, all'atto della presentazione della domanda, un deposito in numerario presso il Tesoriere della Regione, nella misura stabilita dall'Assessorato competente in materia di demanio e patrimonio (cap. 37204/02).

8. Terminata l'istruttoria delle istanze di cui al comma 6, sia nell'ipotesi di accoglimento che di diniego, il predetto Assessorato procede alla

liquidazione del deposito con l'indicazione in apposita nota di tutte le spese sostenute per conto del richiedente e provvedendo conseguentemente a disporre per il rimborso o per l'integrazione (cap. 04171/03).

PRESIDENTE. All'articolo 16 *bis* sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo

Art. 16 bis

L'art. 16 bis è soppresso. (22)

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 16 bis

Il comma quarto dell'art. 16 bis è soppresso. (73)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Lombardo - Nizzi - Milia - Granara - Floris - Biancareddu - Federici - Casu - Balletto - Marras - Tunis Marco

Art. 16 bis

Il comma 2 dell'articolo 16 bis è soppresso. (105)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Milia - Biancareddu - Floris - Lombardo - Granara - Federici - Casu - Balletto - Marras - Tunis Marco

Art. 16 bis

04 - STATO DI PREVISIONE ENTI LOCALI

Il comma 5 dell'articolo 16 bis è soppresso

In diminuzione

Cap. 04110/00	
1997	L. 20.000.000.000
1998	L. 20.000.000.000
1999	L. 20.000.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL	
1997	L. 20.000.000.000
1998	L. 20.000.000.000
1999	L. 20.000.000.000. (107)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Milia - Biancareddu - Floris - Lombardo - Granara - Federici - Casu - Balletto - Marras - Tunis Marco

Art. 16 bis

04 - STATO DI PREVISIONE ENTI LOCALI

Il comma 5 dell'articolo 16 bis è soppresso

In diminuzione

Cap. 04110/00	
1997	L. 20.000.000.000
1998	L. 20.000.000.000
1999	L. 20.000.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL	
1997	L. 20.000.000.000
1998	L. 20.000.000.000
1999	L. 20.000.000.000.

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 20.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997/1998/1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (130)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 22 ha facoltà di parlare il consi-

gliere Biggio.

BIGGIO (A.N.). L'emendamento numero 22 è ritirato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 73 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Si tratta di un emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 16 bis. In effetti la Giunta regionale ci propone di aggiungere un comma alla legge regionale del 5 dicembre 1995, numero 35. Io sinceramente ritengo che la *ratio* di questa aggiunta sia limitativa per gli enti locali. Perché? Perché il terzo comma così recita: "Le disposizioni della legge regionale 31 ottobre 1952, numero 34, per la vendita a prezzo simbolico dei beni regionali per le finalità pubbliche, di interesse pubblico o sociale, restano in vigore solo per le cessioni effettuate a favore degli enti locali territoriali e degli enti regionali". A questa frase va aggiunto "che provvedono con fondi propri o con finanziamento a carico della Regione alla realizzazione delle relative opere, impianti, attrezzature e servizi".

Però vi possono essere dei casi nei quali un privato voglia fare un'opera pia, cioè, per esempio, finanziare la costruzione di una casa di riposo; quindi si avrebbe uno stanziamento privato ma per una finalità sociale, pubblica, non a scopo di lucro. In questo caso però la frase proposta dalla Giunta porrebbe dei problemi per la cessione dell'area. Peraltro le finalità pubbliche sono ben indicate nella legge, quindi non si capisce perché si vogliono aggiungere queste quattro righe che potrebbero creare una innumerevole serie di problemi agli enti locali territoriali. A meno che attraverso questa norma non si voglia rendere più attento il vaglio delle richieste di cessione, cosa che è opportuno fare per valutare e verificare se veramente sussiste un interesse pubblico o sociale e se non si voglia soltanto recuperare qualche milione in più per le casse della Regione.

Pertanto ritengo che questo comma vada soppresso, e che la Giunta, sulla base della legge

del 1995, al limite debba emanare direttive più precise, cioè dotarsi di criteri più precisi, in modo che la cessione dei beni regionali sia veramente finalizzata all'interesse pubblico e sociale, senza mettere ulteriori lacci e laccioli che possano complicare ulteriormente il trasferimento di eventuali beni demaniali richiesti dagli stessi comuni.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 105, ha facoltà di illustrarlo.

FLORIS (F.I.). L'emendamento numero 105 ha un senso in quanto noi nel 1995, esattamente con la legge numero 35, elaborammo una disciplina sulla alienazione dei beni patrimoniali. Il mio Gruppo, già durante l'esame della legge finanziaria del 1994, chiese prima alla Giunta e poi alla Presidenza, con distinti interventi e distinte lettere, la possibilità di conoscere lo stato patrimoniale della Regione. Siffatta richiesta è stata ulteriormente presentata nel 1995 e nel 1996.

Allo stato attuale l'emendamento ha il significato di sottolineare la possibilità di controllo che deve essere esercitata dall'Assemblea, in particolare dall'opposizione, viene ad essere tarpata; non è infatti possibile controllare ciò che non si conosce. Io personalmente, in qualità di Presidente di Gruppo, le chiesi di intervenire su questo aspetto, Presidente, però a tutt'oggi il mio Gruppo non ha ricevuto nessuna risposta.

Non consociamo lo stato patrimoniale della Regione, non consociamo il rendiconto dello stato patrimoniale, ma si chiede di innalzare da 100 a 150 milioni la cifra per la quale si può procedere alla alienazione dei beni sotto forma di trattativa privata. Io non ho nulla contro la trattativa privata, questa cifra può essere anche congrua, può essere anche aumentata, il senso dell'emendamento è che noi vogliamo conoscere ciò che si intende alienare. Invece noi non solo non consociamo lo stato patrimoniale, ma non abbiamo neanche conoscenza dell'elenco dei beni patrimoniali che la Giunta intende cedere nel corso dell'anno, elenco che è tenuta a trasmettere annualmente al Consiglio.

Di questo chiedo conto alla Giunta, al Presidente e all'assessore Manchinu; ma sulle garanzie chiedo conto a lei, Presidente del Consiglio, perché ripetute richieste sono rimaste inevase. Allora lei è il rappresentante, il garante della possibilità del controllo da parte del Consiglio. Io a lei personalmente nel '94-'95-'96 ho chiesto di conoscere lo stato patrimoniale, onde poter eventualmente bloccare la finanziaria stessa in attesa di poter disporre dei dati sullo stato del patrimonio. Questi dati a tutt'oggi non sono ancora disponibili. Noi di questo ci lamentiamo e probabilmente porremo in essere ulteriori iniziative.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri presentatori degli emendamenti, ribadisco che, in seguito alle sollecitazioni del Gruppo Forza Italia io ho chiamato, come era doveroso, l'attenzione della Giunta, la quale però finora ha presentato solo una parte della documentazione. Colgo pertanto l'occasione per sollecitare la stessa Giunta a completare la documentazione necessaria, non solo in ordine alla consistenza del patrimonio, ma anche in merito ai relativi programmi gestionali.

Per illustrare l'emendamento numero 130 ha facoltà di parlare il consigliere Casu.

CASU (F.I.). Io intervengo, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, per illustrare l'emendamento numero 130. Con questo emendamento si intende abrogare il comma 5 dell'articolo 16 *bis* che prevede che il 50 per cento di ricavato della vendita di un immobile debba essere destinato al capitolo 04110 nella previsione di spesa della Regione.

A noi sembra inopportuno fissare per legge, vincolare l'azione dell'amministrazione regionale, costringendola a destinare il 50 per cento del ricavato della vendita di un immobile all'acquisto di nuovi immobili. Credo che questo sia un vincolo che non debba essere posto all'amministrazione, considerato che la Regione è già proprietaria di parecchi immobili e che non si è ancora potuto fare il punto sul suo stato patrimoniale, stante la mancata presentazione della documentazione relativa.

Io ritengo che sia preferibile, prima di tutto, mettere un po' d'ordine sul patrimonio già esistente, poi semmai esaminare se procedere a nuove acquisizioni. Siccome ogni anno la Regione si indebita per somme ragguardevoli, mi pare che sarebbe opportuno destinare il ricavato alla riduzione dei debiti anziché all'acquisto di altri immobili, i quali credo che producano un reddito molto limitato.

Noi prendiamo nota che il signor Presidente del Consiglio ha detto che l'elenco degli immobili è pronto; esamineremo l'elenco, lo esamineremo in riferimento all'approvazione del rendiconto degli anni '94 e '95 e vedremo, in quella circostanza, se il reddito prodotto dagli immobili può considerarsi adeguato, congruo o no. Siccome oggi non siamo in grado di esprimere giudizi, io dico che è preferibile, secondo il parere del Gruppo di Forza Italia, che il ricavato vada utilizzato liberamente dall'amministrazione, ma soprattutto, se una destinazione deve essere indicata, che sia quella di ridurre l'indebitamento della Regione.

L'emendamento numero 107 è uguale al numero 130 e pertanto viene ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. L'emendamento numero 22 è ritirato, l'emendamento numero 73 si riferisce all'articolo 3 della legge numero 35 del 1995 e riguarda le cessioni a prezzo simbolico dei beni regionali con finalità pubbliche. L'emendamento tende a sopprimere il comma 4 dell'articolo 16 *bis* che introduce il concetto che gli enti locali "provvedono con fondi propri o con finanziamenti a carico della Regione alla realizzazione delle relative opere, impianti, attrezzature e servizi".

La terza Commissione on ha avuto a disposizione tutti gli elementi di valutazione per esprimere un giudizio completo su questo emendamento, quindi si rimette all'Aula per quanto riguarda il giudizio.

Per quanto concerne l'emendamento numero 105, a firma Pittalis e più, relatore all'alie-

nazione dei beni regionali, ricordo che il comma 2, che l'emendamento intende sopprimere, prevede che il valore per la trattativa privata venga aggiornato di anno in anno in sede di legge finanziaria. Quindi - rispondendo alle riflessioni del collega - va detto che è il Consiglio che modifica in sede di legge finanziaria l'aggiornamento del valore dei beni, e che per il 1997 è ancora il Consiglio che determina l'incremento dei 500 milioni. Quindi non si accoglie l'emendamento numero 105. Ugualmente non si accoglie l'emendamento numero 130.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Presidente, l'emendamento numero 73, per completare quanto detto dal relatore Sassu, tende a sopprimere una norma inserita per evitare che le richieste di beni di proprietà della Regione da parte dei comuni avvenga senza che questi provvedano ad un piano di utilizzo dei beni stessi. Allora noi chiediamo che nel momento in cui venga avanzata la richiesta di trasferimento all'ente locale di un bene regionale, questo ente locale sia in grado di dire che cosa vuole fare del bene, con quali risorse questo bene deve essere riattato e quali sono i fini per i quali il bene viene richiesto. Vogliamo solamente precisare questi aspetti.

L'onorevole Vassallo afferma che lo stesso risultato si potrebbe raggiungere con l'emanazione di direttive, però noi riteniamo che sia tecnicamente più corretto farlo con legge, chiedendo agli enti locali che le richieste siano motivate. Pertanto l'emendamento numero 73 non viene accolto dalla Giunta.

Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 105, la richiesta che noi abbiamo avanzato di portare da 100 a 150 milioni il tetto per poter utilizzare la trattativa privata, è motivata dalla circostanza che i beni che abbiamo attualmente a disposizione superano quasi tutti il valore dei 100 milioni. Allora, per poter accelerare la

possibilità di immettere sul mercato questi beni e introitare risorse, noi riteniamo che la procedura più rapida sia la trattativa privata.

Per quanto attiene ad alcune osservazioni mosse dall'onorevole Floris, io lo rassicuro che per quanto riguarda lo stato del patrimonio noi siamo già a buon punto, siamo in grado di avere un quadro quasi completo. Entro febbraio potremo essere in grado di produrre tutta la situazione patrimoniale della Regione. Relativamente ai beni da alienare abbiamo già assunto una delibera, nel maggio del '96, nella quale è contenuto l'elenco di tutti i beni che dovrebbero essere venduti entro quest'anno. Credo che sia stata trasmessa anche alla Commissione consiliare competente, quindi si possono verificare i beni che sono vendibili entro quest'anno. Il complesso di tutti i beni penso verrà trasferito tra breve. Quindi la Giunta non accoglie l'emendamento numero 105.

Sull'emendamento numero 130, l'onorevole Casu fa giustamente osservare che la Regione si indebita per pagare canoni di locazione di locali. Noi ogni anno, come Regione, paghiamo come canone di locazione di locali intorno ai 18-20 miliardi. La Giunta sta cercando di acquisire nuovi locali per eliminare gradualmente le locazioni. Questo comporta che noi avremo un incremento patrimoniale relativo ai locali destinati a fini istituzionali; diversi uffici di molti assessorati si trovano infatti ancora in locali in locazione. La nostra politica è quella di acquisire locali per evitare di disperdere ulteriori risorse. L'amministrazione regionale, pertanto, si muove nella direzione indicata dall'onorevole Casu. Chiedo perciò che l'emendamento venga ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Non intendo parlare sull'emendamento in quanto mi pare di dover ribattere a quanto detto dall'onorevole Manchinu. Onorevole Lei, e chi l'ha preceduta nell'incarico assessoriale, queste assicurazioni le state dando già da molto tempo. D'altra parte se è vero come è vero che una delle perle di quest'anno dell'As-

sessore Sassu (l'hanno scorso sono stati i PIA) saranno i BOR, cioè i buoni ordinari regionali, se è vero che la Regione è stata oggetto di certificazione da parte di società di *routing* al fine della collocazione sul mercato di questi titoli, allora e uno studio è stato fatto significa che è stata già effettuata una ricognizione sul suo stato patrimoniale.

Quindi io non riesco a capire, se è vero, come è vero, che ciò che valutano principalmente le società di *routing* è lo stato patrimoniale concreto, non certo la filosofia politica di un governo regionale (guai se questo facessero!) allora è chiaro che questo stato patrimoniale l'avete già. Quindi perché aspettare febbraio o marzo. Tiratelo fuori e decidiamo subito quali saranno i beni da mantenere come "gioielli di famiglia" della Regione, che è giusto non alienare, e quali dovranno invece essere immediatamente posti in vendita perché inutili.

Già in questa legge voi avete inserito un articolo per l'acquisizione di ulteriori beni. Allora mostrateci esattamente la consistenza del nostro patrimonio e poi vedremo quello che si dovrà alienare e quello che si dovrà tenere. E' una richiesta del tutto legittima, come legittima sarebbe, per altri versi quella di lasciare a 100 milioni, così come proposto nell'emendamento, il limite massimo per la trattativa privata, in quanto siamo in Sardegna, in quanto sappiamo che certi beni sono difficilmente valutabili e 150 milioni potrebbero essere un limite molto alto.

Se poi ciò può servire a sveltire le procedure di vendita, possiamo anche ritirare l'emendamento. Ma tutto ciò che c'è intorno, tutto il castello rimane. Aspettiamo di sapere che cosa lei ci dirà sui beni patrimoniali. Per il momento l'emendamento permane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia è a dir poco sconcertato ed anche gravemente preoccupato per le dichiarazioni pronunciate dall'Assessore che, anziché apportare elementi di chiarezza, mostrano un quadro sconcertante della situazione del patri-

monio immobiliare regionale.

Abbiamo appreso che non esiste una fotografia dell'esistente, come ricordava il presidente Selis; non esiste una strategia della gestione patrimoniale immobiliare. Però abbiamo appreso che la Regione sarda spende 20 miliardi in canoni di locazione, e che si rende necessario acquisire beni immobili per ridurre le spese di locazione. Ebbene, questo denota la mancanza di chiarezza, di strategia, in un settore molto importante, proprio per il risanamento, per il contenimento e la razionalizzazione di quegli sprechi di cui questa Regione oggi purtroppo, vanta un primato negativo.

Come si fa, signor Assessore, a ipotizzare l'acquisto di beni immobili quando noi non ci curiamo di recuperare, di utilizzare quelli che abbiamo? Se non ci curiamo di sapere quali beni possediamo? L'unico dato certo, Assessore, forse lei non lo sa, glielo riferisco io, l'unico dato certo è che la Regione sarda spende 500 milioni in assicurazioni, proprio per gli immobili; questo è un dato pacifico ed assodato. Il che, signor Assessore la dice veramente lunga su come, nel settore, occorra mettere mano. E bisogna farlo urgentemente e seriamente.

Il collega Floris ricordava che da parte del nostro Gruppo sono state rivolte ripetutamente delle sollecitazioni in questo senso; sollecitazioni che sono però cadute nel vuoto, e questo introduce (e non certamente per mia cultura e per cultura del Gruppo che rappresento) elementi di dubbio e di sospetto. Bisogna comprendere le ragioni di questo ritardo. Ed ecco perché, scendendo nello specifico, signor Presidente e signor Assessore, abbiamo presentato questi emendamenti, in particolare l'emendamento al comma 2 dell'articolo 16 bis.

Si tratta infatti di un comma che mal si concilia con una politica seria di programmazione; non si può individuare lo strumento prima di conoscere i dati sulla consistenza patrimoniale. Vogliamo vendere a trattativa privata? Vogliamo elevare da 100 a 150 milioni il limite per poter procedere a trattativa privata, senza sapere che cosa dobbiamo vendere e qual è la politica complessiva in ambito territoriale? Ora noi sappiamo che la trattativa privata è un istituto previ-

sto nel nostro sistema, conosciamo i parametri che il diritto comunitario, non solo quello interno, determina per siffatto procedimento, però, in un settore come questo, è un istituto che deve essere eliminato.

Glielo dico a chiare lettere, signor Assessore; lei sa perfettamente che un bene immobile può essere frazionato in tante unità; un ben può avere anche un valore superiore, ma frazionandolo si possono eludere limiti ben inferiori a quelli dei 100 o dei 150 milioni. Questo lo dico in ossequio ad un principio della trasparenza. Qui non si tratta di vendere a lotti macchine o carcasse di macchine tenute nel deposito della Regione, si tratta di vendere immobili che hanno ben altro valore e ben altro pregio sotto il profilo economico e, molte volte, anche sotto profili diversi.

Ecco perché il nostro Gruppo, su questi emendamenti e su questi aspetti che ho sinteticamente rappresentato, condurrà una battaglia fino in fondo; proprio perché vogliamo sia portata chiarezza e trasparenza in un settore che altrimenti rischia di alimentare sospetti. Sospetti che certamente non sono attribuibili alla sua persona, Assessore, però tutto ciò appartiene ad un modo di amministrare che non ci soddisfa e che noi vorremmo veramente vedere per sempre eliminato nella gestione delle risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Soltanto due parole per svolgere alcune considerazioni sugli argomenti esposti dall'Assessore, per sostenere il non accoglimento dell'emendamento numero 73. Io chiedo un attimo di attenzione anche all'Aula perché non si tratta di un fatto puramente formale, ma di un fatto sostanziale, in quanto l'Assessore sosteneva e argomentava la *ratio* di queste quattro parole consisteva in una sorta di garanzia per la Regione la quale avrebbe potuto cedere i beni agli enti locali soltanto se questi ultimi avessero dimostrato di avere i fondi e i progetti per intervenire.

A parte il fatto che i trasferimenti possono

non riguardare soltanto gli edifici ma anche le aree, vi è un altro aspetto da sottolineare: che un'amministrazione comunale (io penso che l'Assessore sia stato consigliato male nella formulazione di queste quattro parole) non può e non potrebbe comunque deliberare alcunché rispetto ad un bene che non è suo. Come si può quindi argomentare l'utilità di questa norma con le necessità di avere garanzie dai comuni, quando un comune sino a quando non ha il bene non può fare nessun atto nei confronti di questo? Si rimane pertanto sempre nel campo delle disponibilità programmatiche di un'amministrazione; le finalità del trasferimento del bene del resto, sono già indicate nella legge e sono quelle del perseguimento dell'interesse pubblico e sociale.

Quindi la *ratio* dichiarata dall'Assessore, e giustificazione di quelle quattro parole, non sembra valida. E penso che noi tutti, che abbiamo esperienza come amministratori di enti locali, lo sappiamo benissimo. Penso quindi che si sia trattato di un errore dei funzionari che hanno stilato queste quattro righe. Come ha detto il relatore di maggioranza, è bene che sia l'Aula ad esprimersi liberamente, perché il tema è importante e ci dev'essere quanto meno un minimo di approfondimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente, è davvero singolare che per una volta che noi presentiamo un emendamento tendente a snellire il lavoro della Giunta questo venga respinto dalla stessa Giunta. Quando noi diciamo di non voler costringere l'amministrazione ad investire il 50 per cento nell'acquisto di beni immobili, non vuol dire che l'amministrazione non possa investire. Semplicemente in base a questo comma l'amministrazione è costretta ad investire il 50 per cento nell'acquisto di beni immobili, mentre in assenza di questo comma l'amministrazione sarebbe libera di valutare l'opportunità - come diceva l'Assessore Manchinu - di acquistare quel bene perché, per esempio, serve per un ufficio della Regione, o di non acquistarlo perché non serve a niente. In caso contrario potrebbe finire per in-

crementare l'ammontare di quei beni immobili di cui la Regione è già in possesso e che non fruttano niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Intervengo sugli emendamenti numero 105 e 130. Dovrei ripetere in buona parte quanto è già stato detto, non vi annoierò sotto questo aspetto, però voglio puntualizzare alcune circostanze che sicuramente sono meritevoli di riflessione.

Torniamo al secondo comma dell'articolo 16: il limite di 100 milioni è stato fissato per la trattativa privata dall'articolo 35 della legge 5 dicembre 1995. Qual era la *ratio* di questa legge? La *ratio* si poneva, così come ha ricordato il mio Presidente di Gruppo, nell'ottica di una maggiore trasparenza e imparzialità dell'amministrazione, che poteva essere garantita solo dalla licitazione privata. Tuttavia si disse, che per importi minori sarebbe stato inutile avviare procedure così complesse. In realtà complesse non sono, però portano ad aggravii di carattere amministrativo per importi ridotti.

Su questo punto, principalmente quello della trasparenza e della imparzialità dell'Amministrazione, vi fu una convergenza dell'intero Consiglio. Elevare questo limite non risolve il problema perché attribuisce maggiore discrezionalità e quindi forse comporta minore imparzialità da parte di chi deve sovrintendere a queste procedure. Siccome in passato - l'Assessore non me ne voglia - in questa direzione si sono verificati, da parte dell'amministrazione in generale, abusi ripetuti, proprio per la cultura del sospetto, che è ancora insita in tutti noi e soprattutto nell'opinione pubblica, è opportuno che questo criterio, questo concetto e questo orientamento venga mantenuto e non derogato in alcun modo, e una parziale deroga si otterrebbe con l'innalzamento del tetto. Argomentazioni queste che il nostro Presidente di Gruppo ha chiaramente esposto nell'intervento precedente.

Ma vi è da dire un'altra cosa: per effetto dell'andamento del mercato immobiliare, il

quale, come a tutti è noto, è fortemente depresso, immobili che due o tre anni fa valevano 100 milioni oggi ragionevolmente ne possono valere 70 o 60. Il mercato ha difficoltà ad assorbirli anche a prezzi inferiori, per cui una rivalutazione in termini reali del limite dei 100 milioni, consegue da questo semplice fatto. Oggi nel valore di 100 milioni possono essere ricompresi quei beni che due o tre anni fa, e anche quando è stata approvata questa legge, ne rimanevano esclusi.

L'allargamento del ricorso al criterio della trattativa privata è quindi insito nelle stese cose e non c'è bisogno di effettuare delle modifiche, perché se così si facesse addirittura non avremmo un elevamento del 50 per cento del valore originariamente fissato, ma addirittura del 100 o del 150 per cento.

Io credo quindi che, per i motivi che sono stati esposti dai colleghi che mi hanno preceduto e dalle osservazioni che ho svolto, il secondo comma dell'articolo 16, così come è formulato, introduca norme che sono senz'altro censurabili e quindi non approvabili dal Consiglio. Su questo emendamento preannuncio da parte del Gruppo di Forza Italia la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Passiamo all'emendamento numero 130. Questo emendamento rappresenta anch'esso un fatto anomalo, una norma in controtendenza che non si giustifica e non si spiega. Vi ricordate lo scorso anno, quando discutendo sul disegno di legge finanziaria si parlò a lungo dell'indebitamento che si veniva a formare progressivamente? Si disse che per effetto della contrazione dei mutui, quando fossero stati contratti, nel volgere di un quinquennio o poco più, per effetto degli oneri di rimborso e degli altri oneri finanziaria, la maggior parte delle risorse spendibili della Sardegna sarebbe stata destinata al pagamento di debiti. Si chiese da parte di questo Consiglio alla Giunta di invertire l'orientamento, cercando di contenere e di limitare l'indebitamento.

In quest'ottica della riduzione dell'indebitamento sopravvenne quella legge, attraverso la quale si intendeva pervenire alla alienazione dei beni immobili della Regione. Ma la *ratio* di quella legge era ancora una volta rappresentata dal recupero di un patrimonio tutto sommato inutile

in quanto a produzione di reddito, per contenere l'indebitamento da una parte o, se proprio l'indebitamento non si voleva ridurre, quanto meno evitare indebitamenti futuri e destinare il ricavato ad altri impieghi (politiche attive del lavoro, investimenti in infrastrutture aventi finalità strumentali al recupero della produttività e quindi al rilancio dell'economia e così via). Oggi arriva l'emendamento al quinto comma dell'articolo 16 bis, che prescrive che il 50 per cento del ricavato di questi beni immobili vada obbligatoriamente nel capitolo 04110 per essere destinato all'acquisizione di altri beni immobili.

Insomma, a me pare proprio una contraddizione sotto tutti gli aspetti, sia sotto quello della vendita per contenere il debito pubblico o per finanziarie la spesa produttiva, che sotto quello dell'alienazione del patrimonio immobiliare della Regione, per poi acquisirne altri. Per carità è vero che l'Assessore ha detto: dobbiamo comprare eventualmente immobili che servono per l'attività istituzionale dell'amministrazione. Questo l'ha chiarito e gliene diamo atto.

Però va anche detta un'altra cosa: oggi come oggi, assessore Manchinu e assessore Sassu della programmazione, è forse conveniente dotarsi di un patrimonio immobiliare che, per la mutata normativa statale sugli immobili, è caricato da imposte in maniera esorbitante? Ricordiamoci l'ILOR, ricordiamoci l'ICI; tutte imposte che pure la Regione deve pagare sui fabbricati di sua proprietà. Ricordiamo inoltre che un immobile comporta anche il pagamento delle manutenzioni straordinarie, pagamento che è limitato alle manutenzioni ordinarie se l'immobile è in locazione.

Forse oggi, anche sotto questo aspetto, è opportuno indirizzarsi all'acquisizione di beni immobili in locazione, posto che il mercato è depresso e che con una adeguata contrattazione si possono strappare canoni bassi. Basta sapere contrattare e il potere contrattuale per trattare noi lo avremmo. Quando chi richiede una prestazione o un servizio o l'acquisizione di un bene può pagare (e la Regione ha sempre pagato), il prezzo, se sa trattare, scende. Il potere contrattuale non si ha quando non si hanno i soldi per pagare o si è potenzialmente inadempienti, in

questi casi, evidentemente, la controparte impone le sue regole.

Noi abbiamo un fortissimo potere contrattuale, sotto questo aspetto dovremmo acquistare pagando poco, dovremmo ottenere immobili in locazione contrattando il relativo canone e certamente a condizioni vantaggiose per la Regione e non per il locatore.

Quindi anche questo articolo è contraddittorio, stravolge lo spirito della legge che aveva autorizzato la vendita del patrimonio immobiliare, non assolve minimamente ai compiti propri. Pertanto anche sull'emendamento numero 130 preannuncio, da parte del Gruppo di Forza Italia, la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 73.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numeri 73, 105 e 130 ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, intanto io colgo una contraddizione nell'intervento dell'onorevole Balletto. Egli mi invita a indire trattative private, ad andare in giro a chiedere, a contrattare per acquistare immobili, contrattare canoni di locazione eccetera. Queste cose la Regione non le fa, non le può fare. Io sono contrario a questo. Io, per quanto riguarda l'acquisto dei beni immobili, credo di aver spiegato molto bene che non vogliamo acquisire campi da tennis, agrumeti o cose del genere, noi vogliamo acquisire immobili utili alla Regione per svolgere l'attività istituzionale.

Ho detto che la Regione paga circa 20 miliardi all'anno per canoni di locazioni; per eliminare queste locazioni, che non incrementano il patrimonio della Regione ma sono soldi, tra virgolette, buttati, la politica della Regione è quella di acquisire locali per soli fini istituzionali. Fac-

cio un esempio, per gli uffici della Corte dei Conti, che attualmente li troviamo in alcuni edifici presi in locazione a Cagliari, la Regione è tenuta al pagamento del canone. Siccome la Corte dei Conti dovrà andare via da quegli stabili siamo tenuti a cercare sul mercato locali in locazione, e per fare questo dobbiamo osservare particolari procedure; non possiamo procedere a contrattazione, come dice lei, onorevole Balletto, ma dobbiamo rispettare procedure prestabilite, avvisi pubblici, offerte e via dicendo, e valutazione infine dell'UTE.

Noi dobbiamo trovare locali idonei e le assicuro che i canoni si aggirano nell'ordine delle centinaia di milioni. Il canone di alcuni locali che abbiamo in locazione si aggira sul miliardo - miliardo e mezzo; quindi non si può andare a trattare dicendo: siccome sono la Regione, sono più forte, tu mi devi dare i locali. Questo non si può fare, ci sono delle leggi, ci sono delle procedure che noi seguiamo diligentemente proprio perché è un settore molto ma molto delicato.

Il suo Presidente di Gruppo ha fatto un accenno alle assicurazioni; ecco, c'è un contenzioso per quanto riguarda l'assicurazione sugli immobili perché ci sono immobili della Regione che non sono stati assicurati, quindi dovremmo muoverci in questa direzione. Ma dico ancora di più; che ultimamente, per quanto riguarda il problema delle assicurazioni per l'auto-parco regionale, la Regione pagava fino all'altro giorno un miliardo e mezzo di premio di assicurazione. Abbiamo bandito una gara, l'abbiamo bandita seriamente, le assicuro, nonostante siano state presentate delle interrogazioni sull'argomento, il premio che paghiamo oggi, per quanto riguarda le assicurazioni, è di 800 milioni. Abbiamo in pratica risparmiato 700 milioni. Questo per dire che stiamo facendo le cose molto correttamente.

Per quanto riguarda l'elevazione dell'importo dai 100 ai 150 milioni, io le voglio assicurare che la Regione vuole vendere, beni che non sono utili alla propria attività istituzionale; non svendere; la valutazione non la facciamo noi. Se un ben costa 1 miliardo e mezzo non lo possiamo vendere per 100 milioni, lo venderemo per 1 miliardo e mezzo, se potessimo, come Regione lo venderemo anche per 2 miliardi o più, ma non

svendere. Quindi noi abbiamo chiesto di elevare la soglia da 100 a 150 milioni per cercare di accelerare le vendite e non le svendite del patrimonio regionale.

Noi vogliamo vendere per disporre delle risorse necessarie per risolvere il problema dei locali presi in locazione dalla Regione e poter porre in essere quelle attività e quegli investimenti che la Regione al momento non può intraprendere per mancanza di risorse. Quindi noi stiamo conducendo una politica molto ma molto seria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, intendo intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 16 *bis*. Approfito proprio per confermare il voto contrario del mio Gruppo, lo preannuncio“

PRESIDENTE. Onorevole Pittalis, è stato chiesto lo scrutinio segreto, l'avete chiesto voi.

PITTALIS (F.I.). Io sto intervenendo sull'articolo e non sugli emendamenti. Per dire che le spiegazioni fornite dall'Assessore mi convincono ancora di meno e voglio portare un esempio recentissimo, l'amministrazione regionale da qualche mese ha acquistato un fondo in agro di Bitti, località Crastatza per la modifica cifra di circa 4 miliardi di lire, di cui 1 miliardo e mezzo necessari per estinguere un debito contratto col Monte dei Paschi di Siena.

Si tratta di un fondo messo all'asta presso il Tribunale di Nuoro, che era stato stimato meno di 2 miliardi di lire. Le do solo questo dato. Poi le farò avere tutta la documentazione perché le segnali che, se la gestione del patrimonio immobiliare e la filosofia dell'acquisto deve essere questa, stiamo andando sicuramente nella direzione opposta. Questo è un caso di malagestione, di malamministrazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 73.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	69
Votanti	68
Astenuti	1
Maggioranza	35
Favorevoli	35
Contrari	33

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 105.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	71
Votanti	69
Astenuti	2
Maggioranza	35
Favorevoli	32

Contrari 37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis e il consigliere Fantola.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 130.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	68
Votanti	67
Astenuti	1
Maggioranza	34
Favorevoli	30
Contrari	37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana -

Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'articolo 16 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16 ter.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 16 ter

Contributi ai Comuni per la redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Comuni contributi per la redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita in adeguamento ai piani commerciali provinciali nella misura massima del 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile; la relativa spesa è determinata in complessive lire 12.000.000.000 in ragione di lire 4.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997-1998-1999; il relativo programma è approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lett. i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche e integrazioni (cap. 04160/06).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 16 ter.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'articolo 16 *ter.*.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	65
Votanti	64
Astenuti	1
Maggioranza	33
Favorevoli	28
Contrari	36

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonnesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

PRESIDENZA DELLA VICE PRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16 *quater*.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 16 *quater*

Supporti informatici dei Comuni

1. E' autorizzata la complessiva spesa di lire 6.000.000.000 in ragione di lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997-1998-1999 per la concessione di contributi a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, al fine dell'acquisizione di supporti informatici per la gestione dei servizi comunali (cap. 04018/05); alla ripartizione della spesa si provvede sulla base dei criteri stabiliti dal comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25.

PRESIDENTE. All'articolo 16 *quater*, è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 16 *quater*

L'art. 16 *quater* è sostituito dal seguente:

1. E' autorizzata la complessiva spesa di lire 9.000.000.000 in ragione di lire 3.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997-1998-1999 per la concessione di contributi a favore dei Comuni al fine dell'acquisizione di supporti informatici per la gestione dei servizi comunali (cap. 04018/05) alla ripartizione della spesa si provvede sulla base dei criteri stabiliti dal comma 1 dell'art. 2 della Legge Regionale 1° giugno 1993, n. 25.

Copertura finanziaria

Cap. 03016

3.000.000.000. (74)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). L'emendamento prevede, rispetto all'articolo 16 *quater*, una integrazione di tre miliardi di lire dello stanziamento e un ampliamento della concessione dei contributi in favore dei comuni, anche a quelli con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, in

quanto è ormai risaputo che l'esigenza di informatizzazione, è un problema grosso tanto per i comuni più piccoli, quanto per quelli meno piccoli, anche se non si può definire grande un comune di settemila-ottomila abitanti. La *ratio* della norma è quello di venire incontro alle esigenze effettive che hanno gli enti locali, ampliando anche la fascia dell'intervento.

Pertanto, prima di presentare l'emendamento si è anche proceduto ad una verifica del numero dei comuni piccoli e di quelli che si trovano nella fascia da 5 mila abitanti in su e si è provveduto anche a una ripartizione equa delle somme. Mi sembra, pertanto che, l'emendamento debba essere accolto, perché si muove nella direzione di un più forte sostegno degli enti locali per la loro attività istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Vassallo, mi fanno presente che nell'emendamento numero 74 manca l'indicazione della voce di copertura finanziaria. Quindi dovrebbe integrare l'emendamento. Può farlo verbalmente, naturalmente.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Sì, il capitolo è lo 03017, nuovi oneri legislativi, tabella A, voce 4.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento non si accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sassu. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Si-

gnor Presidente, già durante la discussione in Commissione, più precisamente durante l'audizione dell'Assessore degli enti locali, ebbi modo di chiedere all'Assessore che, in qualche modo, venisse specificato che la dotazione di supporti informatici ai comuni con una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti fosse finalizzato ad un collegamento in rete tra i comuni e dei comuni con la Regione. Se questo infatti non avvenisse, sostanzialmente noi finiremo per spendere 6 miliardi per comprare dei personal computer ai comuni, che verrebbero utilizzati, nella migliore delle ipotesi, per attivare dei semplicissimi e banalissimi programmi di video scrittura.

Allora o questi supporto informatici diventano davvero uno strumento che in qualche modo aiuti a risolvere i problemi, spesso anche di scambio di informazioni; che riguardano i comuni, oppure tutto ciò si tradurrà in un semplice regalo, tra virgolette, fatto a questi enti (importante sinché si vuole, perché molti comuni ancora non hanno un personal computer) con conseguente vanificazione di tutti gli effetti positivi che da questo intervento sarebbero potuti scaturire.

A me piacerebbe sentire sull'argomento l'Assessore degli enti locali stamattina, anche in relazione al fatto che noi stiamo andando, o meglio dovremo andare più o meno rapidamente verso la definizione del piano telematico regionale. Allora, ripeto, o questa azione viene vista come inquadrata all'interno di un discorso più ampio e generale, o se no corre il rischio veramente di diventare una azione priva di effetti validi.

Ed è per questi motivi che personalmente sono anche contrario all'emendamento numero 74, perché mi pare che la logica dentro la quale si muove questo emendamento sia quella di dare acriticamente un qualcosa ai comuni e (dato che ci siamo) di darla anche a quelli con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. A me sembra che anche questo emendamento non entri in una logica diversa, cioè quella di definire a che cosa debbano servire i supporti informatici che stiamo sostanzialmente finanziando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo in tutto alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Sanna. Io ho paura che mandare i piccoli comuni allo sbaraglio sul piano della informatizzazione faccia solo il gioco delle società che producono computers, non certo quello della funzionalità dei comuni.

Anzi, posso dire che numerosi comuni, pur avendo i mezzi hanno i computers inutilizzati e quasi tutti li hanno comunque sottoutilizzati. Il dare contributi singoli ai comuni, soprattutto a quelli sotto i 5.000 abitanti, dove non vi sono neppure i funzionari preparati, in grado di scegliere quale organizzazione informatica dare al comune, mi sembra uno spreco di risorse.

Io chiedo la sospensione di questo articolo e invito la Giunta a formulare un emendamento per destinare queste risorse al piano informatico regionale, finalizzandolo sì alla informatizzazione dei comuni, ma in un quadro complessivo che consenta la creazione di un sistema organico. Altrimenti ogni comune farà informatizzazione a modo suo e, per esempio, non sarà possibile neppure una consultazione telematica dei dati delle anagrafi, che è il minimo di funzionalità e coordinamento che ai comuni si possa richiedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia l'emendamento, sia l'articolo mettono in risalto un problema ormai annoso non soltanto per tutti i comuni della Sardegna ma anche per tutti gli altri enti, ivi comprese le Aziende sanitarie locali, perché in mancanza di una reale rete informatizzata viene difficile a tutti poter usufruire dei dati di cui ciascuno di noi necessita, perché i dati da informatizzare non sono soltanto, così come diceva Bonesu, i dati anagrafici, ma anche tutti gli altri dati: i dati elettorali, quelli sanitari e quelli riguardanti la spesa, non soltanto di ciascun comune ma anche di ciascun assessore all'interno del comune.

Certo è che se si utilizzano modelli diversi,

sistemi informatici diversi da un comune all'altro o, nello stesso comune, da un ente all'altro, è difficile che questi supporti informatici possano avere un'utilità. Per cui utile sarebbe che tali spese venissero decise all'interno di un serio programma finalizzato all'informatizzazione globale della Sardegna.

Noi, come Regione sarda, soprattutto in campo turistico non siamo stati capaci attualmente di creare un unico sito web, on siamo neanche stati capaci di creare un sito come Consiglio regionale della Sardegna, dove coloro che volessero potessero accedere alle informazioni relative alle leggi e agli altri documenti che la nostra Regione finora ha approvato. Soprattutto manca ancora un sito dove si possa tranquillamente andare a vedere quali sono le nostre caratteristiche, le nostre possibilità commerciali.

Dal punto di vista turistico la cosa è ancora eclatante; abbiamo difficoltà perché ciascun operatore privato che ha creato un sito web non dà la possibilità ad altri operatori che vogliono vendere lo stesso prodotto di trasferire le informazioni. Per cui se noi andiamo a cercare un qualsiasi articolo, ricercando in Sardegna chi vende quel determinato articolo, nonostante l'evoluzione della tecnica, l'uso dei motori di ricerca, non siamo capaci di trovare ciò che vogliamo. Quindi meglio farebbe la Giunta regionale a dotarsi di un piano informatico, un piano anche per utilizzare l'innovativa rete Internet, piuttosto che stampare delle piccole cifre che potrebbero essere malamente utilizzate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei capito la necessità e l'urgenza di quest'articolo se in Sardegna ci fosse stata una succursale di vendita dell'Olivetti, ma in assenza di ciò devo necessariamente condividere le perplessità che sono state sollevate sia dal collega Sanna che dal collega Bonesu e in ultimo dal collega Nizzi.

Da anni parliamo di un piano telematico regionale; se non vado errando si erano anche messe a disposizione delle somme negli anni pas-

sati (non ricordo se l'anno scorso o due anni fa) proprio a questo riguardo. Si era aperta una delicata vertenza con la Telecom per quanto riguardava il cablaggio su tutto il territorio regionale, affinché venisse consentito anche alla nostra Regione di poter collegare telematicamente tra loro non solo gli enti territoriali, ma tutte quelle strutture che in una certa qual maniera potessero fornire dei dati di interesse e di valenza regionale, semplificando così le procedure di ricerca ed alleggerendo anche, per certi versi, il lavoro delle amministrazioni provinciali, comunali e regionali.

Io credo che sia sentita fortemente la necessità, da parte di tutti i comuni della Sardegna, non certamente solo dai comuni inferiori a 5.000 abitanti, di trovare una soluzione che parte necessariamente dalla Regione, quindi da questo Consiglio, e che poi sia fatta propria dalla Giunta regionale. Perché se vogliamo parlare di vero federalismo interno (qualcuno lo definisce municipale, altri trovano altre formulazioni) perché questo progetto possa veramente decollare è necessario mettere in comunicazione tra loro i vari uffici delle amministrazioni, rendere fruibili queste centinaia di migliaia di dati che ogni giorno vengono richiesti.

Non è pensabile che ancora oggi, quasi alle soglie del Duemila (anche se è una frase troppo sfruttata e per questo forse non le viene più attribuito il peso che meriterebbe) la gente debba fare interminabili file, interminabili code per avere dei documenti, per richiedere notizie e informazioni su pratiche amministrative, alla faccia delle leggi sulla trasparenza degli atti amministrativi, con ritardi tali da pregiudicare spesso, per decorrenza del termine, anche la possibilità di effettuare ricorsi.

Per questo io non voterò a favore di questo articolo, perché credo che lo sforzo che oggi deve essere compiuto da parte di questa Assemblée debba essere quello di ritornare al progetto di un piano telematico regionale, approfondendo questo tipo di discorso creando i presupposti perché quanto prima questo progetto possa essere messo in cantiere.

Mi risulta che l'anno scorso la Presidenza della Giunta aveva istituito una commissione col

compito di verificare e di valutare tre studi che erano stati presentati all'attenzione della Presidenza. Non conosco le risultanze dei lavori di questa Commissione, conosco invece i progetti che sono stati presentati da società importanti (IMB, società collegate a consorzi di piccoli e medi imprenditori sardi, altre società nazionali e internazionali) quindi non riesco a capire per quale motivo la Giunta regionale non si sia ancora attivata in questa direzione.

Io credo che oggi, dagli interventi che mi hanno preceduto un po' da tutti i Gruppi rappresentati in Consiglio regionale, emerge la necessità di porre fine a questo stato di cose, di dare alla Sardegna un'unica rete telematica che consenta il flusso di questi dati, che consenta il flusso dell'informazione in maniera trasparente. Se poi qualcuno tenta di ritardare questo progetto, perché ha tutta la convenienza a restare l'unico destinatario dell'informazione, e quindi in questo caso del potere, allora lo si dica in quest'Aula ai sardi, ne prenderemo coscienza, ne prenderemo atto e di conseguenza ci comporteremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). A me fa piacere che si sia sviluppato un dibattito così ampio su una questione indubbiamente delicata. Voglio ricordare che anche questo Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno sul piano telematico, sulle azioni che avrebbe dovuto porre in essere la Giunta e delle quali ancora oggi non abbiamo avuto alcun riscontro. Così come sono d'accordo sulle osservazioni dell'onorevole Sanna e degli altri consiglieri.

Il problema che si pone oggi, però, è l'esame di un emendamento alquanto particolare, perché è chiaro che ad un progetto così ambizioso non bastano di sicuro di 6 miliardi e nemmeno 9 miliardi, per cui stiamo discutendo di tutt'altra cosa. Pur condividendo le critiche e gli orientamenti che il Consiglio, mi sembra quasi all'unanimità, ha espresso, devo far rilevare che l'emendamento è volto al perseguimento di altri obiettivi; l'articolo 16 *quater* e l'emendamento numero 74 hanno un'altra filosofia.

I comuni della Sardegna hanno soprattutto bisogno di adeguarsi alle norme sulla trasparenza dell'attività amministrativa; per applicare queste norme bisogna, gioco forza che gli uffici e i diversi servizi dialoghino tra loro, per cui è chiaro che un emendamento non può prevedere come esattamente si deve articolare un sistema, ma è pure chiaro che all'interno degli enti locali questo grosso problema esiste. Si tratta quindi di risolvere non soltanto un problema dei comuni ma soprattutto un problema dei cittadini, che è quello di riuscire ad avere accesso alla documentazione per sapere, per esempio, a che punto si trova una determinata pratica o quant'altro. Per questo ritengo che l'emendamento abbia una sua valenza e come tale chiedo all'Aula di approvarlo.

Voglio aggiungere una sola cosa: io ho sentito qua diverse affermazioni che ritengo abbastanza gravi e anche lesive della dignità dei rappresentanti degli enti locali. Perché in un primo momento diciamo che i sindaci, i nostri sindaci, devono gestire, devono avere più potere, e in altri momenti, come questo, sembra quasi che abbiamo a che fare con una manica di inetti che se ricevono 10 lire poi le sperperano per tenere delle attrezzature negli scantinati.

Io penso che, prima di fare affermazioni del genere, quest'Aula ci debba pensare bene, perché anche loro sono convinto che rappresentino il meglio della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, è chiaro che le preoccupazioni dell'onorevole Vassallo sono ben diverse da quelle che sono state espresse da gran parte dei consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, in particolare dall'onorevole Sanna, dall'onorevole Bonnesu, dall'onorevole Nizzi, dall'onorevole Lippi. Allora io mi concentro sulle preoccupazioni ultime che mi sembrano quelle più corrette e più sagge.

Le preoccupazioni sono sostanzialmente

queste: acquistare oggi una serie di strumenti informatici che vengono distribuiti sulla base di un criterio non organico, e soprattutto al di fuori di un piano coerente che permetta alla Sardegna di essere inserita in una rete di telematica, potrebbe essere uno spreco. Queste preoccupazioni, che credo siano preoccupazioni corrette, la Giunta le aveva presenti nel momento in cui formulava questo articolo e oggi le fa sue completamente.

Va ricordato subito che noi avevamo già in animo ed è prevista nella finanziaria, la predisposizione di un piano telematico sotto la veste di P.I.A. regionale. Ricordo che la legge numero 402 mette a disposizione 40 miliardi, pertanto se raccogliamo un po' di risorse e chiediamo, come è nello spirito dei PIA, la partecipazione dei privati, noi siamo capaci di arrivare ad una somma non inferiore ai 100 miliardi, che ci permetterà di informatizzare e di attuare il piano telematico, che è ben di più della rete informatica della Regione.

Io chiedo allora all'Assemblea e al Presidente 5 minuti di sospensione per poter rielaborare l'articolo 16 *quater* in modo che, salvaguardando comunque la necessità di dotare gli enti locali di strumenti informatici, la spesa venga effettuata all'interno del piano telematico, di cui stiamo predisponendo la stesura.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della richiesta dell'Assessore, però ci sono ancora due iscritti a parlare che potrebbero portare ulteriori elementi utili alla riscrizione di questo articolo. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Progr. Fed.). Signor Presidente, io credo che nella discussione su questo articolo si stia parlando di due cose diverse. La *ratio* dell'articolo mi pare che sia quella di trasferire al sistema dei comuni, in particolare ai piccoli comuni, la possibilità di aggiornare i propri supporti informatici. I comuni non sono dei minori da prendere per mano (è stato detto più volte in quest'Aula da altri colleghi) sulla legge, ormai da tempo essi hanno provveduto a dotare i loro uffici di supporti informatici. Vi è evidentemente l'im-

possibilità da parte dei comuni di procedere ad un aggiornamento costante di questi sistemi.

La *ratio* di questa norma era, a mio parere, quello di offrire una risposta all'esigenza di questi piccoli comuni, che incontrano difficoltà di tipo finanziario nell'inseguire un mercato che offre diverse opportunità, la cui scelta e la cui valutazione deve essere lasciata alle esigenze di ciascuna comunità.

Quindi capisco il discorso sulla necessità del piano telematico regionale, e comprendo anche quanto affermano l'Assessore e i colleghi, ma altra cosa è il piano telematico e informatico regionale, altra cosa è il problema della informatizzazione dei sistemi dei piccoli comuni. Il piano telematico deve servire ad uno scambio di informazioni in rete; a collegare gli uffici regionali ed altri uffici pubblici con ciascuna realtà periferica, con i comuni ma anche con altre realtà. Ma vi è anche l'esigenza, accolta mi pare in pieno dall'articolo 16 *quater*, di un aggiornamento dei sistemi informatici dei comuni.

La mia proposta è quella di lasciare invariato l'articolo, anche non recependo l'emendamento numero 74, cogliendo però lo spirito dei proponenti, in quanto il fatto che l'articolo 16 *quater* si rivolga ai piccoli comuni che vivono una situazione finanziaria diversa, credo sia un fatto importante, qualificante per questa legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, io sono molto perplesso, direi esterrefatto da quanto ho ascoltato in merito all'articolo 16 *quater*, e insisto su quanto sostenevo ieri. Da un lato si propugna il decentramento, si insiste, si va per strade e per piazze a rivendicare il decentramento e tutto quanto esso comporta (lo chiamate federalismo, questo grande federalismo) dall'altro si ribadisce che i comuni non sono in condizioni di gestirsi, smentendo quanto sostenuto appena ieri.

Bene, io non capisco, amici della maggioranza, questo modo di intendere le cose. Adesso comprendo come mai certi provvedimenti arrivi-

no in ritardo. Io ho sentito dire qui dentro che ognuno deve svolgere il proprio ruolo, la maggioranza quello di maggioranza, la minoranza quello dell'opposizione; ognuno deve stare al suo posto. Io adesso, signori, non capisco più niente.

Questo articolo, può anche essere emendato, gli si possono attribuire finalità anche diverse, che possono essere quelle di promuovere una informatizzazione mirata ai collegamenti anche con una rete regionale, ma non posso continuare a sentire che i comuni non sono in condizioni di gestirsi un sistema informatico. Se non sono in condizioni impareranno a gestirlo.

Prima fino al tempo dei PIA non noi sostenevamo che far crescere i comuni mentre voi affermate che erano già maturi; ma oggi state sostenendo il contrario. Allora ben venga questa sospensione per emendare questo articolo; ma non voglio più sentire affermare che i comuni non sono in condizione di gestire un sistema informatico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, io mi associo a quei colleghi che prima di me sono intervenuti manifestando una certa meraviglia che i piccoli comuni non sono in grado di gestire i propri servizi. Parliamo di decentramento, di federalismo interno e poi su alcuni interventi che potrebbero iniziare a fare funzionare questo decentramento frapponiamo sempre nuovi ostacoli.

Io credo che i piccoli comuni siano assolutamente in grado di gestire una rete di informatica, anche di lavorarci, anche di progredire, anche di elaborare dei piani di formazione per i propri dipendenti al fine di ottenere questi risultati. Concordo anche sul fatto che il piano regionale telematico richieda una certa coordinazione negli interventi di informatizzazione, però, e mi dispiace dirlo, è da qualche tempo che parliamo del piano telematico e contemporaneamente continuiamo ad avere i piccoli comuni che non sono in grado di trasmettere informazioni in tempo reale, con le biblioteche - scusate se lo ri-

peto, ma è una cosa a cui tengo in modo particolare - ancora on collegate in rete fra loro; e questo potrebbe essere fatto anche a prescindere dall'adozione del piano telematico.

Io credo che noi dobbiamo iniziare a realizzare quelle piccole cose che siamo in grado di realizzare; quando poi avremo il piano telematico, saremo in grado di gestire tutto e contemporaneamente. Di questo passo noi continueremo ad avere le biblioteche che non sono in grado neppure di scambiarsi le informazioni. E questo vale anche per i piccoli comuni. Io credo quindi che questo articolo vada approvato così com'è.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 54, viene ripresa alle ore 13 e 22.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, vorrei proporre al Consiglio una riformulazione dell'articolo 16 *quater* tendente a recepire le risultanze del dibattito che si è svolto in Aula. Si tratta, in sostanza, di aggiungere all'articolo 16 *quater* il seguente secondo comma: "Le risorse del presente articolo possono essere utilizzate come cofinanziamento nel quadro del piano telematico regionale".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Per annunciare il ritiro dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il consigliere Vassallo ritira quindi l'emendamento numero 74. L'integrazione proposta dal relatore della Commissione è stata formalizzata in un emendamento della Giunta, c'è però bisogno di qualche minuto per la duplicazione e distribuzione di questo emendamento. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io proporrei di estendere la possibilità di informatizzazione a tutti i comuni della Sardegna, per un motivo molto semplice: perché noi lasciamo fuori, oltre i 5 mila abitanti, soltanto 66 comuni in Sardegna, e ve li elenco: da 5 mila a 10 mila abitanti abbiamo 38 comuni; da 10 a 15 mila, abbiamo soltanto 12 comuni; da 15 a 20 mila abbiamo 2 comuni. Sa 20 a 30 mila abbiamo 5 comuni, da 30".

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Nizzi, ma la discussione".

NIZZI (F.I.). Sto avanzando una proposta, Presidente.

PRESIDENTE. Proceda. Mi sembrava, dal tenore del suo intervento, che volesse intervenire nuovamente nella discussione.

NIZZI (F.I.). Dicevo, da 30 a 40 mila ne abbiamo contato 3; da 40 a 50 mila abbiamo soltanto 2 comuni; un solo comune da 50 a 60 mila, un solo comune da 60 a 80 mila e due soli comuni da 100 a 250 mila. Per cui il problema di limitare questi finanziamenti ai comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, considerata per l'esiguità del numero dei comuni che superano questa cifra, mi pare non sussista. 70 comuni circa contro un totale di 300.

La proposta quindi è quella di estendere a tutti i comuni della Sardegna la possibilità di poter accedere al finanziamento. Si tratta pertanto di cassare la dizione "con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti", lasciando "ai comuni".

PRESIDENTE. Il collega Nizzi presenta un emendamento orale, proponendo di cassare le parole: "con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti".

All'articolo 16 *quater* è stato presentato un ulteriore emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Art. 16 *quater*

Alla fine dell'articolo è aggiunto:

“le risorse del presente articolo possono essere utilizzate come cofinanziamento nel quadro del piano telematico regionale. (168)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Sulla proposta di emendamento verbale del collega Nizzi, per esprimere la mia personale opinione contraria, in quanto la ripartizione delle somme avverrebbe, così come detto nell'articolo, sulla base della legge regionale numero 25, creando una divaricazione eccessiva nella distribuzione delle risorse tra comuni grandi e comuni piccoli, nonostante che i beni di cui si dovranno dotare i vari comuni riguardino la stessa natura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Io comprendo lo spirito dell'emendamento orale presentato dal collega Nizzi, però voglio ricordare che la somma di 6 miliardi, divisa per 300, più o meno il numero dei comuni sotto i 5 mila abitanti, permetterebbe l'erogazione di circa 20 milioni a comune. Ora chi conosce i prezzi del prodotto del settore sa che con 20 milioni si compra un computer dignitoso, una stampante, tutti gli accessori, e qualche programma, senza esagerare.

Io credo che già i comuni intorno ai 5 mila abitanti on abbiano problemi finanziari tali da non potersi permettere l'acquisto di un computer. Se poi questo discorso lo estendiamo anche ai comuni sopra i 5 mila abitanti e, in aggiunta, introduciamo i criteri di ripartizione della “25”, che vorrei ricordare al collega Nizzi, non sono solo quelli riguardanti la popolazione, credo che proprio il motivo fondamentale per il quale questo articolo è stato introdotto, cioè quello di venire incontro all'esigenza di piccoli comuni, verrebbe completamente a cadere.

Altro discorso, invece, è quello che fa riferi-

mento alla possibilità, da parte dei comuni di riversare questa somma all'interno di un'azione di cofinanziamento nel quadro del piano telematico regionale. Ci sono infatti dei comuni che, dovendo partecipare ad azioni di questo genere, spesso non hanno neanche i 10 milioni da riversare in questo tipo di azioni e quindi non sarebbero in grado di portarle avanti.

Io credo quindi che l'articolo vada bene così come è stato formulato nella stesura originaria, con l'aggiunta dell'emendamento presentato dalla Giunta regionale poc'anzi, che mi pare recepisca tutte le indicazioni; lascerei invece inalterato tutto il resto. Così come peraltro mi pare concordi anche il collega Vassallo che ha ritirato il suo emendamento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla fase della votazione faccio un breve riepilogo. C'è da votare l'articolo 16 *quater*, l'emendamento aggiuntivo numero 168 e l'emendamento orale del collega Nizzi, se naturalmente lo mantiene.

NIZZI (F.I.). A nome del Gruppo lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 16 *quater*.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'articolo 16 *quater*.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	62
Votanti	60
Astenuti	2
Maggioranza	31
Favorevoli	33
Contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marteddu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: i consiglieri Federici e Frau.)

Metto in votazione l'emendamento numero 168. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sospendo la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 15 e 30. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo è convocata per le ore 15 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 40 viene ripresa alle ore 16 e 26.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16 *quinquies*.

PIRAS, *Segretario:*

Art. 16 *quinquies*

Consorzi per le zone industriali

1. E' autorizzato nell'anno 1997, lo stanziamento di lire 600.000.000 per l'erogazione di contributi straordinari ai Consorzi per le zone industriali della Sardegna per le spese legali con-

seguenti a lodi arbitrali riguardanti l'attività istituzionale dei medesimi (cap. 09029).

2. Il relativo programma di intervento è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente per materia a' termini dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

Emendamento soppressivo totale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Milia - Biancareddu - Floris - Lombardo - Granara - Federici - Casu - Balletto - Marras - Tunis Marco

Art. 16 *quinquies*

E' soppresso l'articolo 16 *quinquies*. (106)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 106 ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTI (F.I.). L'emendamento propone la soppressione di questo articolo partendo dalla considerazione che normalmente quando un ente pubblico ha a che fare con arbitrati o liti giudiziarie il più delle volte ciò avviene per difetti della classe dirigente e per incapacità degli amministratori che non hanno adempiuto fino in fondo e con le necessarie capacità ai propri doveri istituzionali.

Ora dover far pagare alla Regione le responsabilità di altri, credo non stia né in cielo né in terra. I consorzi industriali hanno i loro fondi, sono in condizioni di amministrarli, chi bene e chi male, ognuno pensi a far bene il proprio dovere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggio-*

ranza. Non si accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. E' un'esigenza emersa in Commissione, la Giunta si adegua al parere del relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, qui ci troviamo di fronte ad una ennesima contraddizione di questa manovra, concernente il contenuto dell'articolo 16 *quinquies*. Il punto è questo: al di là di quanto sostenuto dal collega Bertolotti, se si riconosce che bisogna erogare delle somme a copertura dell'attività dei consorzi per i lodi arbitrali, (i consorzi svolgono notoriamente attività di acquisizione di terreni, aree ed anche altri tipi di attività, per cui le spese non sono necessariamente nell'ordine di 600 milioni e allora bisogna stabilire una cifra equa e congrua, oppure si ammette che i 600 milioni sono destinati a coprire qualcosa di ben preciso. Quindi la norma non è generale e astratta, come l'Assessore ricorda sempre, non è assolutamente generale ed astratta.

In considerazione di questo e per rispetto proprio a quanto voi stessi avete sempre sostenuto, io chiederei che venisse ritirato questo articolo; in alternativa chiediamo il voto segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, il collega Biggio ha già illustrato in maniera esauriente il problema e ha anticipato le brevi riflessioni che volevo sottoporre all'attenzione dell'Aula. Si ha la strana impressione che questa Giunta abbia adottato il metodo della programmazione a seconda dei casi, delle circostanze, delle situazioni da disciplinare e da trattare. Questo è un chia-

ro esempio di quello che questa opposizione, l'opposizione di Forza Italia, contrasta.

Anziché una norma avente quelle caratteristiche di generalità e astrattezza (caratteristiche cui ha sempre fatto riferimento l'assessore Sassu e che ora ricordava il collega Biggio) si prevede una norma che ha uno specifico, sicuro obiettivo; e noi vorremmo sapere a quale consorzio industriale questa somma è destinata, a quale controversia o a quali controversie deve essere impostata. Dicendocelo sicuramente l'Assessore e la Giunta assolverebbero all'onere di chiarezza e trasparenza anche in relazione agli impegni di spesa.

Questo, signor Presidente, signor Assessore, non ci soddisfa; non ci soddisfa per il metodo, lo ribadiamo, e non ci soddisfa nello specifico, anche perché noi riteniamo che i consorzi industriali debbano essere certamente sostenuti, ma all'interno di un più organico complesso di norme e di interventi e non soltanto con misure settoriali e parziali. Non ha infatti assolutamente alcun senso prevedere, come si tentava di fare ieri, di intervenire con due miliardi per la edificazione di capannoni rustici da destinare poi alle imprese, senza sapere esattamente che utilizzo debba farsi di quelle somme, posto che per i consorzi industriali ci sono già degli stanziamenti destinati anche a quello scopo.

Allora questa esigenza di chiarezza, questa esigenza di trasparenza ci impone, allo stato delle cose, di mantenere l'emendamento numero 106, rispetto al quale, peraltro, il collega Biggio ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Solo per riallacciarmi brevemente a quanto è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Nell'articolo si fa riferimento a spese legali conseguenti ad arbitrati per vertenze che sorgono in conseguenza dello svolgimento dell'attività istituzionale dell'ente. Non vorrei che sotto queste ultime parole "attività istituzionale dell'ente" si possa far passare così, quasi inavvertitamente, e quasi come se fosse atto dovuto, il fatto che si sta intervenendo

con un contributo a sostegno di una attività economica qual è quella che svolge il consorzio.

Badate che lo svolgimento delle attività economiche (si tratta di enti pubblici o enti privati) va sostenuto con i proventi tipici dell'attività che si svolge; perché controversie da risolvere tramite arbitrati possono interessare anche le imprese private; e le controparti, a loro volta, possono essere enti pubblici o enti privati; e stanno svolgendo la loro attività istituzionale, che è l'attività economica alla quale sono preposti. Pertanto introdurre una forma di sovvenzione per un titolo di questo genere non specifica e non qualifica l'intervento. Se questo tipo di intervento venisse accolto, infatti, proprio per il principio della generalità e astrattezza della norma, esso dovrebbe essere riconosciuto a tutti coloro che, nello svolgere la loro attività istituzionale, avessero problemi analoghi.

Quindi non si tratta dell'attività del consorzio relativa all'assolvimento di un fine pubblico, ma dell'attività del consorzio in quanto ente economico, cioè soggetto che opera ed agisce nel tessuto economico e nel tessuto produttivo. E' quindi un incentivo, un contributo che non ha ragione né giuridica né tantomeno economica per essere concesso.

E' sotto questo aspetto che noi riteniamo che il nostro emendamento sia qualificante, perché mette tutti i soggetti, indipendentemente dalla loro estrazione, provenienza e affiliazione, su lo stesso piano, che è quello di gestirsi autonomamente con le proprie risorse.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, mi era sembrato, seppure nella mia brevità, di aver chiarito la posizione del Governo regionale. Questo non è un articolo che è stato proposto dal Governo regionale; è chiaro? Questo è un articolo nato in Commissione, che è stato approvato dalla Commissione al quale il Governo regionale, rispettoso della maggioranza

della Commissione, si è adeguato. Questo è quanto abbiamo chiaramente sostenuto. Quindi i discorsi di incoerenza e di incongruenza non sono in questo momento corretti.

Secondo punto; questa è una norma di carattere generale, lo testimonia il secondo comma dell'articolo che recita: "il relativo programma di intervento è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente", che è l'Assessore dell'industria. Il che vuol dire che qualunque consorzio si trovi in queste condizioni può presentare domanda. E questo vuol dire anche che l'Assessore competente dovrà giustificare come saranno spesi i 600 milioni. Quindi potrebbe anche essere un articolo "targato", ma non c'è dubbio alcuno che l'Assessore competente, nel momento in cui avanza la proposta di spesa, deve presentare un programma e giustificare perché queste somme vengono assegnate. E' una norma di carattere generale.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 106.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	58
Votanti	57
Astenuti	1
Maggioranza	29
Favorevoli	31
Contrari	24
Voti nulli	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro -

Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Lippi - Locci - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, non voglio turbare la serenità e il regolare svolgimento dei lavori ma rappresento l'esigenza di una brevissima sospensione di 5 minuti perché ho necessità di riunire il mio Gruppo.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 46, viene ripresa alle ore 17 e 10.)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16 *sexies*.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 16 *sexies*

Fondo regionale per la montagna

1. In attuazione dell'articolo 2 della Legge 31 gennaio 1994, n. 97, concernente: "Nuove disposizioni per le zone montane", è istituito il Fondo regionale per la montagna; la Giunta regionale, nel rispetto dei criteri adottati dallo Stato, delibera a termini dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale n. 1 del 1977 la ripartizione dello stanziamento tra gli aventi diritto.

2. La spesa per l'attuazione del presente articolo è valutata in annue lire 7.000.000.000 (cap. 03040).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Pittalis - Nizzi - Oppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Art. 16 *sexies*

E' soppresso l'articolo 16 *sexies*

In diminuzione

Cap. 03040-00	
1997	L. 7.000.000.000
1998	L. 7.000.000.000
1999	L. 7.000.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI	
1997	L. 7.000.000.000
1998	L. 7.000.000.000
1999	L. 7.000.000.000

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 7.000.000.000 per ciascuno degli anni 1997/1998/1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (116)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento sostitutivo totale della Giunta Regionale

L'articolo 16 *sexies* è sostituito dal seguente:

Art. 16 *sexies*

Fondo regionale per la montagna

1. Per le finalità di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97 concernente: "Nuove disposizioni per le zone montane" è istituito il "Fondo regionale per la montagna" con una dotazione valutata in annue lire 7.000.000.000 (cap. 03040).

2. La Giunta regionale, sulla base dei criteri previsti dal comma 6 dell'articolo 2 della legge n. 97 del 1994, delibera il programma di ripartizione delle risorse, a termini dell'articolo 4, lett. i) della legge regionale 1° gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni. (52)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento sostitutivo totale della Giunta Regionale

L'articolo 16 sexies è sostituito dal seguente:

Art. 16 sexies**Fondo regionale per la montagna**

1. Per le finalità di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97 concernente: "Nuove disposizioni per le zone montane" è istituito il "Fondo regionale per la montagna" con una dotazione valutata in annue lire 7.000.000.000 (cap. 03040).

2. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito ed Assetto del Territorio, delibera il programma di ripartizione delle risorse, a termini dell'articolo 4, lett. i) della legge regionale 1° gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni. (98)

Emendamento aggiuntivo Tunis Gian Franco - Berria - Dettori Bruno - Bonesu - Secci

Art. 16 sexies

- Il titolo è così modificato: "Fondo regionale per la montagna ed interventi in favore del-

le comunità montane".

- Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

3. E' autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento di L. 200.000.000 per le spese delle Comunità Montane relative alla campagna antincendi 1995 e dalle medesime impegnate entro il 31 dicembre 1996, purché riferite ad assegnazioni per le quali l'Amministrazione regionale abbia successivamente disposto la riduzione o l'annullamento.

Copertura finanziaria**In aumento**

Cap. 05043-01

Saldo impegni campagna antincendi
Lire 200.000.000

In diminuzione

Cap. 03009

Fondo riserva spese obbligatorie
Lire 200.000.000. (134)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 116 ha facoltà di illustrarlo.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, colleghi, ci siamo posti il problema di presentare un emendamento soppressivo a questo riguardo perché, così come è stato concepito l'articolo, non emerge chiaramente ci saranno, nonostante il richiamo all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, e alla legge 7 gennaio numero 1, i destinatari di questi fondi.

Perché se noi vogliamo veramente fornire un aiuto ai comuni che insistono nelle zone montane, ma tali devono essere, allora ciò avrebbe un senso. Ma se invece questi fondi andranno a favorire le comunità montane, cioè le zone montane intese come comunità montane, come enti, allora non riusciamo a capire quale sia il senso dell'articolo. Vorrebbe dire elargire altri 7 miliardi per il prossimo triennio a tutti, all'intera Sardegna, perché le comunità montane sono diffuse in tutta la Sardegna.

Quindi abbiamo presentato questo emendamento proprio per fare chiarezza, per sapere cosa intenda fare la Giunta regionale e quali siano le deduzioni che trae dopo gli interventi sugli altri emendamenti. Ci riserviamo di reintervenire.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 52 e 98 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU ANTONIO, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. L'emendamento numero 98 sostituisce l'emendamento numero 52, pertanto quest'ultimo si intende ritirato. Illustro quindi l'emendamento numero 98.

Inizio con l'affermare che è un'esigenza abbastanza diffusa fra tutti i Gruppi del Consiglio, dopo la chiusura dei fondi che provenivano alle comunità montane dalla legge istitutiva di queste (la numero 1102 del 1971) quella di continuare a dotare le comunità montane di risorse adeguate per il loro funzionamento e soprattutto per gli scopi istituzionali di programmazione del territorio, prevalentemente delle aree montane.

Partendo da questo assunto e su impulso prevalentemente della Commissione, la Giunta regionale ha predisposto una formula per l'attribuzione di risorse alle comunità montane. L'articolo 16 *sexies* non è di ispirazione della Giunta, ma è di ispirazione del Consiglio; la Giunta ha però totalmente condiviso, ripeto, un'ispirazione di questo tipo. Il modo con cui l'articolo 16 *sexies* veniva espresso dalla Commissione ci è sembrato non sufficientemente adeguato, tanto è vero che anche le preoccupazioni che sono emerse dall'intervento dell'onorevole Nizzi, firmatario insieme ad altri dell'emendamento numero 116, ci fanno capire quanto ancora di incerto e non definito esista in questo articolo.

La Giunta regionale si è fatta pertanto portavoce delle esigenze emerse successivamente all'approvazione da parte della Commissione di questo articolo e ha previsto: primo, il versamento di una somma, così come effettivamente veniva richiesto; secondo (nel comma due) l'indica-

zione dei criteri minimi necessari per la predisposizione di un programma. Infatti, oggi, non essendo stata ancora approvata dal Consiglio una legge a tal proposito, c'erano due possibilità: la prima, quella di distribuire le risorse in base alla legge numero 25; la seconda, quella di distribuire le risorse in base alla legge nazionale.

Si è ritenuto subito che la legge nazionale non potesse essere applicata in una Regione a Statuto speciale, pertanto si è pensato alla adozione dei criteri della "25". Ora, se noi adottiamo i criteri della "25", incorriamo in molti degli errori che sono stati appena fatti presenti anche dall'onorevole Nizzi, cioè la ripartizione delle risorse in base alla popolazione di tutti i comuni, che per la verità molto spesso non sono montane. Allora, non essendo, allo stato attuale, arrivati ad un livello di riflessione abbastanza avanzato, il comma due ha previsto che sia la Giunta regionale a predisporre i criteri, criteri che possono essere anche, badate bene, alcuni di quelli previsti dalla normativa nazionale, per esempio l'incidenza della popolazione rurale, per esempio l'altezza dei comuni; tutti criteri che non appaiono nella legge 25.

Il proposito della Giunta regionale è pertanto quello di tenere presenti queste raccomandazioni, di predisporre un programma che tenga conto di questi criteri e ripartisca in maniera più equa, e certamente in maniera diversa da quella prevista dalla "25", i 7 miliardi previsti in questo fondo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 124 ha facoltà di illustrarlo.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Signor Presidente, brevissimamente per dire che diverse comunità montane, già beneficiarie per l'anno 1995 di finanziamenti per l'attivazione di servizi antincendi, si sono viste sottrarre le somme per non aver risposto tempestivamente a una richiesta di informazioni da parte della Ragioneria regionale, con la quale si voleva sapere se le somme fossero state regolarmente impegnate nell'anno 1995. Poiché queste comunità montane, forse per ragioni burocratiche, non sono sta-

te tempestive nel rispondere, la ragioneria ha ritenuto che queste somme non fossero state impegnate e pertanto ne ha disposto il riaccreditamento al bilancio regionale.

Se non che alcune comunità montane avevano effettivamente impegnato queste somme, e ora i creditori cercano di ottenere quanto è loro dovuto per aver partecipato alle gare d'appalto. Poiché gli amministratori temono di restare coinvolti in procedimenti contabili da parte della Corte dei conti, si è reso necessario proporre questo emendamento affinché queste somme (che peraltro ammontano a soli 200 milioni) possano essere riassegnate per poter onorare gli impegni assunti regolarmente assunti nel 1995; somme che successivamente sono andate in economia.

Quindi si tratta di recuperare queste risorse per sanare una situazione molto grave sorta all'interno delle comunità montane.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, la legge nazionale numero 97 del 1994 prevede disposizioni per le zone montane e indica la necessità che le Regioni si dotino di una legge quadro e di un fondo per la montagna. La Regione sarda sinora non ha provveduto a questo. L'articolo 16 *sexies* risponde all'esigenza di cominciare a dare una risposta agli adempimenti previsti dalla legge numero 97.

Quindi la Commissione on accoglie l'emendamento soppressivo numero 116, mentre ritiene che l'emendamento numero 98, presentato dalla Giunta regionale, sia una positiva correzione dell'articolo 16 *sexies*, perché indica la costituzione di un fondo di 7 miliardi per ciascun anno e, al comma due, indica i criteri di ripartizione delle somme. Per quanto riguarda l'emendamento numero 134 la Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU ANTONIO, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Se i presentatori dell'emendamento numero 116 si ritengono soddisfatti delle enunciazioni che ho pronunciato a proposito dell'emendamento numero 98, credo che l'emendamento possa essere ritirato; in ogni caso il nostro parere evidentemente non è positivo. Il parere sul 134 è positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Signor Presidente, per dire che anch'io mi auguro che i proponenti ritirino l'emendamento soppressivo, perché credo che l'istituzione di questo fondo sia un fatto molto importante.

Il problema, come accennava anche l'assessore Sassu, è l'individuazione dei parametri di ripartizione; ora in Sardegna noi abbiamo una situazione abbastanza anomala per quanto riguarda le comunità montane, soprattutto per quanto attiene le aggregazioni territoriali, nel senso che la legge regionale istitutiva di questi enti le aveva individuate come organismi intermedi di programmazione dello sviluppo, in concorrenza quindi con i comprensori, quando allora sembrava quasi deciso che le province addirittura dovessero essere abolite.

Ecco perché noi oggi abbiamo in Sardegna 25 comunità montane con aggregazioni territoriali sicuramente singolari, ce vanno dalla comunità montana che si chiama Riviera di Gallura (basterebbe questo) al mio stesso paese, che pur essendo un comune turistico fa parte di una comunità montana, e tante altre anomalie. Noi adesso, a breve, avremo la possibilità di riordinare questo comparto, in prima Commissione dovremo iniziare, dopo l'approvazione della legge finanziaria, tutta la discussione relativa al riordino delle comunità montane.

C'è anche una semplificazione che discende dalla legge numero 142, perché le comunità montane non avranno più compiti di programmazione intermedia, e questo è un altro elemento di chiarezza molto importante. Detto questo, però, rimarcando l'anomalia delle aggregazioni

territoriali, pur vero che non possono essere applicati i criteri della "25", perché i criteri della "25" riguardano complessivamente e principalmente i comuni e le province e sono criteri abbastanza generali. Applicare alle comunità montane i criteri della "25" significherebbe, infatti, che le zone più svantaggiate sarebbero quelle che ricevrebbero più contributi.

Però io voglio sottolineare un'altra cosa, e sto concludendo; a mio avviso non possono neanche essere applicati integralmente i criteri della legge numero 97, perché i criteri della "97", alcuni dei criteri della "97", per esempio, riguardano in modo specifico i problemi della cosiddetta montagna. Ora noi sappiamo per certo che in Sardegna ci sono zone che non sono definibili neanche di collina e che sono però fortemente depresse e svantaggiate. Se pertanto si applicassero integralmente i criteri rigidi della "97", queste zone sarebbero tagliate fuori dalla ripartizione dei fondi.

Voglio dire, portando degli esempi concreti, che se, per esempio, noi utilizzassimo il parametro della simmetria, un paese sicuramente depresso e svantaggiato come Ballao, che però fa parte della comunità montana di Villasalto, riceverebbe sicuramente meno finanziamenti di altri comuni o di altre zone più alte ma sicuramente meno svantaggiate e meno depresse di territori come il Gerrei o altre zone interne e depresse della Sardegna, che invece abbisognano veramente di questi contributi per continuare a sperare in qualcosa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo articolo è uno degli esempi di come una inadempienza di questa istituzione regionale costi alle casse della Regione svariati miliardi.

Il fondo regionale della montagna, infatti, è previsto da una legge nazionale che individua specificamente le caratteristiche dell'ente comunità montana che non è il modello di comunità montana che attualmente viene utilizzato in Sardegna per sopperire a altre carenze normative

questi 7 miliardi non sarebbero ora a carico del bilancio della Regione, ma a carico di quello dello Stato.

Però occorre anche separare le responsabilità, perché l'opposizione e Forza Italia la loro parte l'hanno fatta, presentando, in tempi non sospetti, un progetto di legge per la riforma dell'ordinamento delle comunità montane; riforma che tiene conto di quanto previsto dalla legge 142 e che avrebbe consentito alle comunità montane, a quelle vere costituite per adempiere ai fini istituzionali e non per altre esigenze probabilmente molto più vicine agli interessi di organizzazioni politiche di assolvere al compito di ricostituire, nelle aree depresse per caratteristiche geografiche e altitudine, quella condizione di equilibrio e di pari opportunità che normalmente in altre aree è più facilmente raggiungibile.

E' vero, ci sono comuni che comunque sono in crisi; il collega Sanna citava l'esempio di Ballao, ma sono comuni che non sono montani e per i quali devono essere previste altre soluzioni, altre indicazioni, altri provvedimenti di legge. Non possono essere fatti pasticci o minestrini istituzionali per sopperire a carenze che non spetta a queste istituzioni dover affrontare. Ci troviamo con enti che hanno normalmente bilanci con voci di spesa rappresentate quasi esclusivamente da stipendi per il personale dipendente dell'ente e per gli amministratori. Poi qualcuno mi dovrà spiegare per fare che cosa vengono pagati, visto che normalmente i bilanci sono onnicomprensivi di queste spese e normalmente vanno ad amministrare interventi che non superano mai il 30 o 40 per cento della dotazione complessiva del bilancio stesso. Interventi che tra l'altro dovrebbero essere tranquillamente delegati ai comuni, facendo risparmiare alle casse della Regione miliardi e miliardi.

Per questo motivo, anche per sollecitare la discussione in Aula della riforma delle istituzioni montane (per altro richiesta dal Gruppo di Forza Italia a dicembre e il termine scade a febbraio, ma si sarebbe anche potuta anticipare la discussione) devo dire di no - e mi dispiace - all'invito dell'Assessore per il ritiro dell'emendamento.

Ma proprio con questo spirito, con quello

di spingere per far chiarezza su questi enti - se volete prendetela anche come una sfida - per affrontare questo problema come deve essere affrontato, questo emendamento rimane in piedi e ne chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Brevemente, signor Presidente, colleghi, mi spiace contraddire il collega Bertolotti, che pure vuole al soppressione di questo articolo; mi spiace contraddirlo su quanto lui ha detto. I trasferimenti finanziari ci vengono dallo Stato, provengono esclusivamente dalla 1102, e per altro sono sempre in diminuzione. Per quanto riguarda i trasferimenti della "97", anche se noi recepiamo la "97", come Regione autonoma a Statuto speciale, questi trasferimenti non possono arrivare comunque, perché l'articolo 22 della citata legge non prevede trasferimenti alle Regioni a Statuto speciale. Quindi eventualmente dovrà essere identificata la legge nazionale.

Nel merito dell'articolo voglio rimarcare che proprio per il mancato trasferimento del fondo per la montagna da parte della "97", la montagna sarda ha perso, nella annualità pregressa, 36 miliardi, cioè 18 miliardi anno. Quindi questi 7 miliardi sono solo un parziale recupero di quel fondo che per altro la Regione avrebbe dovuto accantonare da suoi bilanci negli anni pregressi. Pertanto se si vuole togliere anche questo parziale recupero, e se aggiungiamo i mancati trasferimenti della legge numero 1102, allora si dica spontaneamente che si vogliono smantellare completamente le comunità montane.

Altro problema è quello posto dal collega Nizzi all'inizio, e cioè che c'è la necessità - e questo sì è che è un problema vero - di andare subito a un riordino delle comunità montane, riordino istituzionale e riordino territoriale. Vi sono diverse proposte di legge, vi è un disegno di legge in Commissione, si tratta di accelerare certamente questi nostri impegni.

In ultimo anch'io mi dichiaro d'accordo sull'articolo e sull'emendamento numero 134, e na-

turalmente sono anche d'accordo sulla accelerazione e sulla necessità di approvare una legge che definisca meglio gli ambiti delle comunità montane e relativi parametri aritmetici; quest'ultimo criterio dovrà valere anche nel riparto di questi pure esigui fondi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Berria. Ne ha facoltà

BERRIA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'esigenza della istituzione del fondo regionale per la montagna, è nato da una forte sollecitazione venuta, nel corso degli ultimi due anni, dall'unione dei comuni montani, e dalla ripresa di una discussione e di una attenzione che si è manifestata più volte nello stesso Consiglio sui temi della montagna in Sardegna, volta a modificare una legislazione regionale e una pianificazione territoriale rivelatasi del tutto inadeguata e superata. Prova ne è la circostanza che noi in Sardegna abbiamo le comunità montane in tutto il territorio regionale.

A modo di vedere la montagna, in Sardegna, nel corso degli ultimi dieci-quindici anni, è stata concepita come una sorta di pala al piede, e non invece anche come una opportunità per lo sviluppo. La Sardegna, e credo il Molise, sono le uniche regioni che in base alla legge numero 97 non hanno istituito il fondo regionale per la montagna, e credo di non sbagliare, le uniche che non hanno ancora la legge regionale per la montagna.

Ora è importante la definizione delle fasce altimetriche e la individuazione delle zone montane. Quello che però io credo sia altrettanto importante è la delineazione di politiche attive per lo sviluppo delle aree montane. Io ritengo che la istituzione del fondo regionale per la montagna sia un primo, timido segnale che va in questa direzione. Perché credo che nel corso dei prossimi mesi e dei prossimi anni, attorno al tema dello sviluppo delle aree montane, sarà opportuno aprire, in Consiglio, una fase di riflessione e approfondimento. Anche perché, va detto al collega Bertolotti, le regioni a statuto speciale non entrano nel fondo nazionale per la montagna e quindi occorre che siano esse stesse a isti-

tuire, nelle proprie leggi di bilancio, il fondo regionale per la montagna. Sono però dell'avviso che qui, in mancanza di altri strumenti a sostegno della economia montana e dello sviluppo rurale, noi dobbiamo attenerci ai principi della legge numero 97, e cioè utilizzare questo fondo a sostegno dello sviluppo della economia rurale e montana. Quindi il fondo va istituito e l'articolo va approvato, poi sarà la Giunta regionale, ispirandosi ai principi della legge numero 97, a dare il via alla realizzazione del fondo regionale per la montagna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che queste discussioni nascono da un equivoco, e cioè dalla convinzione che approvare provvedimenti a favore della montagna voglia dire approvare provvedimenti per tenere fermo l'assetto attuale delle comunità montane.

E' vero che dobbiamo rimeditare su questo strumento, sul fatto cioè che lo strumento che abbiamo scelto per fare politica per la montagna si sia rilevato inidoneo, molte volte negativo, e sicuramente incapace di condurre una valida politica per la montagna. Quindi dobbiamo riesaminare tutto il problema delle comunità montane. Io sarei anche favorevole alla loro abolizione, trasferendo i relativi compiti ad altri enti locali che probabilmente li attuerebbero con maggiore dinamismo, con maggiore capacità, soprattutto se i loro componenti venissero eletti direttamente dai cittadini.

La finalità dell'articolo però non è quella di fornire ossigeno alle moribonde, e giustamente moribonde, comunità montane, quanto quella di iniziare una politica regionale per la montagna, una politica che manca, anche perché lo Stato, commettendo una suprema ingiustizia, ci concede finanziamenti; per cui è montagna la montagna lombarda o piemontese ma non è montagna per lo Stato, quella sarda. Per questo io sostengo che se vi è una cosa per la quale ci si deve lamentare è l'estrema esiguità del finanziamento, ricordiamoci che in Sardegna il problema dello

spopolamento delle zone montane presenta aspetti gravissimi, molto più gravi che in altre zone d'Italia, alla luce dei quali sette miliardi diventano veramente una goccia d'acqua.

Ma importante è anche stabilire il principio; per cui io ritengo che l'articolo, così come sostituito dall'emendamento numero 98, riesca a soddisfare questa esigenza e sia preferibile al testo originale che, prevedendo una distribuzione basata sui criteri della legge nazionale (e quindi fondata in gran parte sulla popolazione) avrebbe consentito alla città di Quartu, per esempio, di avere gran parte del finanziamento regionale, pur essendo notorio che Quartu tutto può essere salvo che una città eminentemente montana. Quindi credo che le critiche siano completamente infondate.

Noi dobbiamo fare politica per la montagna e questo articolo, così come riformulato dalla Giunta, rappresenta un piccolo passo, assolutamente insufficiente, ma che si muove nella direzione giusta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, io penso che il problema della montagna e degli interventi per le zone montane meriti un dibattito molto più approfondito, perché il rischio è quello che oggi, con la norma che andiamo ad approvare, si alimenti una situazione di diffuso disagio per chi conosce la considerazione che purtroppo in questi anni è stata riservata, in Sardegna, alla montagna, ai paesi ubicati in zone montane, soprattutto all'intervento delle amministrazioni di governo competenti.

Colgo lo spunto dai discorsi dei colleghi che mi hanno preceduto per dire che sollevare il problema delle comunità montane non è certamente una esercitazione accademica, ma è la constatazione che oggi noi tutti ne registriamo il fallimento, se solo consideriamo che almeno l'80 per cento (ma c'è qualcuno, addirittura, secondo i dati che mi ha fornito, che parla anche del 90 per cento) delle risorse destinate alle comunità montane, sono finalizzate esclusivamente al mantenimento delle strutture degli apparati; sol-

tanto un residuo 10 per cento, a voler largheggiare, verrebbe utilizzato per interventi in favore della montagna.

Quando si parla di interventi si intendono non interventi per i gettoni dei componenti i consigli delle comunità montane, non per pagare i costosissimi oneri per le strutture, le sedi e le macchine, e quant'altro, ma si intendono interventi che diano veramente possibilità di sviluppo alle nostre zone interne.

Vedete, il problema delle zone montane non è disgiunto da un problema che, a me che vengo dal Nuorese, sta particolarmente a cuore; il problema del costituendo parco del Gennargentu, dal qual pare che in quest'Aula non si debba assolutamente parlare. Io invece avrei voluto conoscere al riguardo la posizione della Giunta, il risultato degli incontri di qualche giorno fa, tenutasi nella città di Nuoro.

Perché nascondere il diffuso malumore delle popolazioni locali interessate al parco del Gennargentu? Noi non siamo pregiudizialmente contrari all'istituzione del parco ma siamo per una gestione del territorio che parta dal basso, dove le visite in Sardegna del ministro Ronchi non rappresentano l'ennesimo esempio di gestione delle nostre risorse locali all'interno di un sistema statalista, verticistico, centralista facente capo a Roma, perché noi abbiamo le nostre capacità, le popolazioni locali del Nuorese, interessate al problema, hanno la capacità per un autogoverno e un'autogestione delle risorse.

Di questo vorremmo che si parlasse, signor Presidente e signori assessori, per capire esattamente poi quale sarà la finalità di queste risorse, perché altrimenti, se non si individuano le finalità, parlare di interventi per la montagna del tutto genericamente, significa dire tutto e non dire niente; e significa altresì cadere nell'equivoco, alimentare ancora l'equivoco che oggi, i comuni rivieraschi, comuni che si affacciano sul mare, partecipino a interventi di questo tipo, a svantaggio, a danno, a grande pregiudizio delle zone montane, di quelle effettivamente interessate al problema dello sviluppo interno.

Su questi argomenti noi vorremo sentire la Giunta, riservandoci poi di esprimere la dichiarazione di voto sugli emendamenti da essa pre-

sentati e la posizione da assumere in relazione all'articolo 16 *sexies*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, io intervengo a proposito dell'emendamento numero 134 nel quale si legge: "è autorizzato nell'anno 1997 lo stanziamento di lire 200 milioni per le spese delle comunità montane relative alla campagna antincendi 1995 e dalle medesime impegnate entro il 31 dicembre 1996, purché riferite ad assegnazioni"

Ecco, sento il dovere di intervenire a proposito di questo emendamento perché, pur comprendendo la posizione scomoda nella quale si vengono a trovare gli amministratori, perché chiamati in causa dalla Corte dei Conti, come ha detto in quest'Aula l'onorevole Gianfranco Tunis, io devo intervenire per affermare che non possiamo togliere da quella posizione scomoda gli amministratori delle comunità montane; ci possiamo sedere noi nella posizione scomoda.

Mi pare che attraverso questo emendamento vengano rivoluzionate le leggi in materia di bilancio. Il nostro bilancio, quello che stiamo discutendo è un bilancio triennale ed annuale ed è - io credo che nessuno lo dimentichi - un bilancio di competenza, che tradotto in termini estremamente semplici significa che noi possiamo prevedere nel bilancio del '97 le somme che riguardano spese dell'anno 1997. Ora noi qui compiamo il miracolo di fare un bilancio triennale all'indietro; oltre al bilancio '97-'99 noi facciamo il bilancio 1997-1995.

Mi meraviglia molto il parere favorevole che è stato espresso da parte anche della Giunta in relazione a questo stanziamento che riguarda spese, non dell'anno 1997, ma dell'anno 1995 o, al più tardi, 1996. Cioè, in sostanza, mi pare che il collega Tunis abbia detto che la ragioneria regionale aveva respinto la possibilità di dar corso agli impegni delle comunità montane, e noi, con un provvedimento a posteriori, saniamo questa situazione anomala, questa situazione certamente non corretta.

Io dubito molto che il Consiglio regionale,

in virtù del carattere di competenza del nostro bilancio, possa includere nell'anno 1997 somme che riguardano spese operate nell'anno 1995, se appena appena si tengono presenti le leggi, e le dobbiamo tenere presenti, perché non ci è stata data facoltà di violare le leggi. Le leggi dobbiamo tenerle presenti, altrimenti potrebbe anche darsi che la Corte dei Conti chiami noi a rispondere di una azione che, di fatto, è contro la legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Chiedo scusa al Presidente, ma l'evoluzione della discussione talvolta porta altri spunti validi, degni di essere ulteriormente approfonditi. Sarò brevissimo e quindi non sottrarrò tempo ai lavori del Consiglio.

A me è parso di rilevare, dalla successione degli interventi, che sia di tutta evidenza l'esigenza di procedere a un riordino dell'intero argomento riguardante le comunità montane. Questo è emerso dagli interventi del collega Sanna del collega Bertolotti, del collega Bonesu e del collega della Commissione industria Falconi. Si tratta quindi di procedere a una razionalizzazione anche delle risorse, che sono limitate e quindi non infinite.

Va detto che sino ad oggi le comunità sono state mantenute per il mantenimento, scusate il bisticcio di parole, del suo presidente, dei due vicepresidenti e dei nove assessori che compongono l'organismo esecutivo, nonché dei funzionari e dipendenti che ne costituiscono l'apparato burocratico. E va anche detta un'altra cosa. Questi soggetti non rispondono direttamente del loro operato agli elettori che democraticamente li eleggono, ma devono la loro nomina alle indicazioni dei consigli comunali appartenenti alla stessa comunità montana, e quindi rispondono secondo un criterio politico di appartenenza alle forze politiche che li ha nominati.

Ecco perché l'esigenza di procedere immediatamente al riassetto e al riordino; ecco perché è quanto mai opportuno che in tempi brevi questo intero argomento venga affrontato nella commissione di competenza, dove giacciono i

provvedimenti normativi che a tal fine sono stati predisposti. Quindi ritengo che in questo momento sia prematuro, e forse del tutto inutile, lo stanziamento delle somme di cui all'articolo che stiamo dibattendo. Ecco perché, per una ragione in più, il mio Gruppo mantiene fermo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Signor Presidente, grazie, intervengo perché più che altro ho bisogno di chiarirmi le idee. Mi pare, infatti, che nella volontà dell'Assessore, della Giunta, forse della Commissione che ha istituito l'articolo 16 *sexies*, ci sia appunto l'intenzione di costituire un fondo per la montagna, che mi sembra sia un argomento totalmente differente dal problema delle comunità montane. Io sono d'accordo che questi enti vadano riesaminati, (la legge non è stata mai ben applicata) perché costituiscono anche un elemento di spreco, tuttavia ciò non giustifica che si continui a dibattere su questo argomento quando l'articolo riguarda un altro problema.

Vedo che l'Assessore annuisce, quindi mi pare che il mio stato di confusione sia condiviso anche dalla Giunta. Non capisco allora perché si continui a parlare della bontà, da una parte, o della non bontà, dall'altra, delle comunità montane.

Colgo l'occasione per ricordare a questa Assemblea che la legge di istituzione delle nuove province ha stabilito per nostra volontà che sia la provincia, fra l'altro, l'unico ente intermedio di programmazione. Quindi occorre che ci si assuma la responsabilità di chiarire che significato hanno ancora queste comunità montane, al di là di quanto è stato appena detto dal collega Balletto.

Io ho bisogno di un chiarimento, se no non posso votare né in un senso, né nell'altro. Posso anche essere d'accordo sul fatto che tutto è discutibile, però non si possono ancora una volta mettere in finanziaria dei concetti così corposi, anche se si tratta di rifondere dei debiti pregressi. Se noi si continua a fare il solito di-

scorso: i comuni che non si sono indebitati perché si sono organizzati e hanno programmato la spesa vengono ogni volta - come dire - censurati, e i comuni che, invece, a più di lista chiedono i soldi, vengono premiati. Peraltro il concetto del finanziamento a piè di lista duramente a pugno con quello di programmazione.

Gradirei anche un chiarimento rispetto al secondo comma dell'emendamento numero 98 laddove si dice che "la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione, delibera il programma di ripartizione delle risorse" senza indicazione degli strumenti e dei criteri da utilizzare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire su questo articolo, perché mi sembrava abbastanza normale che vi fosse accordo su un trasferimento che, come hanno spiegato sia il relatore, sia alcuni colleghi, serve per far fronte ai mancati introiti della legge 1102. Intervengo solamente per precisare alcuni aspetti.

Chi di noi (e sono tanti in quest'Aula) è amministratore comunale, o amministratore di comunità montane, sa che questi enti vanno profondamente riformati. Quindi condivido molti dei ragionamenti svolti sulla necessità del riordino e snellimento degli organi e anche di alcune competenze. Però bisogna dire con parole molto chiare, molto forti, che le comunità montane hanno svolto un ruolo importante nella crescita dei nostri comuni, delle nostre popolazioni consentendo anche a comuni che ragionavano solamente sulle questioni del proprio campanile di mettersi assieme per discutere sui problemi relativi all'insieme dei loro territori. Così, progressivamente si sono dotati di tutta una normativa (piani di intervento, piani urbanistici) che costituisce oggi una preziosa risorsa per la nostra regione.

Un'ultima considerazione: chi ha seguito le vicende relative ai programmi integrati d'area sa che tutta quella progettualità, che è stata poi fatta propria dalle province e dalla Regione, viene

da quel mondo, viene da quei ragionamenti e da quelle ipotesi di sviluppo che le comunità montane hanno elaborato e stanno elaborando anche in questi anni. Non bisogna peraltro dimenticare che le comunità montane svolgono oggi un ruolo importante per quanto riguarda il consorzio dei servizi dei piccoli comuni.

Io penso che non tenere in conto questi problemi nel ragionare su un trasferimento di sette miliardi, così piccolo e così insufficiente, sia un grave errore politico. Credo che noi dobbiamo conoscere la realtà sarda nella sua interezza prima di poter fare certi ragionamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU ANTONIO, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, in maniera schematica io riprendo alcuni punti importanti. La legge nazionale numero 97 prevede, perché ci siano dei trasferimenti ai comuni montani nelle varie regioni, due condizioni: primo, che avvenga il riordino delle comunità montane da parte delle Regioni; secondo, che siano delle Regioni a Statuto ordinario. Quindi è vero che noi non abbiamo proceduto al riordino delle comunità montane, ma non siamo Regione a Statuto ordinario, e pertanto non avremmo potuto godere ugualmente di questi benefici.

In sede di Conferenza Stato - Regioni il Presidente della Regione sarda, l'onorevole Palomba, ha annunciato che questa è una legge anticostituzionale e che si sarebbe riservato di sollevare ricorso presso la Corte costituzionale. Pertanto, secondo punto, nessuna perdita c'è stata da parte della Regione sarda, invece c'è stata una perdita da parte dei comuni montani in seguito ad una legge nazionale che discrimina tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale.

Terzo punto, chi ha letto attentamente l'emendamento si sarà reso conto che non c'è scritto che i 7 miliardi vanno alle comunità montane, e questo volutamente. C'è scritto semplicemente che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore, delibera il programma di ripartizione

delle risorse che andranno ai comuni montani in ossequio alla legge numero 97, che prevede la costituzione di un fondo per la montagna. Quindi ci si può rimproverare che, allo stato attuale, il grado di elaborazione del programma non sia ancora maturo, e su questo sono perfettamente d'accordo ma, consapevoli di questo fatto e dietro le pressioni della Commissione, la Giunta che accoglie le istanze si riserva di predisporre il programma e quindi anche i criteri di ripartizione delle somme.

Da questo punto di vista devo riconoscere ancora una volta, l'ho detto anche qualche altra volta privatamente, il rigore e la concretezza delle osservazioni dell'onorevole Noemi Sanna. Quindi non alle comunità montane ma ai comuni in vista di un programma di sviluppo, questo deve essere chiaro. Non abbiamo ancora le idee chiare, speriamo però di averle una volta che l'Assessore competente predisporrà il programma.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 116.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	68
Votanti	67
Astenuti	1
Maggioranza	34
Favorevoli	31
Contrari	36

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda -

Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Fantola.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 38.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 98.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	70
Votanti	69
Astenuti	1
Maggioranza	35
Favorevoli	36
Contrari	32
Voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa -

Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Fantola.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 134.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 134.

(Votazione annullata)

PRESIDENTE. Poiché si è verificato un malfunzionamento del dispositivo elettronico la votazione deve essere ripetuta.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	70
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	38
Contrari	31
Voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana -

Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Si dia lettura dell'articolo 16 *septies*

PIRAS, Segretario:

Art. 16 septies

Proroga dell'attuazione degli interventi di cui alla legge regionale n. 7, concernente manifestazioni turistiche (cap. 07001/03).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

PRESIDENTE. All'articolo 16 *septies* sono stati presentati sette emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo totale Pirastu - Pittalis - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lombardo - Marras - Milia - Nizzi - Oppia - Tunis Marco

Art. 16 septies

E' soppresso

In diminuzione

Cap. 07001-03

1997	L. 1.900.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 800.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI

1997	L. 1.900.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 800.000.000

Conseguentemente è portata in diminuzione la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono diminuiti di L. 1.900.000.000 per l'anno 1997, di L. 1.000.000.000 per l'anno 1998 e di L. 800.000.000 per l'anno 1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (145)

Emendamento aggiuntivo Secci - Giagu - Ferrari - Fois Pietro

Art. 16 septies

Dopo l'articolo 16 septies è aggiunto il seguente articolo:

Art. 16 opties

Provvidenze per l'acquisto di novellame

Una quota pari al 10 per cento dello stanziamento del capitolo 05088-00 è destinata prioritariamente alla concessione delle provvidenze, previste dalla legge regionale 5 marzo 1953 n. 2 e dal comma 5 dell'articolo unico della legge regionale 8 agosto 1991, n. 30, per l'acquisto di novellame per gli allevamenti di acquacoltura. (33)

Emendamento aggiuntivo Balletto - Pittalis - Lombardo

Emendamento aggiuntivo all'emendamento n. 53 al DDL 292/A

Al primo comma dell'art. 16 octies, dopo le parole "a firma del sindaco e dei funzionari comunali responsabili della gestione dei fondi medesimi", aggiungere le parole: "nonché dal presidente del collegio dei revisori, ovvero del revisore unico nel caso in cui esista questa figura, del comune medesimo". (114)

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale

Dopo l'articolo 16 septies è istituito il seguente:

Art. 16 octies

Semplificazione procedure di rendicontazione dei finanziamenti assegnati ai comuni per interventi in materia di occupazione

1. I Comuni assegnatari dei finanziamenti regionali finalizzati all'occupazione, erogati entro il 31 dicembre 1996, in attuazione della legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 e successive modificazioni, modificata dalla legge regionale 24 febbraio 1987, n. 34 e poi sostituito dall'articolo 94 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 e successive modificazioni, sono autorizzati ad effettuare la rendicontazione delle spese sostenute mediante la presentazione di prospetti riepilogativi, corredati dalla dichiarazione della corretta spendita dei fondi nel rispetto della loro destinazione a firma del Sindaco e dei funzionari comunali responsabili della gestione dei fondi medesimi, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I predetti sindaci devono, altresì, dichiarare di provvedere alla custodia presso gli uffici comunali, per l'arco di cinque anni, dei documenti relativi ai rendiconti ed esibirli a richiesta dei funzionari dell'Amministrazione regionale incaricati del controllo.

3. I comuni che ottemperano a questo disposto dai commi precedenti, nel caso di accertate economie, sono autorizzati ad utilizzarle per la prosecuzione delle azioni di cui al precedente comma 1, al fine esclusivo di integrare gli stanziamenti destinati alle spese per il personale da occupare.

4. Nei confronti dei Comuni che non adempiano a quanto previsto dal precedente comma 1 si attiveranno le procedure di recupero delle somme erogate, maggiorate della rivalutazione monetaria e degli interessi legali.

5. I residui di stanziamento sussistenti nel bilancio del Fondo Sociale, provenienti dai finanziamenti destinati alle attività di cui al comma 1, possono essere utilizzati per tutte le finalità previste dalla legge regionale n. 10 del 1965; a tal fine l'Assessore del lavoro, con proprio provvedimento, previa deliberazione della Giunta regionale, accerta l'entità delle somme da eliminare dal conto dei residui e le iscrive nel conto della competenza del bilancio del predetto Fondo sociale. (53)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento aggiuntivo della Giunta Regionale

Dopo l'articolo 16 octies è istituito il seguente:

Art. 16 nonies

Automazione e informatizzazione delle procedure dell'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

1. E' autorizzata, nell'anno 1997, la spesa di lire 200.000.000 per il rinnovo ed il completamento delle apparecchiature informatiche e per l'acquisto del software necessario alla costituzione e gestione della banca dati del Servizio dell'artigianato (cap. 07073/02). Lire 200.000.000

Copertura finanziaria

17 - TURISMO

In aumento

Cap. 07073/02 (DV)

Spese per il rinnovo ed il completamento delle apparecchiature e per l'acquisto del software necessario alla banca dati del Servizio artigianato (art. 19, comma 2, L.R. 23 dicembre 1996, n. 37 e art. 16 nonies della legge finanziaria)

In diminuzione

Cap. 07039/04

Contributi imprese artigiane per innovazione prodotti - art. 3, comma 3, L.F (Modificare tab. E, L.F.)

lire 200.000.000. (54)

Emendamento aggiuntivo Degortes - Nizzi - Obino - Usai - Cugini - Fois Pietro - Giagu - Frau

Art. 16 septies

Dopo l'art. septies è aggiunto il seguente:

Art. 16 octies

Porto industriale di Olbia

1. Per la realizzazione di infrastrutture portuali nel porto industriale di Olbia è autorizzata la spesa di lire 15.000.000.000 in ragione di lire 7.500.000.000 per ciascuno degli anni 1997 e 1998 (cap. 09054).

2. Gli stanziamenti di cui al comma 1 sono trasferiti dal bilancio regionale alla contabilità speciale di cui al comma 2 dell'articolo 2 della Legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti al titolo di spesa 11.2.04/I del programma di intervento per gli anni 1998 - 1999 - 1990 approvato dal CIPE il 12.3.1991.

Copertura finanziaria

09 - INDUSTRIA

In aumento

Cap. 09054

Infrastrutture industriali

1997 L. 7.500.000.000

1998 L. 7.500.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 FNOL - INVESTIMENTO

1997 L. 7.500.000.000

mediante riduzione voce 7 della tabella B allegata alla legge finanziaria

Cap. 12133/02 Integrazione FSN
1997 L. 7.4500.000.000. (142)

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Ferrari - Macciotta - Secci - Sanna Salvatore

Art. 16 septies

Dopo l'art. 16 septies è inserito l'art. 16 octies

Art. 16 octies

Contributi ai comuni per l'attuazione di interventi urgenti di conservazione ambientale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Comuni contributi per l'acquisizione di aree di particolare pregio naturalistico e per interventi urgenti per la conservazione delle stesse, nei perimetri delimitati quali parchi regionali dalla L.R. 7 giugno 1989 n. 31, nonché nelle zone umide e costiere.

2. La relativa spesa è determinata nella misura di Lire 3.000.000.000 per l'anno 1997 (cap. 05024 N.I.)

3. I contributi sono erogati su domanda dei comuni. Il relativo programma è approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, lett. i), della Legge Regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

Conseguenti variazioni di bilancio

Cap. 03016-00 Voce 4 tab. A legge finanziaria	
1997	- 3.000
1998	0
1999	0

Cap. 05024 (N.I.)	
1997	+ 3.000
1998	0
1999	0. (159)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Solo per un breve intervento preliminare su questo corpo di emendamenti. Nell'ascoltare la lettura di questi emendamenti, mi è venuta in mente una frase che aveva pronunciato il cardinale Ippolito D'Este a Ludovico Ariosto quando gli aveva presentato l'Orlando Furioso. La frase era: "Messer Ludovico, donde avete tratto tante corbellerie?". Io sono, e dir poco, perplesso, come si può presentare, ad un articolo che parla di proroga dei termini delle manifestazioni turistiche, un emendamento che parla di novellame da acquistare e un altro che parla di mille altre cose? Mi pare che in questo Consiglio siamo arrivati a stravolgere il più elementare buon senso.

Io comunque mi dichiaro fuori dal gioco, perché non voglio essere confuso con chi prende per oro colato anche le corbellerie. Quelle dell'Ariosto erano di natura poetica, queste sono corbellerie e basta.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 147 ha facoltà di illustrarlo.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro Gruppo ha sempre sostenuto, in occasione della presentazione delle varie Giunte da lei presiedute, il ruolo fondamentale che deve avere il turismo nello sviluppo economico della Sardegna. Questa manovra finanziaria, in sintonia con le precedenti, ha riservato ben poco a questo settore. Nonostante alcune delle forze che compongono la sua maggioranza abbiamo più volte sostenuto, anche attraverso dei convegni particolarmente interessanti, che il turismo debba essere, appunto, il nuovo volano dello sviluppo economico della Sardegna, questa manovra finanziaria, riservando il 7-8 per cento della spesa a questo settore, preferisce continuare a dare ossigeno a settori economici o a intraprese imprenditoriali in stato comatoso piuttosto che investire in termini seri nel settore turistico.

La mancanza di un ente che promuova e coordini iniziative turistiche è un qualcosa che abbiamo più volte sottolineato in questi due anni e mezzo, invece si continua ad affidare la gestio-

ne del comparto a enti che ben poco fanno per promuovere il turismo in termini seri; mi riferisco all'Esit e ad altri enti che operano in diversi ambiti territoriali. Quindi sul turismo si spende poco e male.

Nei giorni scorsi, ma lo avevamo già fatto in occasione delle dichiarazioni programmatiche, abbiamo ricordato come esempio di follia la manifestazione che si è tenuta a Nizza, i cui costi conosciamo e il cui ritorno la cui ricaduta possiamo immaginare. A questo punto potrebbe apparire strana la presentazione di un emendamento che preveda l'abolizione di contributi per la promozione di manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico e dei contributi ai comuni di Lanusei e Villasimius per la partecipazione a manifestazioni di grande interesse turistico. Vogliamo spendere di più, ma vogliamo spendere di più e bene secondo un programma chiaro. Il nostro emendamento soppressivo ha infatti proprio questa funzione provocatoria; farla finita con la previsione di contributi nel settore turistico non coordinati da un ente con un programma specifico, ma erogati soltanto per concedere il contante al comune di turno o all'ente di turno senza una programmazione reale.

Noi vogliamo sapere come questi 3 miliardi e 700 milioni (che possono anche essere pochissimi se collegati a una programmazione seria) sono stati spesi finora e come dovranno essere spesi. Vorremmo inoltre anche capire, considerato che l'assessore Sassu ha sempre parlato della necessità di approvare norme che avessero un carattere generale, che riguardino una serie indeterminata di destinatari per quale motivo nell'emendamento si fa riferimento ai comuni di Lanusei e Villasimius e non per esempio, più genericamente, ai "comuni a vocazione turistica", oppure a quelli che rientrano in un certo comparto o in un certo programma?

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 33 ha facoltà di parlare il consigliere Secci.

SECCI (Popolari). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emenda-

mento numero 114 ha facoltà di parlare il consigliere Balletto.

BALLETTO (F.I.). L'emendamento numero 114 è aggiuntivo dell'emendamento numero 53, presentato dalla Giunta regionale, emendamento con il quale si introduce nella finanziaria l'articolo 16 *octies*, le cui finalità sono quelle di procedere alla semplificazione delle procedure di rendicontazione dei finanziamenti assegnati ai comuni per interventi in materia di occupazione.

Tutti sappiamo quanto, in una Regione centralizzata, paralizzata da un apparato burocratico elefantiaco, sia necessario e indispensabile procedere alla semplificazione, quanto meno alla semplificazione delle procedure contabili, allorquando possano esistere, all'interno degli enti che devono produrre il rendiconto, organismi già preposti istituzionalmente alla fase di controllo.

Ma proprio perché esiste un'esigenza di trasparenza, di chiarezza e di certezza sulla rendicontazione, l'emendamento si propone di utilizzare nella certificazione dei conti relativi all'utilizzo delle somme, non come è proposto nell'articolo 16 *octies*, la dichiarazione del sindaco, del segretario e dei funzionari comunali responsabili della gestione dei fondi medesimi, ma anche quella del presidente del Collegio dei revisori, soggetto che presiede l'organismo preposto al controllo dei conti dei comuni e, nell'eventualità in cui nei comuni non esistesse l'organo collegiale, perché le dimensioni impongono la presenza di un revisore unico, che il rendiconto venga certificato conforme alle risultanze delle scritture contabili e dei documenti che non saranno più allegati anche da parte del revisore unico.

Ritengo che sotto quest'aspetto l'emendamento non modifichi in nessun modo la norma introdotta dalla Giunta, ma contribuisca a dare una ulteriore garanzia all'amministrazione regionale allorquando a detta certificazione da parte del sindaco e dei funzionari responsabili faccia seguito anche quella dell'organo di controllo interno al comune.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emenda-

menti numeri 53 e 54 ha facoltà di parlare l'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, l'emendamento numero 53 mi sembra sia stato colto nella sua intenzione e nel suo significato dai consiglieri; vi faceva adesso riferimento anche l'onorevole Balletto. Si tratta di una semplificazione procedurale che dovrebbe permettere ai comuni di redigere un rendiconto più semplice e di superare una serie di difficoltà di carattere amministrativo che l'attuale legislazione comporta. Credo che questo sia sufficiente, successivamente, entrerà nel merito dell'emendamento numero 114 presentato poc'anzi dall'onorevole Balletto.

L'emendamento numero 54, invece, riguarda una spesa che non si è potuta completare da parte dell'Assessorato del turismo, relativa ad un impegno già assunto concernente il processo di informatizzazione, e che è necessario reinserire nella finanziaria del '97.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 142 ha facoltà di parlare il consigliere Degortes.

DEGORTES (Progr. S.F.D.). Si è per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 159 ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo che si propone con l'emendamento numero 159 ha la finalità di supplire a una grave carenza in materia di tutela dell'ambiente. Infatti, mentre fino a qualche anno fa vi era un apposito capitolo per l'acquisizione di beni di particolare valore ambientale, oggi, che sarebbe più necessario non sussiste alcuna norma che disciplini questa materia.

Faccio notare che i vincoli di parco sono decaduti per il decorso del termine di cinque an-

ni, per cui oggi è consentito, anche nell'ambito dei parchi previsti dalla legge numero 31, effettuare operazioni in totale libertà, se non impedita da altra normativa. Faccio notare, altresì, che talvolta l'ambiente va preservato anche con interventi attivi di carattere urgente, perché in certi casi è lo stesso proprietario che punta al degrado del bene. E se si chiede un finanziamento tutto sommato esiguo, di 3 miliardi soltanto per l'anno '97, è perché chiaramente non si vuole incentivare nessuna corsa all'acquisto e alla vendita di beni.

Lo strumento di tutela ambientale normalmente non deve essere l'acquisizione del bene, però vi sono delle situazioni particolari, soprattutto in un momento come questo, di scadenza dei vincoli, che può essere necessario (i casi però devono essere rigorosamente circoscritti) un intervento di urgenza che contempli anche l'acquisizione del bene al fine di tutelarlo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, l'articolo 16 *septies* riguarda interventi nel settore turistico già finanziati per l'anno '96 da una legge regionale, la numero 7 del '95. Con detto articolo si consente la proroga dell'attuazione degli interventi al 31 dicembre 1997. La Commissione non capisce perché con l'emendamento numero 146 un intervento che questo stesso Consiglio ha votato in quell'occasione; quindi non si accoglie l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 33, esso prevede, all'interno dei contributi per l'attività peschereccia, di destinare una quota del 10 per cento per l'acquisto di novellame, senza spendite di risorse aggiuntive. La Commissione terza ha valutato positivamente l'emendamento e quindi lo accoglie.

L'emendamento numero 114 riguarda la rendicontazione dei comuni relativamente ai finanziamenti finalizzati all'occupazione. Non si capisce per quale ragione la rendicontazione debba essere certificata anche dai revisori dei

conti; la legge infatti assegna la responsabilità ai sindaci e con la "142" anche ai funzionari comunali, quindi l'emendamento non si accoglie.

Si accoglie invece l'emendamento numero 53 relativo alla semplificazione della rendicontazione presentato dalla Giunta regionale; si accoglie l'emendamento numero 54 presentato dalla Giunta regionale relativo al rinnovo e al completamento delle apparecchiature informatiche, che prevede un impegno di spesa di 200 milioni.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 142, si fa notare al Consiglio e ai presentatori che è stato recepito dall'emendamento numero 187 della Giunta regionale, quindi chiedo che venga ritirato.

Si accoglie infine l'emendamento numero 59.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, evidentemente l'emendamento numero 146 non può essere accolto dalla Giunta regionale, in quanto si tratta di un emendamento soppressivo totale. Rimangono ferme le considerazioni espresse dal relatore di maggioranza sulla necessità, almeno per quest'anno, di proroga degli interventi già finanziati nell'anno precedente, relativi al capitolo del turismo in questione.

L'emendamento numero 33, proposto dalla Commissione e suggerito da vari settori che ne hanno condiviso l'utilità, è accoglibile.

L'emendamento numero 114 prevede, contrariamente a quanto sostiene l'onorevole Balletto, proprio una complicazione e non una semplificazione delle procedure. Noi riteniamo che sia un po' troppo garantista; in effetti, dal momento che l'unico responsabile delle risorse relative ai progetti comunali è il sindaco, dovrebbe essere lui solo il responsabile. Naturalmente il collegio dei revisori, e in particolare il suo presidente, attesteranno la correttezza di tutte le spese dell'amministrazione comunale, ma con riferi-

mento al rendiconto di cui noi parliamo nell'emendamento numero 53 è sufficiente la certificazione del solo sindaco. Quindi, giusto per semplificare e rendere più flessibile al procedura, abbiamo introdotto questo emendamento. Pertanto non può essere accettata una complicazione come quella prevista nell'emendamento numero 114.

Gli emendamenti numero 53 e 54 sono della Giunta regionale, mentre il numero 142, ha ricordato bene il relatore di maggioranza, in base ad una prassi ormai acquisita, la Giunta regionale lo recepisce nella sostanza e ne fa una norma di carattere generale inserendolo nell'emendamento numero 187. Si esprime parere favorevole anche per l'emendamento numero 159. Naturalmente si auspica che l'emendamento numero 142 dopo queste assicurazioni venga ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Chiederei che il Consiglio esamini gli emendamenti, posto che sono abbastanza numerosi e rilevanti uno per uno, aprendo la discussione relativamente ad ogni emendamento e quindi procedendo ad un esame analitico, per evitare che negli interventi di ciascun consigliere si passa da un argomento ad un altro, posto anche che questi emendamenti riguardano una materia che con l'articolo originario ha poco a che vedere; quindi, per una questione di logica, di coerenza e di ordine chiederei che venissero discussi singolarmente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'emendamento numero 146, la consigliera Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Io concordo con il collega Balletto sull'opportunità che questi emendamenti vengano esaminati uno per uno. Cercherò di accontentarlo esaminando appunto l'emendamento numero 146, che ha testé illustrato il collega Pirastu.

Devo dire che sono convinta della buona fede dei colleghi dell'opposizione che conosco

come persone preparate e sensibili, però in questo caso devo dare loro torto, devo esprimere un parere negativo su questo loro emendamento che distoglie dei fondi destinati al potenziamento di manifestazioni turistiche, folcloristiche, tradizionali appunto.

Togliendo questi finanziamenti che cosa resta a molti paesini, alcuni più sfortunati della Sardegna, che sono fuori dalle rotte fuoristrada che hanno un incremento demografico (chiamiamolo incremento) negativo, cioè un incremento che tale non è? Che cosa resta se non queste manifestazioni turistiche (processioni, sagre, o manifestazioni folcloristiche, chiamiamole come ci pare)? Non solo non dobbiamo cancellarle ma dobbiamo farle crescere, lievitare.

Io capisco, ha preso la parola risentito il collega Zucca, in qualità di presidente della Commissione cultura, all'interno della quale abbiamo appunto studiato una legge per il potenziamento della cultura sarda. Io vorrei chiedere ai colleghi se hanno letto accuratamente la legge alla quale questo articolo 16 *septies* si riferisce. Si tratta della legge regionale del 21 aprile 1955; un'ottima legge che conta pochissimi articoli. Io non li leggo tutti, vi ricordo solo alcuni dei più importanti.

Articolo 1: "Allo scopo di incrementare lo sviluppo del turismo nel territorio della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare contributi e sussidi" per turismo scolastico, turismo sociale, manifestazioni culturali, eccetera.

Articolo 2: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare le spese necessarie per promuovere con pubblicazioni, documentari cinematografici e radiofonici, riproduzioni fotografiche, manifesti, indicatori stradali o con altri mezzi di propaganda la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche della Sardegna".

Articolo 3: "L'Amministrazione regionale è autorizzata all'esecuzione di opere anche non permanenti atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico della Sardegna, promuovendo, incrementando ed attuando tutte le iniziative che a tale scopo possono concorrere, come strade di accesso e panoramiche, scavi, sistemazioni speleologiche, alberature e rimbo-

schimenti, servizi igienici" e tante altre cose che forse è troppo lungo elencare. Gli articoli hanno natura strettamente tecnica per cui ve li abbuono.

Io vorrei parlarvi di un piccolo episodio che mi è capitato; durante una conversazione col sindaco di un piccolissimo paese della Sardegna ho chiesto quali fossero le risorse di quel territorio. Il sindaco mi ha risposto che il loro paese non possiede nulla, non possiede costume, non possiede sagre religiose, né tradizioni di tessitura e di manufatti vari, non possiede niente tranne qualche particolarità gastronomica. Ed ha aggiunto che si trattava di una gastronomia povera. Io ho risposto che ci credevo; d'altra parte come si potrebbe esservi gastronomia senza risorse.

Ecco, io vorrei che questo caso ci servisse da lezione e non solo che questo emendamento non venisse accolto, ma che si avesse la sensibilità di potenziare questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Nell'emendamento numero 146 c'è una parte relativa al disegno di legge 292 e un'altra relativa al bilancio. Un parte infatti, è volta a sopprimere la proroga dell'attuazione degli interventi relativi a manifestazioni turistiche già finanziati nell'anno '97 siano destinate a questa legge altre risorse.

Della parte relativa alla riduzione, anzi alla soppressione totale dei capitoli discuteremo quando affronteremo il bilancio. Ora mi soffermo, ovviamente, solo su ciò che è in discussione, cioè sulla impossibilità per le associazioni di realizzare quelle manifestazioni turistiche per le quali la Giunta ha recentemente deliberato.

Io chiedo ai colleghi di ritirare questo emendamento, perché se è giusto denunciare che questo programma - d'altra parte l'Assessore è di fresca nomina e non può avere quindi alcuna responsabilità - viene realizzato, proposto ed approvato dalla Giunta in ritardo, però è anche vero che è stato votato dalla Giunta il 30 dicembre '96. Se non concediamo alle associazioni questa proroga per realizzare le manifestazioni per le quali la Giunta ha deliberato, il danno non

lo subirà né l'assessore Costantino né la Giunta, bensì le stesse associazioni e gli stessi comuni, per predisposizione di programmi, contatti eccetera hanno sprecato inutilmente.

Pertanto invito a ritirare l'emendamento, pur unendomi alla sollecitazione che i programmi di cultura con la "17", sportivi con la "36", turistici con questa legge, siano predisposti in tempo in modo che le associazioni siano messe per tempo in grado di realizzare concretamente i programmi.

Faccio quindi mia questa richiesta, però adesso mi pare necessario che si dia la possibilità alle associazioni di realizzare nel '97 un programma che è stato approvato soltanto nel dicembre del '96 e che quindi era materialmente impossibile realizzare in quell'anno. Invito quindi a ritirare l'emendamento sapendo che il danno lo subirebbero le associazioni culturali, ed io credo che la Sardegna abbia bisogno di poter vendere non soltanto le sue bellezze naturali, ma anche di poter concedere ai turisti che vengono nell'isola quei momenti di svago che queste manifestazioni e questi spettacoli secondo me offrono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Mi andrebbe e mi va subito di dire che la Sardegna ha bisogno di amministratori seri, caro Marrocu, perché la legge che istituisce i finanziamenti per queste manifestazioni è del 1955, cioè di 44 anni fa. Non è pensabile, non è possibile che una Giunta così inetta approvi i programmi il 30 di dicembre del 1996 infischiosene altamente dei beneficiari dei finanziamenti. Inutile parlare dei beneficiari dei finanziamenti che hanno le loro legittime aspettative, hanno l'aspettativa di trovarsi di fronte ad una Giunta seria che predisponga i programmi e li approvi per tempo. Questa è la realtà delle cose.

E poi c'è un altro aspetto, che le somme che non sono impegnate entro il 31 dicembre del '96 vanno in economia, e questo è un problema di seria amministrazione. E se vanno in economia vanno a ridurre i disavanzi economici. Inve-

ce qui, con questa finanziaria, stiamo facendo un calderone, un pasticcio per sopperire alle inefficienze di questa Giunta. Questo è quello che si deve dire. L'emendamento non si ritira, votatelo e saranno così soddisfatte le esigenze di questa gente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Soltanto per dire che anch'io mi unisco al coro di coloro che ritengono che l'emendamento numero 146 vada ritirato, in quanto le indicazioni che forniva tra l'altro l'onorevole Marrocu sono precise; il programma non si è potuto attuare anche perché allo stato attuale, prima di spendere, bisogna conoscere esattamente quello che può essere finanziato; si tratta infatti spesso di manifestazioni che prevedono impegni di spesa notevoli, e on si può pensare che le associazioni, i comuni o quant'altro possano rischiare di fare un buco in bilancio.

Nonostante questo vorrei ricevere alcuni chiarimenti; vorrei sapere se questo articolo serve per sanare una situazione pregressa e se tiene conto anche degli impegni del '97. Perché se tenesse conto soltanto degli impegni del '96 ci troveremmo di fronte al caso preciso dell'articolo 10 sull'occupazione, dove si sanano situazioni pregresse ma non si pensa all'anno in corso. E questo vorrebbe dire che i comuni o gli enti che dovrebbero o potrebbero attivare questa legge non la potranno attivare per mancanza di fondi. Per cui tutto il discorso che la maggioranza ha fatto, e che condivido pienamente, rispetto al valore di questo articolo, verrebbe meno.

Occorre quindi chiarire questo aspetto per rispetto delle cose che questo Consiglio ha detto, sia dai banchi della maggioranza che ha quelli dell'opposizione; la stessa opposizione, infatti, non mi sembra che contesti la legge numero 7 del '55; contesta un problema di efficienza e di operatività, però sulla necessità di rifinanziare la legge mi sembra che tutto il Consiglio sia favorevole. Per cui si tratta di verificare questo aspetto; chiedo una risposta esaustiva, che fughi i dubbi che questo emendamento ha posto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio. Ne ha facoltà.

COSTANTINO, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, per rispondere alla domanda che mi è stata posta dico che la proroga è stata chiesta semplicemente per i fondi del 1996, in quanto il programma è stato predisposto in ritardo. Si tratta semplicemente di prorogare questi termini.

Per quanto riguarda invece i fondi per il '97, questi sono stati inseriti nella legge finanziaria, quindi non sono quelli previsti nell'emendamento. Pertanto i fondi del '96 verranno spesi nel '97 e nel '97 sono previsti ulteriori fondi che saranno spesi successivamente. Volevo però soffermarsi brevemente sulla validità della legge in materia di interventi a favore di manifestazioni turistiche, al cui approvazione, come sottolineava l'onorevole di Forza Italia poc'anzi, risale a 44 anni fa. Io credo che questa legge, abbia ancora una sua funzione, non foss'altro perché grandi manifestazioni di interesse turistico e internazionale in Sardegna se ne organizzano molto poche e quelle poche che si organizzano non possono che essere sostenute dall'intervento regionale.

Sono comunque, abbastanza d'accordo, che la spesa vada razionalizzata e, soprattutto, indirizzata a manifestazioni qualificate.

Ho portato a vostra conoscenza poc'anzi un elenco di manifestazioni che sono state inserite nel programma dell'anno passato, qualcuna potrebbe anche essere discutibile, credo che molte invece non lo siano; ci sono manifestazioni di grande interesse nazionale come la Sartiglia, come la Sagra di Sant'Antine ed altre, così come manifestazioni di carattere sportivo che rivestono importanza nazionale e internazionale. Penso che sia mio dovere vigilare perché questa legge venga attuata nella maniera più qualificata possibile, rispettandola. La legge prevede, se voi la leggete attentamente, delle condizioni che devono essere rispettate perché questi contributi vengano concessi, quindi se la legge sarà rispettata e attuata nel modo giusto, io penso che possa essere utile per la Sardegna e per il turismo nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Per dichiarazione di voto. Signor Presidente e colleghi, in riferimento all'articolo in discussione, dopo l'intervento dell'Assessore, devo svolgere solo due brevi considerazioni. La prima è che ritorna di attualità - e questo lo ricordo soprattutto ai colleghi che semplicemente l'avevano a suo tempo, con voto segreto, bocciato - una proposta di legge che aveva ricevuto il parere favorevole della stessa Commissione competente, che prevedeva una dinamicità corretta e cronologicamente coerente, in riferimento ad alcune importanti manifestazioni tradizionali della Sardegna e che andava nella direzione che lo stesso Assessore adesso testé ha sostenuto.

Io posso assicurare l'Assessore che se egli vigilerà sui fondi che stanzierà, da parte del Consiglio, almeno da parte mia, ci sarà la stessa vigilanza perché si faccia un quadro esatto delle manifestazioni che meritano l'impegno finanziario della Regione, e sotto questo profilo ci sia la massima coerenza possibile affinché le più importanti manifestazioni possano avere quella eco e quell'importanza che meritano.

Colgo l'occasione per invitare l'Assessore a predisporre al più presto un disegno di legge che possa in qualche modo offrire risposta alle istanze, che in Sardegna ci sono, di una regolamentazione più puntuale, di un intervento finanziario meno clientelare, che superi la provvisorietà che finora su questa materia si è seguita, e della quale quest'articolo ne è la dimostrazione; provvisorietà che ha consentito fino ad oggi di spendere soldi in modo indiscriminato, senza quella vigilanza alla quale l'Assessore accennava.

Allora, se questo Consiglio vuole offrire un'indicazione precisa sotto questo profilo, deve chiedere alla Giunta di impegnarsi perché entro un paio di mesi porti all'attenzione della Commissione una disciplina specifica della materia che dia certezza del diritto e soprattutto, certezza agli organizzatori, rispondendo agli interessi della Sardegna, soprattutto in difesa delle tradizioni e dei valori tradizionali della nostra Isola. Per le argomentazioni che ho appena espresso,

nonostante le critiche all'atteggiamento della Giunta regionale e dei colleghi che a suo tempo bocciarono quella proposta di legge, annuncio il mio voto favorevole sull'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, io non mi soffermerò e non mi dilungherò sul contenuto di quest'articolo e degli emendamenti, anche perché il collega Balletto ha esaurientemente illustrato il senso, anche politico, dell'emendamento soppressivo, che non è certamente quello di non tenere in considerazione le necessità del settore. Anzi, noi qui sottolineiamo l'importanza e l'urgenza che le manifestazioni turistiche, tenuto anche conto della vocazione della nostra Isola, vengano incentivate anche maggiori risorse rispetto a quelle oggi previste, che riteniamo esigue e insufficienti allo scopo, se vogliamo fare veramente promozione turistica e rilanciare il turismo in Sardegna.

E' però altrettanto vero che questo articolo non ci soddisfa; e ciò certamente non per responsabilità dell'Assessore Costantino, perché sappiamo che egli ha ereditato questa situazione, ma esiste sicuramente una responsabilità dell'Assessore in quanto istituzione, esiste una responsabilità di questa Giunta in quanto tale, che non potevamo non denunciare con convinzione attraverso quest'emendamento. Ma non vogliamo però che questo venga interpretato come manifestazione di disinteresse del nostro Gruppo per un settore importante e strategico come quello turistico.

Non sarà certamente per l'opposizione di Forza Italia che verranno penalizzati i comuni dell'Isola e le associazioni turistiche destinatarie dei contributi. Per questo, ribadendo tutte le osservazioni critiche che ha svolto il collega Balletto in maniera puntualissima e che tutto il Gruppo di Forza Italia condivide, riteniamo di dover lanciare ancora un appello, come si dice in gergo tecnico, per invitare l'Assessore e la Giunta a rimediare al deficit, alle carenze che abbiamo denunciato. Per questo ritiriamo l'emendamento numero 146 e preannunciamo in ogni caso il vo-

to segreto per quanto riguarda l'articolo 16 *septies*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Sarò brevissimo. Ho preso atto del parere del relatore di maggioranza e di quello dell'Assessore della programmazione, il quale, nel momento in cui ha espresso un suo primo pensiero, mi era sembrato orientato a recepire il suggerimento che con l'emendamento numero 114 si voleva dare.

Ho detto che sarei stato brevissimo e brevissimo sarò. Affermo che qualsiasi forma di controllo rappresenta una complicazione per questa Giunta e per questa maggioranza; in questo senso interpreto le posizioni che sono state manifestate dal relatore di maggioranza e dall'Assessore. Il revisore è preposto all'accertamento dei conti. Non si tratta più, peraltro, di documentare analiticamente le spese sostenute nell'esecuzione di un determinato programma, ma solamente di stendere un documento col quale si attesta che il programma è conforme a documenti di spesa e di contabilità. E quella è la funzione dei revisori all'interno di ciascun comune.

Ribadisco che è il controllo che dà fastidio, che è il controllo che disturba, soprattutto quando questo controllo si esplica in una forma estremamente semplificata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Sull'emendamento numero 114. Per dichiarare la mia opposizione a questo emendamento, nono tanto perché io sia contrario alla filosofia che poc'anzi illustrava l'onorevole Balletto, ma in quanto quella filosofia non è applicabile in questa norma. Perché? Perché in effetti la Regione sta chiedendo una dichiarazione del sindaco sulla corretta spendita dei fondi rispetto alla loro destinazione.

Quindi il problema non è tanto quello di rendicontare la spendita dei fondi, che nei bilan-

ci comunali è inserita in appositi capitoli (per cui il revisore può riscontrare soltanto che da quel capitolo dove c'erano 100 lire adesso ce ne sono 0, e il ragioniere certifica che sono state spese) ma è come i soldi vengono spesi. E non a caso nell'emendamento della Giunta si prescrive che oltre al sindaco devono firmare i funzionari comunali che sono responsabili dell'amministrazione dei fondi medesimi. In questo caso chi sono? Non è soltanto un fatto puramente contabile, ma è un fatto contabile e tecnico, perché nel nostro caso, ad esempio, responsabile di quei fondi è l'ingegnere dell'ufficio tecnico che stabilisce come quei soldi vengono spesi rispetto al programma che la Giunta ha operato. Pertanto la firma del revisore dei conti è assolutamente influente, non controlla nulla, anzi è un elemento che non rafforza assolutamente il controllo, perché il controllo sulla correttezza delle spendite dei fondi è eseguito dagli uffici tecnici degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Mi pare che bisogna fare un po' di chiarezza su questo controllo che viene esercitato dal collegio dei revisori o dal revisore unico. Il collegio dei revisori controlla tutto; è chiaro che noi già presumiamo che tutto sia regolare, che il sindaco compili responsabilmente il rendiconto, che il ragioniere lo faccia, però deve pur sempre passare attraverso il controllo del revisore.

E' la legge che lo istituisce, non è qualcosa che è piovuto così, la legge numero 142 che ha stabilito che nel comune ci deve essere un revisore o un collegio dei revisori. Voi però non perdetevi occasione per rinnegare il controllo, come ha fatto rilevare il collega Balletto, lo respingete in tutte le circostanze; il controllo invece è necessario, è dovuto e deve essere esercitato. Io credo che il visto del revisore costituirebbe garanzia anche per gli organi amministrativi dell'ente, per il comune e anche per la ragioneria dell'ente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Sull'emendamento numero 114, solo per rilevare che il controllo chiesto attraverso l'emendamento con la firma del collegio dei revisori dei conti non riguarda la Regione ma è un controllo, per quel che mi pare di capire, che riguarda i comuni, quindi non capisco le osservazioni che vengono fatte nei confronti della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, io sono stato in Commissione programmazione, ospite naturalmente, per l'esame degli emendamenti presentati sino a venerdì scorso. Fra questi figurava l'emendamento numero 80. Vorrei sapere se è stato richiamato o se è stato ritirato e perché non ne è stata data lettura.

PRESIDENTE. Onorevole Balletto, alla Presidenza risulta ritirato e sostituito dall'emendamento numero 159.

BALLETTO (F.I.). L'emendamento numero 159 è l'esatta riproposizione dell'emendamento numero 80 che risulta ritirato, quindi l'unica distinzione di sostanza che individuo è rappresentata dalle firme dei presentatori; mi sembra che non ci sia altro.

Il merito "contributi ai comuni per l'attuazione di interventi urgenti di conservazione ambientale. L'amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai comuni contributi per l'acquisizione di aree di particolare pregio naturalistico", mi preoccupa; ci preoccupa il fatto che siano stanziati per il 1997 tre miliardi e che la stessa esigenza relativa all'acquisizione di aree di particolare pregio naturalistico non sia avvertita per gli anni 1998-1999. Il che mi porta a pensare, ma gradirei essere smentito, che si tratta di acquisti che sono già stati individuati, cioè operazioni di acquisizioni di beni da parte della Regione in favore di privati.

Vorremmo sapere, se così è, di che cosa si

tratta, e questo anche per capire qual è il pregio naturalistico di questi beni, chi sono i venditori di queste aree, e per capire se è, come appare, un'operazione chiara, limpida, trasparente, oppure se ci sono quelle famose "targhe" alle quali facevano riferimento in precedenza. Purtroppo poiché siamo sospettosi, e il sospetto non tende a diminuire alla luce degli eventi attuali, chiederemo che ci vengano forniti più opportuni ragguagli, i giusti lumi anche per capire come dobbiamo o dovremo comportarci in sede di votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Credo che il collega Balletto abbia i suoi motivi, in quanto vi sono purtroppo nella finanziaria diversi emendamenti e articoli "targati", per sospettare, però posso assicurare che non c'è, alla base di questo emendamento, nessun obiettivo ben definito. E' chiaro che chi l'ha presentato ha presenti alcuni casi in cui chiaramente questa norma andrebbe applicata, ma appartiene al pensiero interno del presentatore, non mi risulta che la Giunta regionale, a cui è rimessa su proposta dei comuni l'elaborazione del programma, abbia in mente un caso specifico, perché altrimenti lo stesso presentatore avrebbe di che preoccuparsi.

I motivi del limite al '97; io sono speranzoso che nel '97 approveremo le leggi sui parchi e quindi, almeno per quanto riguarda le aree di parco, la norma non dovrebbe trovare applicazione successivamente. Però credo che, da parte del presentatore vi sia anche una cautela; cioè non sfugge al presentatore che questo strumento può diventare, se male utilizzato, estremamente pericoloso o addirittura dannoso per l'ambiente; ricordo per esempio, l'intervento naturalistico eseguito anni fa nella Giara di Gesturi, dove si è danneggiato l'ambiente anziché tutelarlo. Per cui credo che la limitazione al '97, almeno per quanto riguarda il presentatore, serva per vedere come varrà utilizzato lo strumento e decidere nel '98 come compararsi, se confermare oppure adottare provvedimenti diversi a tutela di questi casi.

Ricordo che si deve trattare di aree di particolare pregio naturalistico, e deve esserci la necessità di un intervento urgente. Quindi devono essere aree in pericolo. Pertanto io invito il collega Balletto a voler votare a favore, liberissimo poi, dopo l'approvazione del primo programma annuale, di riesaminare la questione e vedere se effettivamente lo strumento abbia una sua funzionalità, regolarità e trasparenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). Per annunciare il ritiro dell'emendamento numero 142.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'articolo 16 *septies*.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	64
Votanti	63
Astenuti	1
Maggioranza	32
Favorevoli	37
Contrari	26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Gia-

como - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Frau.)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 114. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 53. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 54. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 159.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 159.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	62
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	36

Contrari 26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Chiedo, se possibile, quindici minuti di sospensione per riprendere fiato, perché c'è un po' di stanchezza.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni, sospendo la seduta fino alle ore 20.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 46, viene ripresa alle ore 20 e 12.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che ho ricevuto sollecitazioni da parte di tutti i Gruppi per convocare una brevissima Conferenza del Presidente di Gruppo per il proseguo dei lavori. Pertanto sospendo per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 13, viene ripresa alle ore 20 e 22.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso di mantenere l'impegno precedentemente assunto di continuare con

l'esame degli articoli. Eravamo all'articolo 17.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Per chiedere se possiamo sospendere l'articolo 17 e passare all'articolo 18.

PRESIDENTE. Ci vorrebbe una motivazione, onorevole Biggio.

BIGGIO (A.N.). E' un articolo complesso che richiede una grande attenzione e concentrazione da parte dell'Aula. Comunque io ho avanzato la richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per capire il senso della proposta del collega Biggio. Passando dal 17 al 18 si sospendono due articoli.

BIGGIO (A.N.). Si esaminino prima il 17 *bis* e il 18, poi si passa al 17.

SCANO (Progr. Fed.). Il 17 *bis* è un articolo che riguarda la sospensione della presentazione delle istanze relative ai contributi per la macchine agricole e per il miglioramento fondiario e ad esso sono stati presentati alcuni emendamenti che trattano di argomenti eterogenei sui quali, fra l'altro, è in corso un approfondimento con il Presidente del Consiglio. Noi on siamo d'accordo, siamo favorevoli a continuare con l'esame dell'articolo 17 e semmai sospendere il 17 *bis*.

PRESIDENTE. Poiché vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Biggio non è accolta. Si dia lettura dell'articolo 17.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Art. 17

Studi, progetti, ricerche e collaborazioni

1. A decorrere dall'anno 1997, la competenza relativa a studi, progetti, ricerche e colla-

borazioni di qualsiasi natura e settore d'intervento è attribuita alla Presidenza della Giunta ed agli Assessorati, ciascuno per rispettiva materia.

2. A tal fine è istituito in ciascuno stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per gli anni 1997-1999 un capitolo denominato: "Spese per studi, progetti, ricerche, collaborazioni e simili nelle materie di propria competenza".

3. La dotazione finanziaria dei predetti capitoli è determinata nello stanziamento iscritto nei medesimi capitoli del bilancio regionale.

4. E' abrogato l'articolo 70 della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2.

5. L'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, dispone, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, l'attribuzione dei residui sussistenti, alla data del 31 dicembre 1996, nei capitoli 03057, 03057/01 e 03058 ai pertinenti capitoli di cui alla tabella G) allegata alla presente legge, competono allo stesso Assessore i pagamenti in conto dei succitati residui nel caso dell'impossibilità di attribuzione degli stessi.

6. L'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione provvede alla predisposizione di organici progetti di riforma della Regione, dei suoi enti strumentali e del sistema delle autonomie locali, nonché di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di riordino e revisione della legislazione di settore con la formazione di testi unici.

7. Nello svolgimento delle predette attività di riforma l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, potrà operare con l'istituzione di gruppi di lavoro di cui all'articolo 12 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ai cui componenti è attribuito un compenso ulteriore, rispetto al trattamento a regime, definito dalla Giunta regionale; le convenzioni con consulenti esterni potranno comportare il rimborso delle spese per le collaborazioni, nel numero e per il periodo fissato nelle stesse convenzioni.

8. A tal fine è autorizzata, nell'anno 1997, la spesa di lire 2.000.000.000 (cap. 02104/01).

9. A valere sulle disponibilità iscritte in conto del capitolo 03070 è autorizzata nell'anno

1997, la spesa di lire 300.000.000 per gli interventi di monitoraggio e stato di attuazione previsti dall'articolo 27 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 e successive modificazioni e integrazioni.

10. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 a favore della società Porto Conte Ricerche, società a prevalente capitale regionale, per lo svolgimento delle attività istituzionali all'interno del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna (cap. 03058/01 - N.I.).

11. A valere sulle disponibilità iscritte in conto del capitolo 13059, per la predisposizione, lo studio e l'aggiornamento dei piani di sviluppo aeroportuale di cui alla Legge 8 agosto 1995, n. 351, è autorizzata per ciascuno degli anni 1997-1998-1999 la spesa di lire 600.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati nove emendamenti. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 17

I commi 1-2-3-4-5 dell'art. 17 sono soppressi. (71)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Nizzi - Oppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Art. 17

Sono soppressi i commi nn. 1, 2, 3

In diminuzione

Cap. 02104-00

1997	L. 200.000.000
1998	L. 200.000.000
1999	L. 200.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI

1997	L. 200.000.000
1998	L. 200.000.000
1999	L. 200.000.000

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 200.000.000 per ciascuno degli anni 1997-1998-1999 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (120)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Milia - Oppia - Biancareddu - Lombardo - Granara - Floris - Federici - Balletto - Casu - Marras - Tunis Marco

Art. 17

I commi 6, 7, 8, 9, 10 dell'articolo 17 sono soppressi. (110)

Emendamento soppressivo totale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 17

I commi 6, 7, 8 dell'art. 17 sono soppressi. (72)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Nizzi - Oppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Art. 17

E' soppresso il comma 8.

In diminuzione

Cap. 02104-00

1997	L. 200.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI

1997	L. 200.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 200.000.000 per l'anno 1997 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (124)

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo - Montis

Art. 17

Il comma 9 dell'art. 17 è soppresso. (70)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Nizzi - Oppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Art. 17

E' soppresso il comma 9.

In diminuzione

Cap. 03070-00

1997	L. 1.300.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 1.000.000.000

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI

1997	L. 1.300.000.000
1998	L. 1.000.000.000
1999	L. 1.000.000.000

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 1.300.000.000 per l'anno 1997 e 1.00.000.000 per gli anni 1998/1999

gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (119)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Nizzi - Oppia - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti - Balletto - Milia - Lombardo - Casu - Federici - Marras - Tunis Marco

Art. 17

E' soppresso il comma 10.

In diminuzione

Cap. 03058-01

1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

In aumento

Cap. 03017 FNOL INVESTIMENTI

1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 0
1999	L. 0

Conseguentemente è portata in aumento la voce 7 della tabella D allegata alla Legge Finanziaria e sono aumentati di L. 1.000.000.000 per l'anno 1997 gli importi di cui al comma 2 lett. B) dell'art. 2 del D.L. 292/A. (117)

Disegno di legge regionale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)"

Emendamento modificativo della Giunta Regionale

Art. 17

Studi, progetti, ricerche e collaborazioni

- Il comma 7 è sostituito dal seguente:

7. Nello svolgimento delle predette attività di riforma, l'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, può operare anche con l'istituzione di gruppi di lavoro di

cui all'articolo 12 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ai cui componenti è attribuito, per il periodo definito nel provvedimento di costituzione del gruppo, un compenso mensile aggiuntivo stabilito dalla Giunta regionale, tenendo conto dell'impegno richiesto, in misura non superiore ad una volta e mezzo l'indennità di coordinamento di servizio prevista dalla vigente normativa. Le convenzioni con i consulenti esterni, inseriti o no nei gruppi di lavoro, possono comportare il rimborso delle spese per collaborazioni a supporto, nel numero, per l'importo ed il periodo fissato nelle stese convenzioni.

- Dopo il comma 8 è istituito il seguente:

8 bis. Per gli adempimenti connessi all'attuazione del Decreto Legislativo 18 settembre 1994 n. 626 e successive modifiche ed integrazioni, compresa l'attivazione e l'operatività del o dei servizi di prevenzione e protezione, l'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, è autorizzato a stipulare convenzioni con consulenti esterni, finalizzate all'esecuzione di misure urgenti attuative del predetto Decreto Legislativo in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro; a tal fine è autorizzata, nell'anno 1997, la spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 02104).

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 02104

Spere per studi

L. 1.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03009

Fondo spese obbligatorie

L. 1.000.000.000. (55)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 71 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). L'emendamento è soppressivo di alcuni commi dell'articolo 17,

precisamente quelli dall'1 al 5. Perché questa soppressione? Intanto c'è da dire che recentemente, con legge, avevamo provveduto a spostare la competenza dai singoli Assessorati a un solo Assessorato il quale, insieme agli altri, doveva raccordarsi per effettuare studi, progetti e ricerche rispetto ai vari tipi di intervento.

Per motivare la necessità di questo intervento ci venne detto, non molto tempo fa, sarà un anno fa, che questo era un provvedimento urgente, di cui non si poteva fare a meno, perché nella nostra Regione, studi, ricerche e progetti abbondano ma spesso e volentieri si verificano anche dei doppioni. Per evitare il ripetersi che Assessorati diversi intervenissero con studi e ricerche simili e a volte uguali per il medesimo argomento, ci venne proposto di accorpate tutte queste attività in capo all'Assessorato della programmazione, che in raccordo con gli altri Assessorati avrebbe dovuto attivare progetti e ricerche. Quindi un lavoro di gruppo, così come dovrebbe sempre essere il lavoro della Giunta. A distanza di un anno, invece, ci viene proposto, attraverso questo articolo 17, un provvedimento che stravolge completamente la filosofia di quanto era stato deciso in precedenza.

A me meraviglia questo fatto, meraviglia tanto più perché allora avevo sottolineato alcuni problemi rispetto alla comunicazione tra Assessorati per le incongruenze e le incomprensioni che spesso si verificano. Del resto gli Assessori son presi da mille affari ed è naturale che si possano creare anche problemi di raccordo. Ma il testo presentato era considerato Vangelo, nel senso che non si poteva mettere in discussione; eravate arrivati addirittura a dire che noi eravamo quelli dello spreco, quelli che non volevano razionalizzare. Bé a distanza di un anno ci troviamo di fronte a questo provvedimento, e allora si tratta di capire veramente quale sia la filosofia che ha ispirato questo articolo.

Vogliamo ritornare al passato, dove ogni Assessorato fa quello che vuole e dove probabilmente il raccordo tra i diversi Assessorati diventa sempre più raro? Non è invece più opportuno migliorare l'articolato precedente e soprattutto migliorare il raccordo che ci deve essere tra i singoli Assessori? Io sono convinto che ci sono

molteplici occasioni in Giunta, e non solo quelle relative alle grosse questioni della ricerca, dove l'intervento non può essere visto come un fatto a sé stante, del singolo Assessore, ma deve essere deciso collegialmente, anche perché difficilmente studi e ricerche si limitano ai settori di stretta competenza di un unico Assessorato.

Allora ammettete almeno che un anno fa avete sbagliato, quanto meno ammettete questo e spiegateci esattamente il perché di questo mutamento di filosofia, ce non può essere soltanto legato alla responsabilità che faceva capo all'Assessore della programmazione, perché comunque la responsabilità della Giunta è sempre una responsabilità collegiale, anche perché la vecchia norma prevedeva già questa collegialità. Da una lettura asettica di questi articoli veramente non si capisce quali siano state le ragioni che ci hanno portato ad operare scelte diverse.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 120 ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, su questo argomento, colleghi consiglieri, ho avuto già modo di svolgere delle osservazioni qualche giorno fa. Sull'articolo numero 17 io esprimo dei dubbi in quanto con esso si introduce una filosofia combattuta in passato; quella della lottizzazione tra Assessorati delle somme destinate a studi progetti e ricerche. Se infatti una somma veniva destinata da un Assessorato anche tutti gli altri meritavano la stessa comprensione e quindi se si decideva di destinare 2 miliardi per consulenze all'Assessorato degli affari generali, stesso trattamento bisognava garantire anche agli altri Assessorati. Così facendo si arrivava a cifre di svariati miliardi, che potevano essere risparmiate per essere destinate ad attività produttive.

Dico questo senza acredine ma soltanto perché mi sento offeso. Infatti proprio quando, dopo due anni e mezzo, grazie al lavoro della Commissione competente, siamo arrivati alla definizione di in progetto di riforma della Regione e degli enti strumentali si vuole affidare la progettazione ad altri soggetti non tenendo conto di

un lavoro già effettuato in Commissione stessa.

Allora bisogna dire la verità; che quello che noi abbiamo svolto fino ad adesso è un lavoro inutile; cioè i consiglieri si sono adoperati per niente, perché poi doveva arrivare un nuovo Assessore che avrebbe affidato questi studi ad altri. E per presentarceli quando? Minimo tra qualche mese; probabilmente tra un anno. Pertanto la promessa del presidente Palomba e degli Assessori competenti di considerare la riforma della Regione il primo atto da compiere non è stata mantenuta.

La verità è che occorre ritornare al progetto in carico alla Commissione, che ormai è arrivato da una ipotesi di discussione, ipotesi sulla quale noi, per esempio, ci siamo espressi in maniera critica, e così pure il Gruppo di Alleanza Nazionale, ma che è pur sempre il frutto del contributo di tutti i consiglieri. Pertanto io invito tutti ad un ripensamento, non fosse altro per riconsiderare il problema dal punto di vista del risparmio, perché la nostra Regione forse merita di potersi attivare per quei settori che hanno necessità di sviluppo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 110 ha facoltà di illustrarlo.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, con questo emendamento si propone la soppressione dei commi 6, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 17. Nel riservarmi più ampie riflessioni sull'articolato, brevemente mi soffermerò nell'illustrare le ragioni di questo emendamento.

Il comma sesto, che riteniamo perfettamente inutile; recita testualmente: "l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione provvede alla predisposizione di organici progetti di riforma della Regione, dei suoi enti strumentali e del sistema di autonomia locale" eccetera eccetera. Noi, a questo punto, ci chiediamo quale sia la funzione dell'Assessorato degli affari generali. C'è la necessità di indicarla in una norma della legge finanziaria o non sono queste le funzioni, i compiti, le attribuzioni proprie dell'Assessorato degli affari generali? Quindi la prima osservazione è sulla inutilità di una disposi-

zione di questa portata.

Il successivo comma però spiega il perché della disposizione che ho appena testualmente letto; perché forse c'è la necessità, in questo benedetto sistema (dopo aver quindi fatto una sorta di denuncia, sia pure non palese, del fallimento dell'attività dell'Assessorato degli affari generali, istituito appositamente per la riforma) di costituire dei gruppi di lavoro. Gruppi di lavoro che sono sicuramente una brillante intuizione, ma che se da un lato rappresentano un supporto autorevole ed eccezionale per l'Assessore, dall'altro (e questa è la domanda che voglio porre all'Assessore competente) non denotano forse che all'interno dell'Assessorato degli affari generali, della struttura amministrativa e legislativa della Giunta regionale, non vi sia personale capace e all'altezza di affrontare questo compito?

E ciò appare ancora più eclatante se si considera che, a capo di questo Assessorato, siede oggi un giurista che noi tutti consociamo ed apprezziamo, perché sappiamo che di diritto regionale qualcosa sicuramente, anche più di noi che sediamo in questi banchi, se non altro per passione, vocazione, lavoro e professione conosce. Ci saremmo quindi semmai aspettati che ci fosse l'onorevole Ballero nella sua veste di Assessore, a capo di questo istituendo gruppo di lavoro formato dalle capaci, valenti professionalità che sicuramente questa Regione al suo interno dispone. Non si può, infatti sconfessare il personal che abbiamo nel settore amministrativo, nel settore legislativo, i nostri coordinatori regionali e quant'altro. Io penso che questo signor Assessore, loro non lo meritino.

L'ottavo comma è consequenziale a questo discorso, perché riteniamo che l'impegno dei due miliardi sia sicuramente eccessivo, non in relazione al progetto, ma in relazione alle esigenze di cassa di questa nostra disastrosa Regione.

Due parole sui commi nono e decimo che riguardano diversi aspetti. Uno è quello relativo alla spesa per interventi di monitoraggio e sullo stato di attuazione della legge numero 28 dell'84. Anche questa disposizione la dice lunga sullo stato e sul sistema della nostra amministrazione, che dovrebbe possedere al proprio interno efficienti e capaci organi di controllo della spesa.

Noi, con questa legge finanziaria, andiamo ancora a prevedere risorse nei capitoli di bilancio relativo alla legge numero 28 nei diversi settori del lavoro, dell'agricoltura, del turismo. Ciò vuol dire che noi non sappiamo come verranno impiegate queste risorse, che ricaduta avranno, soprattutto sotto il profilo occupazionale, nel nostro territorio. Per questo la riteniamo una norma che non dà certo lustro al proponente e soprattutto all'amministrazione regionale.

Da ultimo il comma 10, che riguarda il contributo straordinario di un miliardo a favore della società Porto Conte ricerche. Qui io penso che sia veramente il caso di stendere un velo. Abbiamo già, nei lavori dell'ottava Commissione, affrontato il problema con i colleghi, quando si trattò di ripianare l'enorme disavanzo di dieci miliardi dell'allora CORISA. Da parte di tutti i componenti dell'ottava Commissione venne assunto l'impegno di valutare con ocutezza l'eventuale destinazione di altre risorse, che non potevano sicuramente essere impiegate senza un fine specifico e tanto meno per coprire disavanzi. Così, infatti, non si fa della ricerca lo strumento sul quale ci auguriamo che questa amministrazione possa investire per il futuro, ma solo mera assistenza. E un settore come la ricerca non vuole certamente, dall'Amministrazione regionale, risposte di pura assistenza.

E allora si dica a cosa serve questo miliardo; si dica se la società Porto Conte Ricerche ha già accumulato positività; si dica se devono andare a ripianare esposizioni debitorie o si dica (e noi saremo, allora sì, favorevoli a sostenerlo) se c'è un programma preciso di interventi nel settore. Concludo con la illustrazione dell'emendamento riservandomi di reintervenire nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 72 ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). L'emendamento numero 72 è un altro emendamento soppressivo. In effetti si propone di sopprimere i commi 6, 7 e 8 dell'articolo 17. Vi è una motivazione che ci ha indotto a non proporre un unico emen-

damento soppressivo dei primi otto commi, perché i ragionamenti da fare sono diversi. Il primo ragionamento l'ho esposto in sede di illustrazione dell'emendamento numero 71 e adesso mi appresto ad esporre il secondo. Il comma 6 riguarda le competenze dell'Assessorato affari generali e riforma della Regione la predisposizione di organici progetti di riforma della Regione e dei suoi enti strumentali e del sistema delle autonomie locali, nonché di semplificazione nei procedimenti amministrativi, di riordino e revisione della legislazione di settore con formazione di testi unici.

Io non credo che questo comma 6 sia attuale, per due motivi. Primo, perché, se non vado errando, era già in capo ai vari Assessorati e si attendeva solo di andare in Commissione per essere esaminati. Non si capisce pertanto se i progetti elaborati debbano essere buttati via per ricominciare da capo o che come rimane eventualmente da fare.

Secondo, io penso che qualcosa si sia fatto, perché se no difficilmente si riuscirà ad utilizzare questi fondi per fare qualcosa. Vi è un impegno della Giunta: entro giugno '97 le leggi di riforma devono arrivare in Aula. Io voglio capire se queste proposte di studio, verranno consegnate all'Aula nel giugno del '97 o se, quanto meno, non debbono arrivare in Commissione un po' di tempo prima, perché le Commissioni di merito abbiano la possibilità di leggere, verificare, dare suggerimenti e proporre anche modifiche ai testi che vengono presentati. Rispetto invece ai problemi dei procedimenti amministrativi, alla revisione dei settori e alla formazione di testi unici, in ogni Commissione è stato sempre posto questo problema, e tutti gli Assessori hanno sempre affermato che stavano lavorando su testi unici, per far sì che il lavoro sia più semplificato, non soltanto per noi ma anche per l'esterno.

Bisogna anche qui ricominciare da capo? Bisogna buttare a mare tutto e ricominciare da zero con l'ausilio di consulenti esterni? Non lo so; io ritengo che così non debba essere, anche perché l'esperienza passata insegna. Io avevo avuto occasione di esaminare un testo proposto dall'Assessorato degli affari generali (adesso non ricordo bene relativamente a quale settore) che

era assolutamente contraddittorio.

Perché, vedete, anche rispetto agli enti, occorre capire chi deve impartire le direttive. Le deve impartire indubbiamente la Giunta, poi però anche l'Assessore, che ha la conoscenza specifica in quel settore, deve fornire alcune indicazioni generali su come impostare il testo di riforma degli enti strumentali. E non può essere soltanto un lavoro di studio ma deve sfociare in una proposta politica. Occorre quindi portare in quest'Aula una proposta di politica concreta, che faccia uscire questa nostra Regione dal pantano degli enti e della loro gestione pressapochista. Mi sembra quindi opportuno, considerando la poca chiarezza che intorno a questi articoli permane, che si proceda alla loro soppressione. Io sono convinto che non sia il caso di buttare a mare il lavoro che abbiamo svolto, che abbiamo le competenze e la forza, all'interno della nostra Regione, per sviluppare le migliori energie; si tratta solamente di saperle utilizzare al meglio, e non vi chiediamo di utilizzarle.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 124 ha facoltà di illustrarlo.

PITTALIS (F.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 70 ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Per fare solo alcune osservazioni. A mio parere qui ci troviamo di fronte a una inadempienza nei confronti di una legge, o non capisco come si possa definire. Ecco infatti come recita il comma 9: "A valere sulle disponibilità iscritte in conto capitolo 03070 è autorizzata, nell'anno 1997, la spesa di 300 milioni per interventi di monitoraggio e stati di attuazione previsti dall'articolo 27 della legge 7 giugno 1978, numero 28".

Io sono andato a vedere il contenuto dell'articolo 27, che testualmente (sorvolo le parti che non interessano) recita: "l'attività di coordinamento e di verifica e di attuazione della presente legge è affidata all'Assessorato della pro-

grammazione, bilancio e assetto del territorio, che d'intesa con l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, "provvede a predisporre con cadenza semestrale una relazione sullo stato di attuazione della legge, evidenziando ogni eventuale difficoltà applicativa".

Cosa significa? Significa che non è stato fatto il lavoro, magari per carenza amministrativa. Ciò che però ci proponete di fare oggi stanziando i 300 milioni ha poco senso. A parte il fatto che i soldi c'erano anche prima, per cui non era un problema di stanziamento, non si capisce perché occorra eseguire questo monitoraggio all'esterno quando siamo di fronte ad un articolo per il quale il lavoro dovrebbe essere già predisposto all'interno dell'Assessorato. Ci sembra quindi assolutamente superfluo affidare questa azione di monitoraggio all'esterno, a meno che non ammettiate che la macchina burocratica non funziona, che chi doveva fare queste cose non le ha fatte, che non riuscite a far di più e quindi dovete per forza avvalervi della struttura esterna. In questo caso abbiate la cortesia di cambiare anche il terzo comma dell'articolo 17, perché non ha ragione di esistere.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 119 ha facoltà di parlare il consigliere Milia.

MILIA (F.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 117 ha facoltà di parlare il consigliere Lombardo.

LOMBARDO (F.I.). Si dà per illustrato in quanto già compreso nell'emendamento illustrato dall'onorevole Pittalis.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 55 ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr. - S.F.D.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ne. Brevemente, sono due commi distinti. Il primo mira ad evitare il rischio di indeterminatezza dell'importo che viene fissato nella norma base, quindi con pericolo di rinvio da parte del Governo. E' il comma che disciplina il funzionamento dei gruppi di lavoro. Io credo che su questo modello di funzionamento e di attività che viene prospettato col testo dell'articolo e con gli emendamenti costituisca veramente una svolta nel processo di riforma istituzionale della Regione. Non è vero, infatti, che si è in una fase - come posso dire? - di ripensamento del già fatto: il già fatto è agli atti, quello ancora da fare è molto.

Io ricordo che proprio oggi il Parlamento ha votato per l'istituzione della Commissione bicamerale; c'è quindi la necessità di un supporto che la Giunta deve dare al Consiglio nella formulazione delle proposte che valgano ad identificare la specialità dell'autonomia regionale della Sardegna. Ricordo che in materia di enti tutti i disegni di legge presentati in Consiglio, e che sono all'esame della prima Commissione, sono stati presentati dall'Assessore della riforma della Regione, di concerto con gli Assessori competenti, e ci sono alcuni settori, a cominciare dall'ARST per finire all'Ente minerario, per i quali devono essere ancora predisposti i disegni di legge.

Va ricordato che deve essere anche costituita la Commissione paritetica per le norme di attuazione, norme che riguardano molteplici settori, tutti i settori organici di competenza della Regione. Ora, senza gruppi di lavoro che formulino le ipotesi di norme, la Commissione paritetica salterebbe i tempi, non riuscirebbe ad approvare quelle nuove competenze che stiamo rivendicando.

Tra le esigenze più volte richiamate in questo Consiglio c'è quella della redazione dei testi unici, per esempio quello relativo alle leggi sugli incentivi industriali o sugli incentivi agricoli. Io ringrazi per il riconoscimento di competenze, ma credo di non avere cento mani per potere lavorare in 10 o 15 settori contemporaneamente. Credo che questa sia invece un'esigenza reale e che occorra passare all'attuazione e ai fatti concreti.

Il metodo di lavoro mi sembra che sia stato delineato in questo emendamento e

nell'articolo, ed è un metodo di lavoro certamente diverso dal mero ricorso a consulenze o a progetti generici. Si tratta di costituire dei gruppi di lavoro che operino a tempo pieno, cioè non composti da coordinatori che continuano a svolgere la loro normale attività e che una volta alla settimana (ogni 15 giorni) pensino alle riforme, ma da funzionari distaccati e quindi remunerati in maniera tale da compensare l'indennità di coordinamento che perdono per dedicarsi a tempo pieno, due o tre mesi, giorno dopo giorno, dal lunedì al venerdì, all'elaborazione di questi testi normativi. Senza il loro supporto credo che il Consiglio fallirebbe in pieno l'obiettivo di dar vita ad una legislatura costituente.

Ritengo che questo nuovo sistema di lavoro non possa non essere riconosciuto come apprezzabile e debba portare il Consiglio ad approvare questi provvedimenti, che certamente sono in sintonia con la linea generale della Giunta, che ha proceduto a tagliare in tutti i settori le spese per consulenze, incarichi, progettazioni e così via, a cominciare dal settore delle acque per passare a tutti gli altri settori. Qua si tratta però di costituire dei gruppi di lavoro interni ed esterni per permettere un'azione di supporto al Consiglio, che altrimenti non sarebbe, in grado di svolgere la propria attività legislativa.

Io credo di poter dire questo, avendo presieduto per due anni la prima Commissione, con cognizione di causa. Il Consiglio stesso non ha strutture adeguate e sufficienti per rispondere al proprio ruolo legislativo; la Giunta, essa stessa, non ha una struttura tale che le consenta oggi di operare come l'urgenza dei tempi richiede. Faccio un esempio: il settore degli affari generali, che si occupa delle riforme, è costituito da un solo funzionario. Credete che in questo modo, senza questi interventi straordinari che abbiamo ipotizzato, si possa avviare davvero quella stagione di riforme che a parole tutti dicono di voler contribuire a creare? Io credo di no.

Per queste ragioni che l'emendamento numero 55 deve essere approvato; esso stabilisce soltanto un tetto, rispetto alla norma base, nella retribuzione che può essere riconosciuta ai funzionari regionali che vengono chiamati a lavorare a tempo pieno nei gruppi di lavoro.

Il comma ottavo credo che richieda ben poche spiegazioni. Serve a far fronte agli adempimenti previsti dalla legge numero 626 sulla sicurezza del lavoro. Per disposizione legislativa statale penalmente sanzionata, occorre infatti dotare gli uffici di prevenzione e protezione di figure aventi specifica professionalità e con competenze mediche, professionalità che non sono presenti all'interno dell'Amministrazione regionale e che costituiscono un supporto necessario all'ufficio.

Quindi io ritengo che l'emendamento nelle sue due parti meriti di essere approvato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. L'emendamento numero 71 non si accoglie in quanto il senso dei commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 17, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento numero 71, è quello di decentrare le competenze relative agli studi, ai progetti, alle collaborazioni e alle ricerche, che prima facevano capo all'Assessorato della programmazione, e ai vari Assessorati della Giunta regionale.

Credo che non possa avere senso lasciare le competenze in capo all'Assessorato della programmazione quando si tratta di studi che riguardano argomenti attinenti ad altri Assessorati o alla stessa Presidenza della Giunta. Quindi è giusto che ci sia questo trasferimento agli Assessorati; alla Commissione è parso valido il concetto del decentramento, per cui l'emendamento numero 71 non è accolto.

L'emendamento numero 120 propone ugualmente la soppressione dei commi 1, 2, 3, 4 e 5 e per le stesse ragioni non viene accolto. L'emendamento numero 110 si riferisce alla soppressione dei commi 6, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 17, inseriti per far fronte ad un'esigenza reale. Ricordava adesso l'Assessore degli affari generali che più volte è stata posta, anche dall'intero Consiglio, la necessità della riforma della Regione, la necessità della riforma dei procedimenti amministrativi e il riordino della legislazione del

settore. E' una materia complessa, sono già allo studio dei progetti ma molto rimane ancora da fare. Occorre che gli uffici e lo stesso Assessorato siano posti in condizione di predisporre questa riforma. Quindi la proposta appare condivisibile sia per quanto riguarda la costituzione dei gruppi di lavoro sia per quanto riguarda i consulenti esterni. L'emendamento numero 110 pertanto non si accoglie.

Va anche detto che con questo emendamento non si indica a quale capitolo la somma in diminuzione di 2 miliardi debba essere trasferita. Per cui si determinerebbe uno sbilancio che ovviamente non può essere consentito.

L'emendamento numero 72 riguarda gli stessi argomenti e per le stesse ragioni non si accoglie; anche in questo emendamento, a fronte di una riduzione di 2 miliardi non si indica il capitolo dove deve registrarsi l'aumento. L'emendamento numero 124 è relativo alla destinazione dei 2 miliardi e quindi è collegato ai precedenti e pertanto non si accoglie.

L'emendamento numero 70 a firma di Aresu, Vassallo, Montis (la soppressione del comma 9) va letto contestualmente con l'emendamento numero 64 all'articolo 7 che non abbiamo ancora esaminato. Il senso dell'emendamento numero 70 è quello di sottrarre i 300 milioni destinati al monitoraggio, che è di competenza dell'Assessorato della programmazione, e per destinarli all'Osservatorio industriale. Infatti con l'emendamento numero 70 si sottrarre la somma di 300 milioni e poi successivamente con l'emendamento numero 64 la si attribuisce all'Osservatorio industriale, che è già destinatario di risorse da parte della Regione per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali. Non si capisce quindi come mai dobbiamo assegnare ulteriori risorse per compiti che invece dovrebbe svolgere senza nessun compenso. Quindi si propone di non accogliere l'emendamento numero 70.

L'emendamento numero 119 riguarda la soppressione del comma 9; è lo stesso argomento proposto dall'emendamento numero 70 a firma Aresu, Vassallo, Montis e valgono le stesse ragioni, quindi si propone di non accoglierlo. L'emendamento numero 117 tende a sopprimere il comma 10 ed è ripetitivo dell'emendamento

numero 110 nel quale è compresa anche la soppressione del comma 10. Io penso che il suo accoglimento significherebbe andare contro un voto del Consiglio regionale che, in sede di discussioni di una mozione, l'anno scorso affrontò questo tema e votò a maggioranza a favore di un'iniziativa nei confronti dell'allora CO.RISA., oggi Porto Conte Ricerche.

L'emendamento numero 55 è l'emendamento proposto dalla Giunta regionale che riscrive il comma 7, e per le ragioni che illustravo prima deve essere accolto, con l'aggiunta dell'8 bis che si riferisce al rispetto di una legge relativa a "misure urgenti attuative in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* La Giunta esprime parere contrario sugli emendamenti numeri 71, 120, 110, 72, 124, 70, 119 e 117. Esprime invece ovviamente parere favorevole sull'emendamento proposto dalla stessa Giunta. Io nell'esprimere parere contrario a questi emendamenti, invito ad una riflessione anche coloro che li hanno presentati, proprio perché credo che con un esame obiettivo debba riconoscersi l'essenzialità di questi strumenti se si vuole avviare realmente un percorso di collaborazione che vada oltre le divisioni di maggioranza e di opposizione nel processo di riforma che investe molti dei settori di cui abbiamo parlato.

Io ritengo che le scelte concrete siano molto più importanti delle dichiarazioni rese alla stampa di non contrarietà o di volontà di collaborare al processo di riforma che si sta avviando in questi giorni. Penso che la stessa esperienza della Bicamerale debba costituire un'indicazione utile per capire come si deve procedere nella modifica delle regole, che non sono regole della maggioranza o dell'opposizione, ma che riguardano l'intero Consiglio, la Giunta, tutti i cittadini sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Se io non fossi sicuro e certo delle sue convinzioni democratiche, onorevole Ballero, direi che tendenzialmente lei è un golpista; espropria il Presidente delle funzioni di coordinamento della Giunta espropria il Consiglio delle funzioni legislative attribuendole a personale esterno convenzionato, espropria la Commissione speciale prevedendo gruppi di lavoro che dovrebbero essere di supporto al Consiglio.

Mi chiedo se l'onorevole Bonesu sia d'accordo; che senso ha a questo punto la Commissione speciale? Pretende di fare anche testi unici su materie che non sono di sua competenza. IO credo che ce ne possiamo tornare tutti a casa, sicuri di lasciare le chiavi della Regione ad una persona che ci porterà molto lontano; aspetteremo speranzosi di vedere i risultati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, abbiamo ascoltato una lunghissima filippica del nostro amico e collega Giuseppe Sassu che ha parlato per un quarto d'ora (per carità è nel suo ruolo di relatore della maggioranza) per dirci, in sostanza, che respingeva (nel suo ruolo, per carità!) tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione e, come ha detto il nostro Assessore, "ovviamente" accettava l'emendamento numero 55 della Giunta.

Non c'era tanto tempo da perdere, l'avevamo capito; se vogliamo sveltire i lavori forse è il caso che tutti quanti, da una parte e dall'altra, ci diamo una regolata. Ma quel che mi ha sorpreso di più non è stato il giusto, doveroso intervento del relatore di maggioranza, ma è stato il quadro da libro Cuore che il nostro assessore "Bebetto de Amicis" ci ha fornito.

Mi sono permesso di appuntare tre considerazioni dell'assessore Ballero. La prima (con grande enfasi): si tratta di una svolta nel processo di riforme istituzionali della Regione. Il titolo dell'articolo 17 è: "studi, progetti, ricerche e col-

laborazioni". Continuiamo; dice anche che si tratta di un modo di lavorare diverso; certamente, perché ci sarà tanta gente che non avendo adesso una occupazione troverà l'occupazione. Aggiunge anche un'altra cosa, che è straordinaria; non si tratterà di gente che si interesserà di riforme "studi, progetti, ricerche e collaborazioni" occasionalmente, ogni quindici giorni, no (udite, udite!) sarà gente che lavorerà dal lunedì al venerdì. Quindi gente impegnata, gente che svolgerà un ruolo importante, gente alla quale la Regione, il Consiglio sta affidando due miliardi.

Diceva giustamente Bertolotti che l'intento sembra essere golpista. A decorrere dall'anno 1997 la competenza relativa a studi, progetti, ricerche e collaborazioni di qualsiasi natura e settore di intervento è attribuita alla Presidenza della Giunta e agli assessorati, ciascuno nella rispettiva materia. Cioè, in buona sostanza, questi nostri amici, questi nostri colleghi che hanno il privilegio, la fortuna di fare il presidente e gli assessori si assumono il gravosissimo incarico di nominare, a decorrere dal 1997, persone che dovranno studiare, progettare, ricercare e collaborare per fare che cosa? Perché poi dobbiamo vedere per fare che cosa.

Certo, la elaborazione dei testi unici. Sono state determinate anche molto chiaramente le somme che devono percepire questi signori che studiano, progettano, ricercano e collaborano; ma poi per che altro fare? Per monitorare (300 milioni) i risultati della legge numero 28. Ma i risultati della legge numero 28 necessitano di 300 milioni per essere monitorati, perché quello che sta accadendo all'occupazione, all'imprenditoria giovanile è sotto gli occhi di tutti. E non c'è neppure bisogno di spendere per la società Porto Conte ricerche un miliardo.

Allora una domanda: perché invece di informarci, di richiedere il voto del Consiglio su questo articolo, non ci dite quanto avete speso nell'anno passato in studi, progetti, ricerche e collaborazioni? Questa è una domanda che io pongo all'attenzione della Giunta e credo che, essendo la Giunta estremamente sensibile alle richieste del Consiglio, ci fornirà questa importante risposta, perché è una risposta importante. Non dichiaro il mio voto per evitare che se ve-

nissero avanzate richieste di scrutinio segreto questo possa essere non praticabile, voglio solo concludere affermando che questo articolo 17 è veramente lo specchio della Giunta che governa la Regione sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, colleghi, brevissimamente, io credo che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano sottolineato in tutta la loro interezza le perplessità che nascono dalla presentazione di questo articolo. IN diverse occasioni, durante questa legislatura, ci siamo soffermati sulla necessità di riordinare gli enti strumentali della Regione, di riordinare la macchina amministrativa della Regione e così via.

Ha detto bene l'assessore Ballero, nel ricordare che sulle politiche del riordino, del riassetto, del riequilibrio della macchina amministrativa regionale, tutti, anche precedentemente all'inizio di questa legislatura, durante la fase della campagna elettorale, si sono riempiti la bocca. Sono passati due anni e mezzo e poco o nulla è stato fatto. Evidentemente la Giunta si sta rendendo conto, al giro di boa, che c'è la necessità di accelerare il processo di riorganizzazione e di riforma della Regione.

Leggiamo in questi giorni i segnali che sono stati lanciati dal Presidente del Consiglio a tutte le forze politiche presenti in quest'Aula affinché si accelerasse quel processo di riforma. Ricordava anche in questo senso l'assessore Ballero che oggi è stata approvata in Parlamento l'istituzione di una Commissione bicamerale, e che quindi ci dovrà essere anche un'opera di supporto in questo senso da parte di tutte le regioni. E' una occasione sicuramente importante, alla quale il Consiglio regionale della Sardegna e l'intera Regione non può sottrarsi di offrire il proprio contributo in questa fase così delicata che dovrebbe finalmente portare il nostro Paese verso la Seconda Repubblica, quindi verso quel nuovo patto con i cittadini italiani, capace anche di rilanciare il processo di sviluppo economico nel nostro Paese.

Purtroppo, e lo stiamo constatando ogni

giorno, in presenza di regole poco certe e poco chiare, è facile che queste vengano, non dico manomesse, perché adopererei sicuramente un termine troppo forte, ma per lo meno interpretato in maniera diversa e, stranamente, sempre a favore di una maggioranza, o sempre in favore di comuni, di amministrazioni o di enti che vengono gestiti da questa maggioranza. E' effettivamente il caso di porre un freno e un limite, trovare un sistema e un rimedio, delle soluzioni diverse che siano testimonianza di democrazia per tutti i cittadini della Sardegna.

Però, quando io leggo al comma 6 dell'articolo 17 che l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, provvede alla predisposizione di organici progetti di riforma della Regione, dei suoi enti strumentali e del sistema delle autonomie locali, mi sorge il dubbio e il sospetto che fino ad oggi qualcuno ci abbia preso in giro. perché son due anni e mezzo che ci vengono promessi dei progetti di riordino e di riorganizzazione degli enti strumentali. Allora, se oggi ci troviamo nelle condizioni di dover porre in votazione un articolo che ancora parla di finanziarie questi studi, mi viene da pensare che questi studi ancora nessuno abbia pensato di realizzarli.

Ripercorrendo le tappe che fino ad oggi ci hanno portato alla discussione di questa finanziaria, nel riprendere i documenti che recano la data del 15 maggio '95, leggo (questo è il caso dell'ente minerario che è stato citato prima anche dall'assessore Ballero): "premesso che la riforma dell'EMSA e delle altre società minerarie partecipate della Regione autonoma della Sardegna è indispensabile e urgente" - ripeto il documento è datato 15 maggio 1995 - "rilevato che dal novembre 1994 fu raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali confederali e l'Assessorato regionale dell'industria in cui si individuavano i tempi e il percorso per la riforma dell'EMSA e delle società minerarie partecipate della Regione sarda.

Novembre 1994; signori, sono passati due anni e mezzo da quando sono stati assunti degli impegni, un anno e mezzo da quando questo documento è stato esitato da quest'Aula e ancora non è stato fatto niente. Ora io capisco che l'As-

sessore Ballero, dall'alto della sua scienza, non possa provvedere a tutto; ce l'ha ricordato prima in quest'Aula, però allora che si abbia il coraggio, non di venire a chiedere soldi in quest'Aula ma di dire in quest'Aula che questa Giunta, in questo senso, non ha ancora provveduto a fare niente, perché non ha avuto i mezzi per poter fare qualcosa, o perché non ha avuto la volontà politica di voler far qualcosa.

In relazione poi al comma 9, dove si parla di monitoraggio sulla 28, l'assessore Sassu si ricorderà che personalmente ho chiesto un anno fa al suo Assessorato una rendicontazione dello "stato dell'arte" della legge numero 28; cioè conoscere dall'84 ad oggi quante società giovanili sono entrate operativamente sul mercato, quante hanno goduto di finanziamenti della legge, quante di queste ancora operano sul mercato, quanto di queste hanno chiuso; proporzionalmente, sulla base dei soldi che sono stati destinati a questa legge, quante persone risultano occupate e quante no. perché c'era la necessità di capire se questo strumento legislativo che, anni addietro, veniva sbandierato come una delle grandi possibilità che venivano offerte ai tanti giovani disoccupati, effettivamente ancora aveva ragione di esistere o se, nonostante le modifiche che vennero apportate un paio di anni fa, equiparandolo alla "44" nazionale, vi era la necessità di rivederlo ancora.

Ancora oggi, debbo dire la verità, non ho avuto nessun tipo di risposta. Quindi ritengo che sia importante, evidentemente, effettuare un monitoraggio, perché probabilmente, nonostante il monitoraggio stesso sia previsto da quella legge, forse per inadempienza da parte degli uffici, da 13 anni a questa parte, quindi dall'entrata in vigore della legge, nessuno si è mai preoccupato di monitorarne il funzionamento. Però, se non ricordo male, quando venne riveduta la legge, e quindi venne equiparata per certi versi alla "44", venne anche siglato dall'allora Assessore Cabras, se non sbaglio, un accordo che prevedeva il monitoraggio e il tutoraggio da parte del BIC Sardegna che, sarà una fatalità, è anch'esso ente o soggetto partecipato dalla Regione.

Mi risulta anche che a quella convenzione non venne mai dato seguito, perché credo che

vennero sollevati dei problemi da parte della Corte dei Conti. Comunque, in ogni caso, qui ci si ripropone il solito problema dei rapporti con gli enti strumentali, società consociate o partecipate dalla Regione.

Allora, se abbiamo delle strutture alle quali la Regione ogni anno destina dei denari, per quale motivo non dobbiamo utilizzare queste strutture attraverso delle convenzioni apposite? Io ho citato il BIC Sardegna perché mi ricordo, con assoluta certezza, che venne siglata una convenzione in tal senso. Ma potrei anche nominare l'Osservatorio industriale, che potrebbe essere in grado di operare un monitoraggio, forse non un tutoraggio, ma un monitoraggio sicuramente.

Mi limito a dire solo due parole per quanto riguarda il comma 10, ovvero la società Porto Conte Ricerche, ex CO.R.I.SA. Questo Consiglio, lo ricordava prima il collega Pittalis (quindi quest'Aula ma anche la Commissione ottava) si era già ripetutamente espressa in senso negativo, poi la situazione era stata rivista. Anche qui, però, il problema che si pone nel campo della ricerca è lo stesso problema che venne posto a suo tempo per il CORISA e, in altre occasioni, per il CRS4. Cioè possono società finanziate dalla Regione entrare in un libero mercato e quindi rendersi concorrenti di quelle strutture che operano costantemente e quotidianamente sul mercato come privati? Questo è un quesito che pongo all'Aula, come tante volte ho posto.

E' un problema sicuramente di coscienza che dobbiamo metterci perché da una parte non possiamo approvare manovre finanziarie nel tentativo di risollevare l'economia regionale, e dall'altra operiamo per penalizzarla, continuando a finanziare strutture regionali che, di fatto, entrano in concorrenza con le strutture private che operano con propri denari sul territorio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, io volevo esprimere alcune brevi considerazioni. Quel che spaventa in questa discussione, persino ci opprime, è il rifiutare in blocco qualunque di-

scorso con chi contesta, contesta con atti (in questo caso con emendamenti) le proposte che vengono avanzata dalla Giunta e dalla maggioranza.

C'è in voi - mi meraviglia l'onorevole Sassu, che conosco e che apprezzo anche per le doti di intelligenza e di impegno in questo Consiglio - un rifiuto netto, un rifiutare in blocco qualunque cosa, un tagliare con l'accetta il Consiglio tra chi ha ragione e chi ha torto. Voi avete ragione, le opposizioni hanno torto e il torto si contratta - secondo voi - rifiutando la discussione e il confronto. Possibile che tra tutti questi emendamenti non ce ne fosse qualcuno che potesse suscitare interesse e persino approvazione da parte vostra? Si è parlato di riforme; le riforme sono una cosa seria, vanno rispettate, sono un patrimonio comune. Non è un patrimonio di cui se ne possa appropriare in qualunque momento la maggioranza, con la forza dei numeri (sempre che ce li abbia).

Come possiamo discutere di riforme, quando abbiamo la preoccupazione che potrebbero manifestarsi persino tentativi di imposizione. Quando discuteremo di leggi elettorali, per esempio - abbiamo citato in altre occasioni anche queste - prenderemo a metro di misura leggi francesi, inglesi o di altri Paesi, mai della Germania, della grande Germania. Queste sono alcune preoccupazioni. Noi respingiamo in quest'articolo la filosofia che l'ha ispirato, che è una filosofia che dice: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca, noi governiamo, noi decidiamo come vogliamo".

Come è possibile non tener conto, per esempio, di questo primo comma, che è allucinante, relativo a competenze in materia di studi, progetti, ricerche, collaborazioni di qualsiasi natura e settore di intervento? Queste competenze sono attribuite alla Presidenza della Giunta; manco se questa Presidenza della Giunta fosse il più alto consesso di questa Repubblica!

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Presidenza della Giunta non attribuisce studi e ricerche.

MONTIS (R.C.-Progr.). Non ho capito la contestazione, onorevole Presidente.

Dicevo, come è possibile accettare qualsiasi situazione possa verificarsi fra la maggioranza e le opposizioni? Come è possibile pensare che gli enti regionali con gli strumenti che hanno a disposizione, non possano intraprendere studi, per esempio, la fattibilità di mercato? Sapete chi ha conquistato il mercato lombardo con quel pomodoro che si chiama camona? Un geometra disoccupato. E la Regione non ha la capacità e il potere di intervenire per individuare gli orientamenti di mercato che consentirebbero di creare condizioni di remunerazione diversa rispetto a quanto è avvenuto fino ad oggi?

L'Assessore Paba ci ha detto credo ieri, che dal mese di febbraio inizierà le consultazioni per una riconsiderazione globale delle leggi in materia di agricoltura e in modo da farne uno strumento moderno agile, eccetera. Cominciare dopo due anni e mezzo dal mese di febbraio del 1997 ad avere incontri per creare le premesse di uno studio per il riordino delle leggi sull'agricoltura è certamente fuori da qualunque logica che ci consenta di credere, di prospettare una Regione che affronti in modo serio i problemi dell'Isola, della costruzione di un'economia moderna che soddisfi i bisogni delle popolazioni.

Per queste ragioni la filosofia che è implicita in quest'articolo 17 è da respingere in toto, ed è cosa che noi facciamo con grande piacere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghe, anche questa volta ho bisogno di un chiarimento perché l'articolo 17 fa riferimento oltre che all'autofinanziamento della Giunta tramite i suoi Assessorati per ricerche, consulenze, eccetera, anche a un finanziamento, nel comma 10 di un ulteriore miliardo nei confronti dell'ex CORISA. Quindi anch'io sono perplessa e ho bisogno di chiarimenti. Mi pare, infatti, che lo svolgimento delle attività istituzionali all'interno del parco scientifico e tecnologico della Sardegna non sia, dal mio punto di vista, un aspetto sufficientemente chiaro. Mi ha incuriosito, inoltre, il fatto che si faccia riferimento all'ex CORISA e sono andata a leggere una delibera

della Giunta del 29.11.'96 (delibera numero 54/35) recante una convenzione tra la Regione Sardegna e il Consorzio 21 per la realizzazione del parco scientifico e tecnologico, lotto funzionale di Cagliari-Pula.

Di tratta di un finanziamento europeo con cofinanziamento regionale che prevede uno stanziamento di circa 90 miliardi nell'arco di alcuni anni. Il Consorzio 21 è definito come un consorzio pubblico costituito per l'erogazione di servizi alle imprese finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie, alla modernizzazione della gestione e al sostegno delle attività aziendali. E fin qui siamo tutti d'accordo, però (e qui muovo un rimprovero un po' volto non certamente alla Giunta, ma a tutto il Consiglio) se si permette che il Consorzio 21 oltre ad avere queste caratteristiche abbia anche quella di essere autorizzato a promuovere, gestire e sviluppare il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, se per legge gli diamo questa connotazione, poi di che cosa ci lamentiamo?

Allora facciamo molta più attenzione quando approviamo le leggi. Non possiamo infatti approvare una legge che attribuisce quest'ampia potenzialità al Consorzio 21 e poi lamentarci che il Consorzio 21 entri in concorrenza con chi vuole quest'attività sul piano privato, onorevole Lippi. Questo è il primo rimprovero che io molto garbatamente rivolgo a tutti noi. Perché non possiamo approvare delle leggi capestro e poi lamentarci. Però voglio dire se il Consorzio 21...

Lippi, stai distraendo l'Assessore, Assessore non distraiga l'onorevole Lippi.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Siccome il suo rimprovero era espressamente rivolto all'onorevole Lippi...

SANNA NIVOLI (A.N.). No, non era espressamente rivolto all'onorevole Lippi, Assessore, assolutamente. Lei dà un'interpretazione che è tutta sua del mio pensiero, ma non è assolutamente questo. Io dico che è una legge che secondo me non è redatta secondo criteri corretti. Va bene, è una legge, quindi dobbiamo accettare tutti che sia una legge, ma quello che è inac-

cettabile, sempre in base alla delibera che avete approvato, è che sia il Consorzio 21 a dover redigere lo studio di fattibilità.

Attenzione, si tratta di uno studio di fattibilità che viene presentato alla Giunta dietro sua autorizzazione, dopo di che cosa fa la Giunta? Cosa può fare la Giunta se non approvare questo studio di fattibilità che non ha nessuna possibilità di essere confrontato con altri studi, come se fosse il migliore che si potesse trovare sul mercato? Questa mi par che sia un'interpretazione libera della legge. Comunque andiamo avanti.

Quello che poi si vede nella delibera, Assessore, e arrivo alla fine, è la descrizione generale della fase realizzativa della sede centrale di Pula. Praticamente quella che si deve fare è una cittadella scientifica; si devono costruire strade, infrastrutture, foresterie, centri di ricerche. Io non posso non pensare, Assessore al fatto che tutto ciò esisteva già, forse in dimensioni più modeste e con obiettivi più limitati, a Tramariglio. Io so bene che fine ha fatto questo grande centro, grande o forse anzi troppo modesto per i nostri obiettivi ambiziosi che abbiamo dovuto assisterlo perché non era in grado di andare avanti.

Allora io mi chiedo; non è per caso, questa, un'altra avventura azzardata che la Regione Sardegna affronta? Cioè tutti questi soldi che vengono assegnati al Consorzio 21 per la costruzione di una cittadella della ricerca non costituiscono una scelta azzardata, alla luce dell'esperienza passata? Noi non abbiamo saputo gestire la ricerca perché una cittadella della ricerca esisteva già, forse - ripeto - più modesta, ma probabilmente adeguata alle nostre capacità. E' stata un'esperienza drammatica; abbiamo dovuto intervenire con 10 miliardi per risanare i conti e poi abbiamo inglobato Tramariglio all'interno del discorso del parco scientifico e tecnologico gestito dal Consorzio 21. Così è nata questa strana e discutibile correlazione, questo rapporto, diciamo anche di affari, con la Giunta regionale.

Quindi si tratta di un comma molto discutibile; un comma che si inserisce in un articolo altrettanto discutibile. Devo pertanto constatare che il nostro Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione inizia male le riforme, perché la riforma significa uno strappo

con quello che c'era prima. Lei, Assessore, è il frutto di una cultura che c'è stata, che continua ad esserci e che non potrà mai intraprendere le riforme che auspichiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (P.D.). Signor Presidente, colleghi, la discussione che ho ascoltato con molto interesse ha rafforzato in me la necessità, che già sentivo dall'inizio della discussione su questo articolo, di alcune brevissime considerazioni. Io penso che la formulazione di quel comma 6 dell'articolo, anche se non certamente nelle intenzioni degli estensori né della Commissione che l'ha approvata, sia quantomeno infelice.

Gli interventi che si sono succeduti confermano in questo orientamento, perché letto come è scritto significherebbe veramente affermare che in questi due anni e mezzo di attività non si sia messo mano a nessun progetto di riforma della Regione, dei suoi enti, a nessun intervento in questo essenziale aspetto della vita regionale. Questo non è assolutamente esatto. Non è esatto nei confronti delle Giunte che si sono fin qui succedute e che hanno trovato la loro continuità, pur nella diversità dei componenti, quantomeno nella persona del presidente, onorevole Palomba. E non è esatto per noi consiglieri, che nelle diverse sedi abbiamo dato il nostro contributo, per quello che nella capacità di ciascuno di noi è consentito dare, proprio a progetti di riforma nel settore che questo comma vuol precisare.

Francamente mi ribello anche alla sensazione, che questo articolo con la sua lettura mi dà, di aver frequentato per due anni e mezzo le Commissioni relative perdendo il mio tempo o non vedendo perlomeno riconosciuto il lavoro svolto, oltretutto sotto la Presidenza dello stesso onorevole Ballero che ora siede non più alla Presidenza di questa prima Commissione ma su seggio di Assessore. E non è esatto perché noi abbiamo discusso e continuiamo a discutere in questa Commissione e nelle altre su dei testi che sono pervenuti dalla Giunta.

Voglio ricordare anche quel testo che già

pervenne ad opera dell'assessore Lobrano, dove veniva affrontato anche il problema del decentramento per quanto riguarda le autonomie locali. Ora questo non è un processo che io voglio aprire, perché sono convinto che non fosse nelle intenzioni di nessuno, nell'estensione di questo articolo, dare questa sensazione; ma questa sensazione ha dato - mi riporto anche agli interventi che si sono susseguiti e in particolare ai primi interventi dell'onorevole Bertolotti e dell'onorevole Usai - e questa non è una impressione che certamente vogliamo dare.

Voglio dire qui, per fare un brevissimo inciso - e la stessa considerazione mi riservo di farla nella sede dovuta - che non posso non deplorare il comportamento dell'intero Consiglio su un problema che oggi viene invocato da tutte le parti come urgente e nel quale non si può perdere un minuto di più. Mi riferisco al lavoro svolto dalla Commissione speciale voluta da questo Consiglio e di cui anch'io ho fatto parte, che è stato preso e messo da parte soltanto perché in quel momento di malumore del Consiglio, o di cattiva volontà del Consiglio, non si è neanche affrontata la discussione.

Allora, a conclusione di questo mio intervento, se venisse accettata da questa Assemblea, per correggere la falsa impressione che si dà con questa formulazione mi permetterei di proporre una piccola modifica, un piccolo emendamento orale al comma 6 che così potrebbe recitare: "l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, oltre a completare la predisposizione di organici progetti di riforma della Regione e dei suoi enti strumentali nel sistema delle autonomie locali, deve provvedere alla messa a punto di adeguate proposte di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di riordino e di revisione della legislazione nel settore con la formazione di testi unici". Seguirebbe poi il secondo comma: "Per queste esigenze ha bisogno". Questo darebbe il senso reale della situazione.

Concludendo voglio spendere anche una parola sulle difficoltà legate al ridotto numero di funzionari che prestarono la loro opera a supporto dei lavori di questo Consiglio. Questa è qualcosa di cui tutti quanti ci siamo lamentati da

tempo. però vorrei dare testimonianza anche che nel lavoro di queste Commissioni in particolare ho avuto, e lo ripeto, dai funzionari di questo Consiglio, anche nella limitatezza del loro numero, un supporto validissimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.9. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente vista l'ora tarda, e anche il clima che, dopo tante ore di discussione, si respira in quest'Aula. Dure brevi *flash* sui due emendamenti presentati dal nostro Gruppo relativi al miliardo e 300 milioni (e non ai 300 milioni come più volte si è sentito dire) destinati al monitoraggio dei risultati conseguiti dalla legge 28 alla società Porto Conte.

L'emendamento che si è dato per illustrato, mi vede concorde nelle valutazioni circa la non necessità di porre in essere questo sistema di monitoraggio, pure previsto della legge numero 28, poiché è un ulteriore spreco di soldi pubblici che non credo risolverebbe niente a più di dieci anni dall'entrata in vigore di una legge che sembrava la chimera per l'occupazione giovanile e che chimera infatti è stata perché i risultati concreti sulla occupazione li abbiamo tutti sotto gli occhi.

Ma quello che non abbiamo sotto gli occhi è la spendita di danaro pubblico che, - faccio una affermazione forte - molte volte è finito nelle tasche di faccendieri specializzati nell'istruzione di queste pratiche che, a percentuale, hanno attinto dalle casse regionali. Credo che l'unico monitoraggio serio in questo senso lo potrebbero fare le procure della Repubblica e i carabinieri, visto che non ci sono riusciti gli uffici regionali.

per quanto riguarda la società Porto Conte, purtroppo, nonostante io provenga da quel territorio, le mie posizioni restano immutate. L'anno scorso, in occasione dell'annoso dibattito sul CORISA, io e qualcuno del mio Gruppo non abbiamo votato a favore della risoluzione, e per questo siamo stati quasi additati come dei killer della ricerca. Ma io posso ipotizzare che, non ne sono sicuro, posso solo ipotizzarlo che quei 10 miliardi che sono stati concessi dalla Regione

Sardegna siano serviti a buonuscita di impiegati assunti con qualifica di ricercatori (l'unica ricerca che hanno fatto è quella delle lumache nelle cunette di Porto Conte e Capo Caccia) e a pagare i debiti contratti con molta leggerezza da chi ha amministrato questa società.

Quindi crediamo che non ci sia niente di irrimediabile; pensiamo che il nostro emendamento possa in qualche modo rimediare a quello che è stato fatto lo scorso anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, mi auguro che questo intervento l'Aula lo possa sentire sforzandosi di ricordarsi di essere composto da rappresentanti dell'intera popolazione della Sardegna e non da esponenti di singoli territori. Perché questo tento di fare, considerato che voglio intervenire a proposito della Porto Conte ricerche.

Certo, è una iniziativa che nasce nel nord Sardegna, è una iniziativa che nasce all'interno di una università che vanta dal 1612, data in cui è nata, una tradizione; è una iniziativa che vuole assumersi la responsabilità di essere polo di ricerca strategico dell'intera Sardegna, polo di ricerca nazionale. E' una ambizione certamente questa, ed è una ambizione che noi possiamo valutare e anche valorizzare, e possiamo farlo ovviamente non sottraendo risorse alla ricerca e non pretendendo che si possano ottenere risultati senza che la stessa struttura sia sostenuta per poter produrre questi risultati.

La storia del CORISA, attuale Porto Conte ricerche, è storia recente, pertanto anche i risultati non possono essere tali da rimbombare in quest'Aula. Ma io inviterei tutto il Consiglio a visitare questa struttura. Ritengo che possa rappresentare un fiore all'occhiello per tutta la Sardegna, che possa rappresentare la speranza per i giovani della Sardegna per quanto riguarda l'impostazione di rigore dello studio, del metodo, della ricerca. E dipende solo da noi, dipende dai ricercatori. Probabilmente non sempre si riesce a dare sostanza nella direzione, nelle presidenze, in quelli che possono essere i consigli di ammini-

strazione, ma sempre da noi dipende. Per cui non la licenzierei come una occasione mancata, come una occasione perduta, perché tutto sommato chi l'ha voluta, che l'ha pensata, è riuscito a portare all'avanguardia in Sardegna una certa catena di ricerca.

E' chiaro che entrando nel merito ci sono scuole di pensiero diverse; c'è chi dice che le ricerche sono inutili, chi dice che sono importanti, chi dice comunque che sono attività che possono anche meritare di essere sostenute. Un miliardo; il motivo di questo stanziamento? Io non sono la persona più autorevole in quest'Aula ma credo che servono (la vogliamo mettere come scommessa) per offrire possibilità effettivamente a questa struttura di operare. Noi, quando ci occupiamo di ricerca, riusciamo a costruire i muri dove si deve fare ricerca, ma iniziamo a fallire quando si tratta di fare ricerca. La Sardegna, nel nord, ha già una struttura in condizioni di fare ricerca, non ci sono soldi da spendere per costruire altri castelli, è pronta la struttura, dobbiamo darle gambe e far capire quanto possiamo valere.

Certo, se le risorse le dovessimo utilizzare per costruire un altro polo di ricerca, per spendere altri 160 miliardi in muri, allora effettivamente potrei avere dei dubbi; questo invece è un polo di ricerca esistente, ci sono le strutture e devono funzionare; io credo che un miliardo, colleghi del Consiglio, sia una scommessa, ma una scommessa che vale la pena di giocare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Solo per segnalare che sinceramente mi sembrano eccessivi i giudizi che sono stati espressi, soprattutto rispetto alla legge numero 28. IO sono tra coloro che sostengono che sicuramente occorrerà rivedere egli incentivi che la legge numero 28 offre alle imprese giovanili; perché mette insieme i benefici regionali e quelli previsti dalla legge nazionale De Vito in Sardegna. Ma è l'unica legge che ha incentivato imprese che stanno sul mercato, è una delle poche leggi che ha funzionato, per cui credo che i giudizi che sono stati espressi siano

eccessivi.

Voglio inoltre chiarire al collega Milia che per monitorare la legge numero 28 non si prevedono un miliardo e 300 milioni, ma semplicemente 300 milioni ad avvalersi su un capitolo che ah un miliardo a disposizione, che riguarda il monitoraggio su tutta la spesa regionale. Quindi si dice semplicemente che di quel miliardo a disposizione per monitorare la spesa della Regione, 300 vanno indirizzati per monitorare una legge che spende molto come la legge numero 28. Pertanto non sono spese aggiuntive ma sono somme prelevate da un capitolo di spesa, preesistente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Credo che un governo che sia tale, se stabilisce che le risorse occorre impiegarle in un certo senso e per certi scopi, debba nel suo convincimento perseguire questo obiettivo e non rinunciare assolutamente. Se no non è governo ma è un qualcosa che media, che tratta, eccetera.

Ognuno deve svolgere il suo ruolo, come ho già ricordato, e voglio ricordare anche che l'onorevole Marrocu ha dato l'ennesima testimonianza se ancora ce ne fosse bisogno, delle sue capacità di tutelare determinate cause. Ruba quasi il titolo che ha conferito l'onorevole Usai all'onorevole Ballero; perché "De Amicis" più di lei forse non ce ne sono in quest'Aula. Sempre molto bravo a difendere queste cause. La verifica però, è importante, è molto importante.

Un'altra osservazione: signori, qui fra breve dovremo creare centri di ricerca nel medio Campidano, nell'alto Campidano, nel basso Campidano, nel Sulcis, nel basso Sulcis, nella Gallura; non dimentichiamo. Occorre capire se bisogna fare ricerca o se dobbiamo distribuire in ogni persino i centri di ricerca. Non si discute la stupenda, precisa, meravigliosa, puntuale organizzazione del CORISA, quello che è in discussione è il risultato, quello che è in discussione è come impieghiamo i nostri capitali, come impieghiamo le nostre risorse. Sappiamo che sono organizzati benissimo Che dire poi del CRS4? Non

ci sono risultati. E' questo che conta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Io sono stato spinto a questo breve intervento da quanto detto dall'onorevole Milia a proposito dell'attività della Porto Conte ricerche. Sono tra quelli, e ne sono fiero, che si è battuto per il salvataggio del CORISA; una società che, non avendo percepito nessun finanziamento da parte della Regione, considerate anche le difficoltà in cui molti enti di ricerca si sono trovati alcuni anni fa, si è trovata in una situazione particolarmente difficile.

E allora, non già nell'interesse del OCRISA o dei suoi dipendenti, ma nell'interesse di uno sviluppo equilibrato della ricerca scientifica e tecnologica in tutta la Sardegna, abbiamo ritenuto, soprattutto i consiglieri regionali eletti nella provincia di Sassari, quelli che l'hanno fatto, di batterci perché ci fosse un polo di ricerche anche in questa parte dell'isola così fondamentale per uno sviluppo equilibrato sulla ricerca nel territorio.

Io non so da dove l'onorevole Milia tragga le notizie sulla ricerca sulle lumache. Mi auguro che questa sua attenzione ossessiva per questo tema non significhi che veda nella raccolta delle lumache l'attività prevalente da affidare ai cittadini che vivono in quell'area. Se così fosse, ne trarrei tutte le conseguenze. Di fatto il CORISA, la Porto Conte ricerche, perché c'è una sostanziale continuità anche nel tipo di ricerca (biotecnologie e ambiente), sta ricostruendo faticosamente un tessuto che i debiti che erano stati contratti per l'assenza, prima del finanziamento regionale, di interventi pubblici, avevano distrutto.

E vi posso dire, proprio perché mi preoccupo per lo sviluppo della ricerca del nord Sardegna, ma nell'interesse dello sviluppo equilibrato della ricerca in tutta la Sardegna, che non è un caso che questo tipo di finanziamento venga previsto stabilendo nell'articolo 17, che le attività debbono svolgersi all'interno del parco scientifico e tecnologico. Questa azione che la Porto Conte ricerche sta sviluppando si concreterà,

credo entro i primi quindici giorni di febbraio, in una riunione con tutti i consiglieri regionali della provincia di Sassari, durante la quale verrà presentato un piano organico di ricerche che finalmente, grazie all'azione svolta dai nuovi dirigenti la società potrà intraprendere.

Certo le ricerche non consentono di avere un immediato ritorno economico, e allora se non vogliamo che il finanziamento che abbiamo concesso venga definitivamente buttato a mare, dobbiamo fare in modo che, almeno per le spese correnti la Porto Conte ricerche sia in grado di intervenire. E' vero, c'è un problema di controllo, c'è un problema di intervento da parte del Consiglio. Io mi sono sempre battuto perché il Consiglio avesse un ruolo fondamentale; in occasione dell'esame della legge sulla ricerca scientifica e tecnologica è giusto che vengano impartite delle indicazioni precise in questo senso. Se poi l'onorevole Milia ritiene che vi siano state delle irregolarità o delle scorrettezze sull'operato dei dirigenti o sulla destinazione dei fondi per sanare i debiti, si chiedi, è sua facoltà, e sicuramente l'amministrazione regionale gli fornirà tutte le informazioni di cui ha il diritto di essere messo al corrente.

Credo pertanto che non si debba irridere ad un finanziamento che tende veramente, e coerentemente con quanto abbiamo finora fatto, a creare una struttura di ricerca nell'interesse del parco scientifico e tecnologico della Sardegna. E credo che tutti noi dobbiamo appoggiare questa misura suggerita e proposta dall'Assessore della programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Solamente per un chiarimento e non per fare polemica. Evidentemente l'onorevole Fois ha travisato le mie parole, che sono certamente registrate e sono agli atti del Consiglio. Io ho detto che quei 10 miliardi forse sono serviti anche per pagare qualche buonuscita di dipendenti e impiegati assunti con qualifica di ricercatore e che hanno fatto la ricerca delle lumache. Da qui a dire che al CORISA si è fatta la ricerca delle lumache ce ne passa. Quindi pri-

ma di parlare in un certo modo all'onorevole Foïs di leggere gli atti del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Intanto vorrei sapere se è possibile conoscere la qualità di queste lumache che crescono nei pressi del CORISA, perché se sono di qualità buona e riuscite a portarcene un po' magari organizziamo una cena tra amici e le assaggiamo.

Io, signor Presidente, intervengo a seguito dell'intervento del collega Marrocu che, evidentemente, o è male informato per quanto riguarda il discorso della legge numero 28, perché dire in quest'Aula che la legge numero 28 è una legge che finora...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lippi, il suo intervento lo ha già effettuato precedentemente; potrà intervenire eventualmente in sede di dichiarazione di voto.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Io intervengo perché ci sono stato tirato per le orecchie. Purtroppo, cari colleghi, tutti i problemi nascono da situazioni ambigue, non chiare, incerte, e dal possibilismo che pervade, evidentemente, chi amministra e chi governa facendo parte della coalizione di maggioranza. Si è sentito di tutto, però non si è andati all'origine dei problemi, e cioè che non si potrà mai fare ricerca fintanto che non si deciderà (e le decisioni naturalmente dovranno scaturire da una legge, quindi da proposte, da approfondimenti) come dovrà essere la ricerca in Sardegna, di che tipo, se sarà ricerca pura, se sarà ricerca applicata, se dovrà essere indirizzata verso alcuni settori piuttosto che verso altri e via dicendo.

Se non si risolve questo nodo, questo problema, tutte queste situazioni sono destinate a riprodursi nel tempo, così come è sino adesso avvenuto. E noi staremo sempre a discutere delle medesime cose, senza aver affrontato un problema, senza averlo avviato a risoluzione, ma addi-

rittura traendolo ingigantito. Allora, rientriamo nell'argomento per dire veramente come stanno le cose.

L'intervento costò dieci miliardi, si dibatté a lungo, si discusse, ci furono scontri, talvolta le opposizioni ottennero dei successi sulla base delle argomentazioni che proponevano. Si parlò di situazione al limite del codice penale, veramente ma veramente aberranti che, soprattutto in un istituto di ricerca, mai e poi mai avrebbero dovuto verificarsi. Non stiamo parlando del negozio di frutta e verdura dove, anche per effetto dell'ignoranza, ci si può comportare in modi non certamente trasparenti, chiari e legittimi, ma di un istituto di ricerca dove i ricercatori dovrebbero essere tutte persone qualificate, soggetti titolati.

Dieci miliardi costò il salvataggio, le strutture già esistono, è stata costituita una società apposita, poi chiederò all'Assessore se mi potrà chiarire anche la veste giuridica di questo soggetto, perché sulla veste giuridica si inserisce, a seconda della risposta, un problema che durante il dibattito di questi due giorni è emerso e cioè quello della legittimità o meno di prevedere determinati stanziamenti in funzione del destinatario.

La società nasce sulle ceneri di un'altra, con strutture già esistenti; manca però il piano generale sulla ricerca, non si sa che cosa questa società dovrà fare. Immaginatoci che tipo di risultati verranno fuori in assenza di direttive e indirizzi. Se non ricordo male, il socio di maggioranza è proprio il Consorzio 21, che per sottoscrivere il capitale avrà dovuto impiegare delle risorse. Ebbene, è passato un anno, oggi si dice che c'è bisogno di un contributo. Questo vuol dire che il capitale iniziale è già stato completamente assorbito; io non conosco l'entità del capitale sociale, potevano essere poche lire, ma è legittimo, è giusto far sorgere una società di ricerca con progetti più o meno ambiziosi senza una adeguata dotazione iniziale?

Ed ecco che ritorniamo alle origini; il possibilismo, l'ambiguità, il permissivismo inficia già sul nascere qualsiasi tipo di iniziativa, e noi ci ostiniamo a far sì che questa situazione perduri. Allora, se l'assessore Sassu mi dà la risposta io

posso proseguire nel mio intervento, ma se la risposta, come immagino (e lei mi po' dire anche solo sì o no) che si tratta di una società di diritto privato, e quindi non è un ente pubblico, allora la conclusione è che non può essere destinataria del contributo..

Questi argomenti li abbiamo già dibattuto. Può darsi anche che questo comma nasca da una volontà emersa in Commissione, allora, io ne prenderò atto però qualcuno avrebbe dovuto dire alla Commissione che questo provvedimento, così come è formulato, è illegittimo, perché rischierebbe, fra l'altro (ce lo ha ricordato lei qualche ora fa, Assessore) di far rinviare da Roma la legge perché illegittima nella sua formulazione. Allora, come è possibile: una volta si dice che non si possono destinare i contributi a società private, adesso si vuol fare proprio questo.

Badate bene, il più delle volte queste iniziative partivano dall'opposizione, si tratta di evidenti errori, venivamo richiamati e ne prendevamo atto, adesso però provengono dalla maggioranza, dalla Giunta, che hanno tutti gli strumenti, tutti gli uffici, tutte le professionalità per sapere già in partenza queste cose. Evidentemente sono errori imperdonabili, cioè danno la dimostrazione, la misura di quello che diceva prima il collega Masala, che quando le cose fatte bene o fatte male provengono da un certo settore del Consiglio devono essere scartate, le cose fatte anche male provenienti dal settore della maggioranza invece devono essere appoggiate.

Un'ultima nota per ricordare ai nostri amici che hanno sostenuto l'intervento della Regione a favore della Società Porto Conte: ricordatevi che questa società nell'ultimo anno di vita, quindi quando era ormai completamente "decotta" quando il fallimento era ormai nei fatti, se non dichiarato, alle porte, ebbero il coraggio, con una delibera del Consiglio di amministrazione, di raddoppiare gli emolumenti agli amministratori, cioè, in pratica, gli amministratori si autoaumentarono lo stipendio. Questo dovrebbe anche insegnarci che in certe istituzioni, in certi enti, in certi organismi chi colloca le persone, quindi il potere politico, dovrebbe fare un pochino di attenzione nella scelta delle persone. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi, la serietà di alcune argomentazioni portate in diversi interventi mi inducono a svolgere alcune brevissime considerazioni per blocchi di questioni. Infatti l'articolo 17 non è unitario, ma presenta diversi aspetti. Il primo blocco riguarda i commi dal 1 al 5.

Il problema sostanziale che questo blocco di commi presenta è quello di verificare se mantenere l'attuale struttura degli studi e delle ricerche che dall'articolo 70 della legge finanziaria del '94 erano stati attribuiti ad un unico centro decisionale, cioè l'Assessorato della programmazione, ovvero, senza che ciò comporti alcun aggravio di spese, riportare i singoli capitoli di imputazione della spesa ai diversi Assessorati. Ora quella che era sembrata una semplificazione delle procedure, cioè l'unificazione in capo all'Assessorato della programmazione delle competenze e dei compiti prima attribuiti ai diversi Assessorati, in realtà ha presentato alcuni problemi abbastanza complicati, per cui la stessa procedura seguita ha portato ad una difficoltà - sembra paradossale - di collegamento con i diversi Assessorati.

Una valutazione che è stata fatta in Giunta ha pertanto indotto a ritenere più funzionale (fermo restando il rispetto della collegialità della Giunta, per cui ciascun Assessorato porta il suo contributo alla decisione della Giunta) l'allocazione della competenza in materia di studi e ricerche presso i singoli Assessorati. Voglio ricordare che questo non comporta alcun aggravio di spesa, nel senso che l'originaria dotazione unica dell'Assessorato della programmazione viene poi ripartita nei singoli capitoli di competenza dei diversi Assessorati. Voglio ricordare anche che si tratta di 18 capitoli che con l'articolo 70 erano stati unificati nella Tabella G, Tabella G che og-

gi invece è allegata alla proposta di legge finanziaria.

Dunque mi pare che si tratti soltanto di assumere una decisione tecnica e non di carattere politico, cioè decidere in capo a chi riallocare le competenze a svolgere studi e ricerche e collaborazioni, che peraltro sono previste da singole leggi di settore richiamate in ciascuno dei capitoli della Tabella G. Sembra pertanto eccessiva l'attenzione che è stata posta su questo problema e la valenza politica che è stata data a questo blocco di problemi relativi ai commi da 1 a 5. Ci è sembrato che questa nuova sistemazione realizzi una migliore funzionalità, e questa è la proposta che noi avanziamo al Consiglio.

Il secondo blocco dei problemi, quello che riguarda i commi dal 6 all'8, merita invece che ci si soffermi maggiormente sotto il profilo della valenza politica. Io posso condividere personalmente alcune osservazioni basate su criteri di economia normativa e anche diciamo, di *toilette* normativa nel senso che alcuni commi (il 6 e forse anche il 7) potrebbero essere teoricamente considerati da una parte eccessivi, da un'altra parte ridondanti rispetto a competenze che sono già allocate. Però mi pare che questo non sposti di molto il problema collegato con questo blocco di questioni.

Il problema che viene posto è - io recepisco a nome della Giunta anche l'emendamento orale che è stato proposto dal collega Macciotta - è quello di far sì che il completamento del processo di riforma che è stato già in parte iniziato avanza con l'ausilio delle professionalità necessarie. Voglio ricordare che la Giunta ha depositato numerosi disegni di legge presso le competenti Commissioni, ma questo disegno deve essere completato con la definizione di alcuni settori, per le quali definizioni, all'interno dell'amministrazione, è complicato reperire le giuste professionalità. Ci abbiamo provato in diversi casi ma non ci siamo riusciti. Si tratta di un'attività che è anche di supporto al Consiglio e che teoricamente potrebbe anche essere svolta all'interno di ciascuna Commissione (elaborare per esempio, sui testi unici legislativi sulle diverse materie).

Evidentemente, invece, la Giunta vuole

realizzare, attraverso questa proposta, una funzione anche di supporto, vuol mettersi a disposizione anche delle competenti Commissioni consiliari. Alcuni di questi temi sono di straordinaria importanza, riguardano la revisione del sistema di incentivazione industriale, del sistema di fondi di rotazione, della normativa in materia di agricoltura e sul bilancio. Noi abbiamo provato a realizzare delle proposte organiche basandoci soltanto sulle forze della struttura burocratica regionale, ma non ci siamo riusciti, abbiamo davvero bisogno di un supporto che conferisca una spinta eccezionale a questo processo di riforma.

Vorrei ricordare che la Corte dei Conti ha rilevato come manchi un numero assai rilevante di personale all'interno della dotazione organica della pubblica amministrazione e questo - rileva la stessa Corte dei Conti - pone in dubbio la capacità della stessa pubblica amministrazione di realizzazione degli *input* politici inviati dall'organo competente, cioè dalla Giunta. In fondo si tratta di una dotazione di 2 miliardi per lo svolgimento di attività che dovranno essere concentrate in un limitato periodo di tempo e che dovranno consentire alla Giunta di svolgere quella attività di supporto anche al Consiglio che ad essa è richiesta anche in specifico adempimento di ordini del giorno e di raccomandazioni approvate dal Consiglio stesso.

Il comma nono è quello che riguarda il monitoraggio della legge numero 28. Monitoraggio essenziale che è prescritto ed imposto dall'articolo 27 della legge medesima. Non si può chiedere alla Giunta di fornire indicazioni e di adempiere alle leggi che il Consiglio approva e poi non attribuirle gli strumenti perché questo avvenga.

Infine, per quanto attiene il comma 10, la Giunta regionale ha soltanto attuato anche qui un ordine del giorno del Consiglio che imponeva e invitava la Giunta a ripristinare il Centro ricerche di Tramariglio all'interno del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna. Mi pare che anche in questo caso dobbiamo metterci d'accordo che una volta individuata una via, dobbiamo percorrerla, non possiamo fermarci a metà strada.

Ora il contributo che si dà è un contributo adeguato rispetto alle necessità di questo centro.

La sua qualificazione giuridica, cioè se si tratta di S.p.A. o se abbia un'altra veste normativa, credo non sia rilevante, quello che dovrebbe essere rilevante è soltanto la natura pubblica o privata della stessa, perché se noi ragionassimo soltanto sulla base della forma societaria allora il potere pubblico non potrebbe mai concedere finanziamenti, perché ricordo che per la stessa Sfirs, e il Consorzio 21 tuttavia la prevalenza di capitale pubblico comporta un interesse pubblico non dubbio. Per queste ragioni ritengo di poter proporre al Consiglio l'approvazione dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente“

PITTALIS (F.I.). Sentito l'assessore Sassu, chiedo se sia possibile ancora reintervenire, altrimenti vorrei farlo adesso.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pittalis, mi è sfuggita la sua richiesta di parlare; bastava che mi sollecitasse. Io credo di poter anticipare che, interpretando quelle che erano state le decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo che aveva posto, mi pare, un tetto alla sopportazione umana che si collocava temporaneamente tra le ore 22 e 30 e le 22 e 45, esaurito l'intervento dell'assessore Sassu si possono rinviare i lavori - così come era stato deciso - alla giornata di venerdì.

Se poi l'Assemblea ritiene che si debba anche votare io non ho difficoltà a continuare, però mi ripromettevo di rispettare i tempi concordati. Comunque continuiamo i lavori. Prego assessore Sassu.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, io intervengo ad integrazione di quanto detto dal presidente Palomba, esclusivamente perché è stata avanzata un'espressa richiesta, da parte di

alcuni consiglieri di Forza Italia, precisazione su alcuni punti del comma 10.

Ecco, io vorrei, se pur brevemente, iniziare con una considerazione: noi spesso spendiamo tante parole in favore della ricerca ma poi, al momento opportuno, quando si tratta di investire risorse, ci stupiamo del fatto che anche un miliardo possa rappresentare una somma consistente. Vorrei dire che la nostra politica della ricerca non è ancora iniziata, in ultima analisi, almeno dal punto di vista della spesa. Ci sono alcune leggi ben precise che attribuiscono ad un ente strumentale della Regione la possibilità di realizzare il parco scientifico e tecnologico e su quella base noi evidentemente progettiamo la spesa.

Seconda considerazione; quella legge che dà al Consorzio 21 la possibilità di realizzare il parco scientifico e tecnologico stabilisce anche che il parco scientifico e tecnologico consiste di quattro poli. Un polo che si trova a Cagliari, un polo che si trova ad Oristano, uno a Nuoro e uno a Sassari. Allora, dal momento che noi poniamo già delle risorse sul polo di Sassari, sul polo di Nuoro, sul polo di Oristano, nono capisco perché sul polo di Porto Conte la Regione non debba intervenire.

Faccio presente che anche in questa legge finanziaria sono previste delle risorse per uno dei poli. In fondo l'A.I.L.UN. (Associazione per l'istituzione della libera Università Nuorese) che riceve un miliardo e 300 milioni dalla Regione, è un polo del Parco scientifico e tecnologico. Allora credo che sia perfettamente in linea con la strategia della Regione il potenziare anche il parco scientifico di Porto Conte.

E' possibile attribuire alla Porto Conte ricerche la somma di un miliardo? Certo, Porto Conte ricerche è una società consortile, a responsabilità limitata la cui maggioranza (e cioè il 95 per cento) è di proprietà della Regione. Bene, la legge numero 18 di contabilità regionale, modifica la legge numero 11, dice espressamente che possono essere assegnati contributi a società a prevalente capitale regionale. D'altra parte in questa finanziaria l'anno scorso, due anni fa, tre anni fa, quando abbiamo attribuito un miliardo all'osservatorio industriale, che cosa abbiamo

fatto? Abbiamo assegnato delle risorse ad una società consortile a responsabilità limitata il cui capitale sociale è a stragrande maggioranza della Regione, ma rientra perfettamente in una fattispecie che è espressamente prevista dalla legge.

Quando assegniamo delle risorse al Bic, e noi lo abbiamo fatto, l'abbiamo fatto all'interno di questa fattispecie che è prevista dalla legge numero 18. Anche il Bic è una società per azioni, ed anche al Bic assegniamo delle risorse intanto in quanto è una società a capitale prevalentemente pubblico. Allora, dal punto di vista formale, non ci sono problemi; il comma è perfettamente coerente e corretto. C'è solo da porsi un problema: la Porto Conte ricerche ha avuto da parte di questo Consiglio gli strumenti per poter andare avanti. Il CORISA è tutta un'altra cosa. Era una società privata, siamo intervenuti espressamente attraverso un ordine del giorno del Consiglio regionale per potere salvare non il CORISA, che sarà liquidato, ma la struttura di Porto Conte ricerche che va evidentemente potenziata in un contesto di natura pubblica.

Bene, stiamo attribuendo un miliardo per l'attività di gestione. Credo che questo sia il minimo che il Consiglio regionale possa fare per uno dei poli del Parco scientifico e tecnologico, per il resto la Porto Conte ricerche camminerà con le proprie gambe attraverso l'acquisizione di ricerche, attraverso l'acquisizione di commesse di progetti di ricerca. Questa è la nostra ambizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Mi rendo conto, Presidente, che non è opportuno intervenire a quest'ora perché probabilmente si rischia di parlare a sé stessi; gli argomenti oggetto di dibattito meritano il dovuto approfondimento da parte dell'Aula. Non ripeterò quanto ho già detto ma mi soffermerò soltanto su due aspetti.

Il primo riguarda l'abile difesa del Presidente per l'approvazione dei primi cinque commi dell'articolo 17, quando ha cercato di giustificare l'introduzione di questa nuova formulazione in materia di "studi, progetti, ricerche e collabora-

zioni" innescando un principio di migliore funzionalità. Noi riteniamo, signor Presidente, che sia proprio l'esatto contrario; che cioè questa dispersione nei diversi assessorati di settori quali quelli in esame crei proprio il rischio di una mancata concertazione, di una mancata concentrazione in un unico soggetto di riferimento che può essere l'Assessorato della programmazione, può essere la Presidenza, può essere chiunque altro all'interno dell'amministrazione. Ecco perché poi si creano i doppioni, ecco perché poi si creano le complicazioni che a volte non solo ai cittadini ma neanche a noi sono comprensibili.

E c'è un altro aspetto - e qui mi rivolgo al collega Piersandro Scano dal quale ho ricevuto una lettera proprio in questi giorni e mi dispiace che non sia presente in aula - c'è un altro aspetto da considerare. Il collega Scano, e prima di lui il Presidente del Consiglio, ah invitato (e lo dico pubblicamente perché soprattutto la missiva del Presidente del Consiglio, ma anche quella del collega Scano, è stata resa pubblica attraverso i mezzi di informazione) tutte le forze politiche, il collega Scano in particolare le forze delle opposizioni, a individuare un terreno di confronto proprio sul tema delle riforme. E mi pare di aver compreso, se male appunto non ho inteso, che il confronto dovesse avere presente due momenti; uno è quello relativo alla proposta che tutte le forze politiche possono elaborare in tema di riforme da portare a Roma, l'altro, momento urgente, è proprio quello delle riforme da realizzare all'interno della nostra Regione, cioè quelle riforme che possiamo approvare con legge regionale.

E se non ho frainteso il senso anche di questa, certamente condivisibile e apprezzabile, sollecitazione del Presidente del Gruppo dei Progressisti federativi, mi pare però che ciò non si concilia con quanto invece l'Assessore Ballero vuole proporre. Cioè sostanzialmente il rischio è che si allestiscono due tavoli di lavoro diversi, separati, uno all'interno e uno all'esterno di questo Consiglio, nelle forme che poi individueremo, al fine di predisporre anche un organico progetto di riforma della Regione, dei suoi enti strumentali, del sistema delle autonomie locali, di semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Allora io chiedo: mettiamoci d'accordo. O perseguiamo la strada indicata dal collega Ballo, (allora, caro Piersandro, la tua è stata, ripeto, una iniziativa apprezzabilissima ma mi pare che non trovi più alcuno spazio nel dibattito politico in corso) oppure mettiamo mano seriamente alla riforma della Regione attraverso il richiamo a quel senso di responsabilità che sicuramente esiste in tutte le forze di questo Consiglio. Ritengo pertanto che quei 2 miliardi possano, molto più utilmente, essere destinati ad altri settori, ad altre esigenze, che in questo momento la nostra Isola drammaticamente avverte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Vedo che all'esterno dell'Aula c'è l'assessore Sassu. Se non le reco troppo disturbo, Assessore, vorrei chiederle a sua presenza solamente per ricordare che in occasione della discussione della legge finanziaria del '96 si parlò in Consiglio di ricerca, e in quella occasione, per quanto è a nostra conoscenza (si era già tenuta la conferenza sulla ricerca) giacevano nei cassetti della Giunta due disegni di legge sulla ricerca; uno suo e un altro del suo collega assessore Serrenti. E' passato circa un anno e dei due disegni di legge che sarebbero dovuti essere unificati al Consiglio ancora non è arrivato niente.

E questo passi, ma niente sappiamo pure sul parco scientifico tecnologico, anche se è a nostra conoscenza che sono stati siglati alcuni protocolli d'intesa col Comune di Pula. Sulla ricerca, sugli investimenti che propone la Giunta per lo sviluppo delle intelligenze, investimenti sui quali noi crediamo sostanzialmente, crediamo proprio come progetto di sviluppo generale per la Sardegna, nulla è dato di conoscere a questo Consiglio.

Non mi soffermo sull'emendamento relativo a Porto Conte, lo ritengo veramente superfluo, tanto sappiamo anche che qualsiasi iniziativa prenda il Consiglio, anche contro il CORISA o contro l'attuale Porto Conte ricerche, la Giunta riuscirà a vanificarla; escono dalla porta e rientrano dalla finestra. E quindi sull'emenda-

mento non mi soffermo sicuramente.

Questo mio intervento - e mi avvio a concludere, signor Assessore - è solo per ricordarle che Forza Italia crede molto nella ricerca; ci crede tanto che, a nome di tutto il Gruppo, la invitiamo a presentarci questo famoso disegno di legge sulla ricerca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Giusto per capire come si svolgeranno d'ora in poi i lavori; se si dovrà votare oppure se si deve sospendere la seduta per aggiornarla a venerdì. Il Presidente ha formulato inizialmente una ipotesi; vorrei capire cosa intende fare.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sul proseguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 22 e 56, viene ripresa alle ore 23.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso di proseguire i lavori fino all'esaurimento della votazione degli emendamenti e dell'articolo.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti e sull'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, poco fa aveva anticipato un suo intervento con dichiarazioni di voto.

LIPPI (F.I.). Rinuncio.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, del-

l'emendamento numero 71. Preciso che la sua eventuale approvazione comporterà la decadenza dell'emendamento numero 120.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	62
Votanti	61
Astenuti	1
Maggioranza	31
Favorevoli	30
Contrari	31

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Fois Pietro.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 120.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	62
Votanti	61

Astenuti	1
Maggioranza	31
Favorevoli	29
Contrari	32

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Fantola.)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 110.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	63
Votanti	62
Astenuti	1
Maggioranza	32
Favorevoli	32
Contrari	30

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca

- Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il consigliere Fantola.)

In conseguenza dell'approvazione dell'emendamento numero 110 decadono gli emendamenti numero 72, 124, 70, 119 e 117.

Metto in votazione l'emendamento numero 55. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, mi pare che lei stesse ponendo in votazione l'emendamento numero 55 che è modificativo, non aggiuntivo, dell'articolo 17 e come tale dovrebbe intendersi decaduto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Volevo far notare che, in sede di espressione di parere da parte del relatore di maggioranza, avevo fatto osservare al Consiglio e alla Presidenza che l'emendamento numero 110 non prevedeva una norma finanziaria, mentre i commi 8 e 10 prevedono autorizzazioni di spesa; il comma 8 2 miliardi in attuazione del capitolo 02104 e il comma 10 un miliardo in attuazione del capitolo 03058/01.

I presentatori dell'emendamento non hanno quindi indicato la destinazione di queste somme seguita dalla soppressione dei due commi determinando, a mio parere, uno sbilancio della parte finanziaria che va valutato dall'Assemblea e dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Non fa onore, consentitemi, all'intelligenza dell'amico Sassu: non si può mettere in discussione, se si amano i principi della democrazia, un voto espresso dall'Aula andando a cercare cavilli, tra l'altro infondati in questa fase, in relazione all'argomentazione che si vuole apportare. Qui il problema qual è? Si è votato, è un emendamento soppressivo, non c'è alcun problema, caro relatore di maggioranza, perché le somme che si risparmiano andranno a confluire nel capitolo che sicuramente in sede di coordinamento sarà individuato. Si potrebbe anche proporre di seguito un emendamento apposito ma non si può invalidare certamente il risultato.

Quando poi l'emendamento numero 55, che non essendo un emendamento aggiuntivo né sostitutivo totale ma modificativo tale ritengo che non possa essere ammissibile la sua sottoposizione a votazione.

PRESIDENTE. Io ritengo che la decisione spetti all'Ufficio di Presidenza. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Solo per ricordare al collega Pittalis che il problema io l'ho sollevato all'inizio e non dopo il voto, ho informato l'Assemblea e la Presidenza che in questo emendamento mancava la destinazione finanziaria, quindi durante la discussione poteva benissimo essere prevista una correzione all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'emendamento numero 55 il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'emendamento sia parzialmente ammissibile, perché mentre nella prima parte è sostitutivo nella seconda parte è chiaramente aggiuntivo e riguarda, tra l'altro, materia completamente diversa. Quindi l'inserimento di un comma che è completamente nuovo chiaramente non può essere precluso dalle precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonesu. Allora, fermo restando la validità della votazione precedentemente espressa, la Presidenza ritiene che dell'emendamento numero 55 possa essere votato il secondo comma, l'8 bis diventa emendamento aggiuntivo, per cui metto in votazione l'articolo. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, siccome l'ora è anche tarda e non po' la stanchezza rende difficile seguire lo svolgimento dei lavori, io chiedo un attimo di pazienza.

Innanzitutto voglio far rilevare che le somme residue a seguito della soppressione dei commi 8 e 9 dell'articolo 17 sono già indicate negli emendamenti numero 117, 119 e 124 e potrebbero essere destinate a impinguare il capitolo 03017. Nuovi oneri legislativi per investimenti. Quindi mi pare che il problema possa essere subito così risolto. Vorremmo capire, Presidente, che cosa stiamo andando a votare ora, con un attimo di pazienza per comprendere bene.

PRESIDENTE. Effettivamente io avevo già proposto una certa soluzione, perché avevo ipotizzato un tetto massimo di sopportazione, però si è voluto procedere oltre, quindi la stanchezza è un po' comune a tutti.

Poiché i primi due emendamenti non sono stati approvati, sono rimasti in vita dell'articolo 17, che è quello del quale discutiamo, i commi dall'1 al 5 compreso, e poi l'11. Se su questo siamo tutti d'accordo procediamo alla votazione sull'articolo 17, come precedentemente precisato.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	63
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	34
Contrari	29

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Ho motivo fondato per ritenere che ci siano più schede che consiglieri. Chiedo una verifica.

PRESIDENTE. Prego il collega Segretario di procedere all'appello dei consiglieri regionali presenti nell'ultimo scrutinio segreto.

DEMONTIS, Segretario, procede all'appello.

PRESIDENTE. Risultano presenti tuttora tutti i consiglieri regionali come presenti nell'ultimo scrutinio segreto. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per dire che sono lieto che il mio dubbio si sia rivelato infondato.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento numero 55.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	64
Votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	35
Contrari	29

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Cucca

- Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina, venerdì 24 gennaio, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 23 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
